Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 6 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 83

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA sia Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la distanza - I discernimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il "Cassiere degli Alleati,, abbottonatissimo a Roma

I suoi odierni colloqui con Volpi -- La realizzazione del Piano Dawes e la realtà essenziale vista dall'Italia prima di tutti: connessione tra riparazioni e debiti

Roma, 5 notte.

Questa sera, alle 20,10, con il lusso di Parigi è arrivato a Roma il « Cassiere degli Alleati »: l'agente generale delle riparazioni Gilbert Parker. Il giovane finanziere americano, che viaggia con la consorte e con la sorella, non era atteso alla stazione che da un gruppo di amici americani, fra cui i rappresentanti dell'Ambasciata americana e quelli della Banca Morgan.

Incontro coi giornalisti

Non trattandosi di una visita ufficiale, nessun rappresentante del Governo era alla stazione. C'era invece un foltissimo stuolo di giornalisti, in rappresentanza dei quotidiani e di numerose Agenzie italiane e straniere. I quali appena il Parker è sceso dallo scompartimento, dopo una sommaria presentazione lo hanno tempestato di domande.

— Quale è lo scopo della vostra visita a Roma?

— Niente di particolare — ha risposto tacitianamente l'intervistato, guardando, sorridendo dall'alto, l'assembramento che si era formato intorno a lui.

— Ma non potete farci alcuna dichiarazione?

— Nessunissima.

— Vedrete domani il Ministro Volpi, secondo quanto scrivono i giornali della sera? — gli è stato domandato.

— Non se proprio nulla. Ma se i giornali lo scrivono, può anche darsi che sia vero. Ciò sarà deciso stasera o forse domattina. Comunque, ripeto che la mia visita non ha nulla di eccezionale. Anche un mio eventuale colloquio col Ministro delle Finanze italiano, così come quello che io ha preceduto con il Ministro delle Finanze francese, rientra nell'ordinario corso degli affari che io tratto ed è quanto di più naturale possa accadere a chi ricopra la mia carica.

— Quanto tempo contate di restare a Roma?

— Mi tratterrò esattamente tre giorni.

Passando davanti ad un gruppo di fotografi appostato ai margini del marciapiede, il signor Gilbert è stato invitato a sostare un istante. Ma egli si è sottratto a questa invitante messa della celebrità in viaggio, affrettando il passo per infilare la soletta d'ingresso dove lo attendeva per ossequiarlo il capo-stazione, e uscire quindi sulla via. Qui sostava un'automobile dell'Ambasciata americana, che ha portato il Parker Gilbert e le sue compagne di viaggio in uno degli alberghi di via Veneto.

Riparazioni e debiti interalleati

Nonostante lo spiegabile riserbo del signor Gilbert Parker, si conferma negli ambienti italiani che egli avrà degli scambi di idee col Ministro delle Finanze, conte Volpi. Un primo colloquio avrà luogo, con ogni probabilità, nella stessa mattinata di domani. Il Ministero delle Finanze, dove si sono seguite con vivo interesse le conversazioni svoltesi a Parigi, non ha creduto di fare alcuna comunicazione, nè ufficiale, nè ufficiosa, su una materia così delicata; ma è consentito affermare che di fronte ad una eventuale discussione del problema delle riparazioni, l'Italia non si dipartirà dalla linea fin qui seguita, la quale consiste nel considerare il problema delle riparazioni intimamente connesso col problema dei debiti interalleati.

Questi concetti sono peraltro riaffermati stasera dai giornali romani. *Il Giornale d'Italia*, riferendosi alle discussioni e alle polemiche svolte dalla stampa inglese, francese ed americana, scrive fra l'altro:

« Abbiamo ragione di ritenere che l'atteggiamento italiano di fronte a queste questioni, rimarrà totalitario. Esse continueranno ad essere considerate come un problema solo. Precisiamo. Anche in relazione al punto di vista inglese e francese, la questione delle riparazioni viene dall'Italia sempre costantemente considerata nel suo complesso, strettamente connessa con quella dei debiti interalleati, come ebbe ad esporre con precisione Mussolini nel Convegno di Londra. L'Italia, dunque, non potrebbe accettare una soluzione particolare e limitata di modificazione di alcuni problemi prospettati dal piano Dawes, perchè appunto della soluzione integrale di essi e dalla integrale applicazione delle norme stabilite dagli esperti nell'agosto del 1924, si può sperare una soluzione integrale e definitiva del pauroso problema ».

Il punto di vista italiano

Per quanto riguarda l'atteggiamento italiano di fronte alle questioni agitate in questi giorni dalla stampa inglese, francese ed americana, relative alle riparazioni e ai debiti interalleati, *La Tribuna* scrive:

« Insomma, la tesi francese diventa in tutto una tesi realistica distaccata da quelle che Mussolini già chiamò al Convegno di Londra « cifre astronomiche ». Ora il dichiarare utile e possibile una realizzazione del piano Dawes, significa fissare il totale delle riparazioni germaniche che il piano Dawes non ha indicato, ma che non può essere affatto la « cifra astronomica » di 132 miliardi di marchi oro stabilita nel Convegno di Spa. Significa anche abbandonare vecchie posizioni di categoria, di indennizzi, per toccare il fondo della questione, veduto risolutamente da Mussolini nel Convegno di Londra: la connessione delle riparazioni con i debiti interalleati. La Francia, che non ha potuto stabilizzare ancora i suoi debiti verso gli Stati Uniti, vede ora l'opportunità, anzi la necessità di questa connessione.

« L'elemento politico ancora collegato con la realizzazione del piano Dawes, è quello della « sicurezza » indicato dal signor Poincaré e che dovrebbe essere il corrispettivo dello sgombro della Renania. Ma, comunque discutibile e risolvibile, esso non è più pregiudiziale a quello che è ritenuto un problema di indispensabile chiarificazione finanziaria. Eliminare questioni insolute come l'ammontare delle riparazioni germaniche; trovare modi di realizzazione delle obbligazioni germaniche; mantenere il rapporto strettamente necessario, anche se non riconosciuto dagli Stati Uniti, tra riparazioni e debiti interalleati; ristabilire una consequenzialità di obblighi e di diritti reciproci: tutto ciò non può che giovare a quella stabilizzazione finanziaria definitiva del Continente europeo, che è interdipendente e che soltanto un miope egoismo potrebbe allontanare con la stolta presunzione di potersi giovare di mali altrui. Questo è stato visto chiaro nel la crisi europea del dopo-guerra, proprio dall'Italia fascista di Mussolini. Prima di tutti ».

Treni rapidi

L'altro giorno due vetturette che correvano alla Coppa delle mille miglia dovettero sostare per cinque minuti a un passaggio a livello chiuso per il transito del direttissimo che parte da Milano alle 6,50 e arriva a Roma alle 19,5. Le stesse due vetturette non sono invece riuscite a compiere presso a poco lo stesso percorso da Brescia a Roma in meno di otto ore. La Coppa delle mille miglia ha avuto quindi un solo reale sconfitto: il treno.

E' un'altra conferma tangibile che le ferrovie rappresentano un mezzo divenuto oramai, senza confronti, pesante, lardo e costoso: una o due tonnellate di treno per viaggiatore, velocità reale non superiore a 60 chilometri, una dozzina di persone al chilometro indispensabili ad assicurarne la marcia nonostante la strada sia riservata e privilegiata. Nessuno si sente oggi di assumere la difesa di questo... sorpassato che non sa più rispondere, in quest'epoca eminentemente sportiva, alle sfide degli altri mezzi.

E così nel nostro Paese, dove il culto della velocità cresce ogni giorno — ed è segno, questo di vigor di vita, di giovinezza di vita — e dove ogni modesto possessore di due o quattro ruote si sente un Girardengo o un Campari, dove ognuno è orgoglioso di essere compatriota del più veloce dominatore dell'aria, i giornali glorificano i vincitori delle mille miglia dicendo che nessun treno è capace di tanto.

Ma quasi a voler accordare una certa soddisfazione in materia di velocità anche a chi deve accontentarsi di viaggiare in treno, si annuncia che tra giorni saranno istituiti nuovi treni rapidi tra Milano e Roma e tra Torino e Milano. E anche se qualche implacabile sportman troverà che la velocità dei nuovi rapidi è pur sempre inferiore a quella di una vetturetta della corsa delle mille miglia, la gran massa del pubblico di Roma, Milano e Torino, che ha la sensazione, se non la esatta conoscenza, delle difficoltà da superare, sarà molto soddisfatta.

Non è certo solo con spirito sportivo che si è arrivati a stabilire treni più veloci: i lavori lunghi e complessi di rafforzamento di linee e ponti, intensificati ultimamente su quasi tutta la rete, sono stati accompagnati da cambiamenti dei criteri di esercizio che non si improvvisano nelle cose e negli uomini. Quello per esempio di ridurre il numero delle fermate ottenendo un aumento della velocità commerciale senza aumentare quella massima in corsa, può sembrare provvedimento ovvio e facile. Eppure, se si toglie la direttissima Roma-Napoli che attraversa zone senza centri importanti, sulle altre linee anche principali era difficile che i così detti direttissimi riuscissero a fare 50 chilometri senza fermare: e qualcuna delle fermate era veramente eccessiva.

L'aumento di velocità conseguito semplicemente abolendo alcune fermate, contrariamente al solito, porterà ad una economia di esercizio.

Ma a questo solo non sembra ci si voglia arrestare perchè si sta preparando un aumento della velocità massima sulle due linee della rete dove è possibile veramente di correre: la Torino-Venezia e la Milano-Bologna. A questo scopo si annunciano imminenti le prove di una nuova potente locomotiva che potrà rimorchiare fino a 130 chilometri per lunghi tratti anche i treni più pesanti, e decisa la costruzione di locomotive elettriche egualmente veloci e ancora più potenti destinate alle due direttissime di cui è imminente la elettrificazione.

Sembra dunque che le ferrovie, trovandosi in questi ultimi tempi sfidate con troppa frequenza, come si conviene a un buon sportman, stiano per iniziare un serio allenamento che permetta loro di figurare onorevolmente nelle gare di velocità.

E chi sa che non sia proprio un maggiore spirito sportivo ciò che manca alle ferrovie per farle muovere più sollecite sulla via del loro progresso che necessariamente è lenta e faticosa.

Erg.

"Non muovetevi, adesso vengo io!,,

La commovente visita di Mussolini al Sanatorio del Comune di Milano

Milano, 5, notte.

Stamane il Capo del Governo si è recato in Prefettura, ove si è intrattenuto per il disbrigo degli affari di Stato sin oltre mezzogiorno. Il pomeriggio lo ha dedicato alle visite di opere pubbliche, accompagnato dal Prefetto e dal Podestà on. Belloni. Alle 12,35, in compagnia del fratello gr. uff. Arnaldo, ha lasciato gli uffici della Prefettura, ove ha lavorato per tutta la mattinata, e si è recato alla propria abitazione per la colazione.

L'improvvisa visita

Solamente poco dopo le 14, il Presidente ha deciso di recarsi a Garbagnate per visitarvi il Sanatorio del Comune di Milano. Garbagnate, il piccolo paese a circa venti chilometri dalla città, non attendeva la visita del Duce, e solamente pochi minuti prima del suo arrivo, per il passe si diffondeva la voce dell'improvvisa visita. Subito il vice-podestà del luogo, sig. Luigi Preatoni, segretario politico del Fascio, dava disposizioni affinchè venissero tenute sgombre le vie centrali del paese attraverso le quali si accede al viale che porta all'ingresso del sanatorio. Alle 15, le finestre ed i balconi delle case si pavesano rapidamente di bandiere tricolori, e così, quasi d'improvviso, tutte le strade sembrano rianimarsi. Anche al Sanatorio giunge poco prima dell'arrivo la notizia della prossima visita del Duce e l'ispettore dott. Stroppa prontamente provvede a far informare il direttore dell'Ospedale Maggiore, dal quale dipende lo stabilimento di Garbagnate. Ormai la visita improvvisa del Presidente è attesa da una folla di contadini e di paesani, che si assiepano ai due lati della strada, fiduciosi di poter acclamare Benito Mussolini.

Alle 15,30 in punto, ecco un rombare di automobili, di urla di sirene, un succedersi fragoroso di appiausi e di evviva. Ecco l'automobile del Duce. Sono con lui il Prefetto e il Podestà. L'automobile procede velocemente fra due file di folla plaudente. Uscita dal paese, la vettura imbocca il viale. Due minuti dopo entra per la porta principale della barriera che circonda il vasto parco di pini, e viene ad arrestarsi davanti al fabbricato centrale del Sanatorio. Sono a ricevere il Duce, il prof. Stoppa e tutti i medici.

S'inizia subito la visita al Sanatorio. Dal fabbricato centrale, ove sono tutti gli uffici e i gabinetti medici, i visitatori passano nei lunghi, chiari ed aerati corridoi, nei vari padiglioni.

Da operaio

Uscendo da uno di questi, il Duce, guidato dal prof. Stoppa, si dirige verso una vasta tettoia, sotto la quale sono adraiati, su lunghe sedie, i malati che vengono curati con i bagni d'aria. Sono i primi a vedere il Presidente ed arrossendo di gioia e di commozione, fanno come per alzarsi a sedere, ma l'on. Mussolini li guarda sorridendo e fa cenni con la mano di non sforzarsi. A qualche ammalato che alza il braccio per salutare rocnanamente, egli risponde salutando e sorridendo. Uno degli ultimi ammalati della fila, Carlo Luigi Garbagnati, si mette a sedere sul lettuccio e fa cenni al Presidente come se volesse parlargli. Questi sorride, si avvicina al malato che gli parla concitatamente. Mussolini si volge al Prefetto ed al Podestà, ripetendo la richiesta del malato e raccomandando loro che venga tenuta in considerazione. Il Garbagnati è un operaio milanese che, poco prima di entrare nel Sanatorio, è stato colpito dall'ammonizione. Quando uscirà dall'ospedale, non potrà riprendere il suo lavoro se non gli verrà tolta l'ammonizione, ed il Duce, con la sua clemenza ormai tradizionale, farà sì che la richiesta formulata dal disgraziato sul letto di dolore venga accolta.

La visita continua per ogni camerata, per ogni corridoio. Mussolini, sorridendo, si avvicina con tutto il seguito ad ogni letto e guarda gli ammalati, che rimangono senza parola e non sanno che cosa dire. Ogni tanto qualcuno grida: « Viva il Duce! », ma gli altri, estremamente commossi, non sanno associarsi al grido, anche perchè alcuni sono gravemente spossati dalla malattia.

Dal piano dei malati gravi, il Presidente passa a quello dei convalescenti. Giunto a metà terrazza, il Duce con il seguito ritorna sui suoi passi; non ha veduto un'altra fila di malati dietro un muricciolo di separazione. Questi ultimi, che attendevano ansiosamente il Primo Ministro, vedendolo allontanarsi, si buttano dai lettucci, gli corrono dietro. L'on. Mussolini si avvede in tempo dei malati che lo rincorrono, fa un rapido dietro-front e si arresta, alzando il braccio.

— Voi non muovetevi — grida loro. — Adesso vengo io!

E sorridendo si dirige verso i malati, che, contenti, corrono a riprendere il loro posto.

Visitato anche il reparto femminile, ove le malate gli improvvisano gentili manifestazioni, il Duce, guidato dal capo edile Enrico Zedo, dall'Ufficio tecnico municipale, si reca a vedere i vastissimi e moderni lavori di costruzione per l'ampliamento del sanatorio che, inaugurato il 13 dicembre 1923, conta ora 440 letti, e potrà averne fra non molto mille. All'uscita, mentre sale nell'automobile, il Duce, salutando i medici, dopo aver posato con loro per un gruppo fotografico, esclama:

— Tutti i miei elogi e tutto il mio compiacimento.

Evviva ai lavoratori alla Fiera campionaria

L'automobile riparte quindi a tutta velocità, fra gli applausi dei medici, degli inservienti e dei malati. Reduce da Garbagnate, alle 17,10 il Primo Ministro, accompagnato sempre dal Prefetto e dal Podestà di Milano, è giunto in piazza Giulio Cesare, dinanzi alla Fiera campionaria. Erano ad attenderlo il gr. uff. Puricelli, il dott. Rosso, il dott. Rosaini ed altri dirigenti della fiera. L'automobile dell'on. Mussolini ha sostato brevemente all'ingresso, e mi di essa è salito l'ing. Puricelli, il quale ha illustrato al Duce, durante la visita alla Fiera-esposizione, i nuovi lavori eseguiti quest'anno. Neppure questa visita dell'on. Mussolini era attesa, e gli operai che ancora stanno lavorando nel recinto della Fiera, hanno visto giungere il Capo del Governo con sorpresa, e gli hanno improvvisato calde manifestazioni di entusiasmo. La visita si è svolta rapidamente, ed il Duce non ha nascosto la sua soddisfazione per il modo perfetto con cui la Fiera è stata quest'anno organizzata.

Al monumento ai Caduti

Dopo la visita alla Fiera, il Capo del Governo si è recato in piazza Sant'Ambrogio a visitare i lavori del monumento ai Caduti, accolto dall'on. De Capitani e dagli architetti progettisti del tempio votivo. Il Duce ha ascoltato con la maggiore attenzione la descrizione fattagli dei lavori in corso e che sono ormai già a buon punto. Il Primo Ministro ha visitato poi con vivo interesse la parte del monumento già costruita; ha assistito anche alla messa in opera sul cornicione di una grossa lastra di marmo ed ha espresso il suo compiacimento per la promessa fattagli che il tempio ai Caduti sarà compiuto per il prossimo 4 novembre, decennale della Vittoria. Subito dopo, il Capo del Governo ha fatto ritorno in Prefettura.

La clemenza del Duce e la ricorrenza delle feste cristiane

Il pensiero alle famiglie

Roma, 5, sera.

L'odierno editoriale del *Tevere* così commenta il provvedimento di condono del Capo del Governo e del Fascismo:

« Non c'è dunque festa cristiana che non sia contrassegnata da un atto di clemenza del Duce. La grande anima del « tiranno » sente approssimarsi le date sacre alla dolcezza domestica e prepara gli elenchi delle sue « virtù ». La nascita di Gesù vide parecchie decine di condannati restituiti alle loro case, la Resurrezione ne vedrà qualche centinaio. Non hanno di interessano — e forse non interessano il Duce — i gratiati, quanto le loro famiglie. E' vero: questo che diminuisce la clemenza del Capo. E' in ciò un'altra fondamentale caratteristica del fascismo, il posto concesso alla famiglia come nucleo primo della società fascista. La famiglia è al sommo delle preoccupazioni del Duce. Egli premia i genitori prolifici, difende l'istituto familiare, riporta per quel che è e è in suo potere la pace nelle case in cui la faziosità e la demenza politica fecero giungere il castigo fascista. Il Duce restituisce alle famiglie, spesso incolpevoli, i colpevoli di tradimento verso la più grande famiglia che è la società fascista. Le ricorrenze cristiane si susseguono ed ognuna di essa è preceduta da un atto di generosità del Duce. E bisogna ripensare in quale occasione e per quale motivo furono promulgate le leggi per la difesa dello Stato. Bisogna ricordarsi dell'angoscioso momento attraversato dal Paese per difendere la infinita bontà di colui che perdona. Questi agisce ormai nella sua perfetta figura di Capo nazionale, alta sintesi umana della Nazione. Possa la sua generosità dimostrare che la forza non esclude la bontà, ma che la bontà non astenue la forza, anzi la moltiplica ».

Turati contro le troppe pubblicazioni sul Fascismo e sul Duce

Roma, 5, notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, ha diramato ai Segretari federali nuove istruzioni relative ad una questione che aveva già in altre occasioni attirato l'attenzione delle superiori gerarchie: quella delle pubblicazioni che trattano del Duce e del Fascismo, e che non sempre sono tali da poter circolare degnamente nella massa dei lettori. L'on. Turati, nelle istruzioni diramate, fa infatti rilevare:

« Da qualche tempo si è riacceso la pubblicazione di libri e opuscoli in prosa e in versi, che trattano del Duce e del Fascismo ed aventi per argomento la nostra Rivoluzione. Se tale rifioritura non è in linea di massima da disprezzare (che dal travaglio collettivo matura e nasce affinata e vera l'idea), è da deplorare la mania generale di pubblicare a mezzo della stampa concetti e giudizi onesti o falsati a fini reconditi, ma per lo più strampalati, slechè un non controllo su tante pubblicazioni porta la massa profana dei lettori, specialmente stranieri, a non saper trovare in questo dedalo di carta stampata la via della intelligenza, la via della luminosa verità, che il Duce e la sua Rivoluzione hanno con tanta veggenza segnata. Ed infine moltissimi di questi scrittori non sanno che malamente raffazzonare o del tutto plagiare produzioni di autentici autori fascisti, raggiungendo l'effetto opposto a quello che la propaganda obbiettiva, serena e informata persegue.

« Richiamo perciò i Segretari federali alla osservanza delle disposizioni contenute nella circolare di questo Ufficio Stampa, diramata il 21 gennaio 1927, e nella successiva nota in data 29 settembre 1927, per il controllo su tutte le pubblicazioni che trattano del Fascismo e del Duce, e per la sollecita esecuzione dei provvedimenti maggiori che in merito fossero da questa Segreteria generale ritenuti opportuni e disposti ».

L'on. Frignani nel Consiglio della Banca Nazionale del Lavoro

Roma, 5 notte.

Su proposta del min.stro Belluzzo, il Re ha firmato il decreto che chiama l'on. avv. Giuseppe Frignani a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione.

Italia e Francia nei Balcani

La chiusura del confine jugoslavo-albanese

e lo sfruttamento parigino dell'incontro di Milano

Parigi, 5 notte.

Con zelo degno di miglior causa, parecchi giornali francesi tentano da un paio di giorni di gonfiare l'incidentino della chiusura della frontiera albanese, traendone pretesto per accusare il Governo di Tirana dei più neri propositi e il Governo di Roma di immediata ingerenza negli affari della Repubblica adriatica. Il *Temps* non può, naturalmente, sottoscrivere a viso aperto le accuse che sanno di jugoslavo lontane un miglio, e si accontenta di riferirle. Ma, fra uno dei suoi soliti aguzzi editoriali che non rinnegherebbe la penna di un cardinale Bellarmino, esprime una serie di considerazioni tendenziose, la cui conclusione è la seguente:

« E' possibile che l'Italia, data la posizione particolare che il trattato di Tirana le assicura, voglia far sentire in questa occasione che essa è in grado di arbitrare le divergenze che possano sorgere tra Belgrado e Tirana; ma la politica albanese è abbastanza indipendente per se stessa per non cercare alle sue più inopportune manifestazioni delle spiegazioni che mettono in causa l'influenza di Roma. Non si ignorano le difficoltà che si sono dovute sormontare per determinare la presa di contatto che deve permettere negoziati diretti fra Roma e Belgrado sulle questioni che si pongono fra l'Italia e la Jugoslavia. Sarebbe altamente deplorevole che, nel momento in cui prospettive migliori si delineano da quella parte, la speranza di un soddisfacente regolamento potesse essere compromessa con polemiche di natura tale da creare di nuovo una atmosfera di diffidenza fra due Nazioni la cui buona intesa si impone nell'interesse superiore del consolidamento della pace. I serbo-croato-sloveni hanno naturalmente la volontà di scartare tutto quello che costituisce una minaccia diretta o indiretta per la sicurezza del loro Paese. Ed ecco perchè essi sono interessanti più di chiunque all'esistenza di una Albania indipendente.

« Il Governo di Belgrado ha dato costantemente prova della massima buona volontà nei riguardi dello Stato vicino, ed è noto come l'anno scorso si sia prestato, con tutto lo spirito di conciliazione necessario, al regolamento dell'affare Giuraskovic, che per tanti mesi occupò la Cancelleria. In Albania non si risponde sempre come converrebbe a queste buone disposizioni degli jugoslavi, ed è certo che la libertà di movimento di cui godono le bande rivoluzionarie nelle regioni vicine alla frontiera è di natura da inquietare i serbi. Vi è in ciò una situazione particolarmente delicata, che il minimo incidente può pericolosamente complicare. I consigli di prudenza e di moderazione, che sembra necessario prodigare ai dirigenti albanesi, debbono servire tanto l'interesse italiano come l'interesse jugoslavo, poichè importa tanto all'Italia come alla Jugoslavia e all'intera Europa che una nuova tensione serbo-albanese, come quella dello scorso anno, non venga a turbare le conversazioni in corso fra Roma e Belgrado, e a rovinare la speranza che si ha di un regolamento favorevole in quella parte dell'Europa ».

Gira e rigira, non altrimenti di un qualsiasi *Samuprave* o di un qualsiasi *Novosti*, il *Temps* accoglie dunque la tesi jugoslava secondo cui Tirana avrebbe chiuso la frontiera per mascherare le presunte concentrazioni di *comitagi* che avverrebbero in territorio albanese. Orbene, per sottoscrivere ad una asserzione così contraria al vero, è mestieri ignorare da cima a fondo la situazione della Macedonia serba. Come autorevoli personaggi macedoni dimoranti a Parigi ci hanno ripetutamente dimostrato, la protesa jugoslava che le bande macedoni si formino fuori del confine dello Stato S.H.S., è una mistificazione di Belgrado per far credere all'Europa che la popolazione della Macedonia sia soddisfatta dell'occupazione serba e a tutto pensi tranne che ad ordire complotti ed a preparare sommosse. La verità sta proprio nell'opposto. Le bande si formano in territorio macedone (cioè in territorio jugoslavo) e il pericolo delle frontiere consiste, non già nel fatto che esse servono di punto di partenza alle offensive della O. R. M., bensì nella possibilità che i « comitagi », battuti ed inseguiti dalla gendarmeria serba, finiscano col varcarle per cercare rifugio al di là di esse e che questi sconfinamenti di gente armata siano, prima o poi, causa di incidenti diplomatici. Il caso si è verificato a diverse riprese l'anno scorso, tanto dal lato dell'Albania quanto da quello della Bulgaria, con le conseguenze che tutti ricordano. Ed è precisamente per evitarne il ripetersi che, avvicinandosi la primavera, il Governo di Tirana, più che mai deciso a non lasciarsi compromettere nella contesa serbo-macedone, ha ritenuto preferibile garantirsi, sotto un pretesto qualsiasi, mercè la chiusura della frontiera jugoslava. Chiusa la frontiera, Belgrado non potrà più pretendere, qualora nuovi attentati rivoluzionari dovessero turbare la tranquillità pubblica in Macedonia, che gli autori dei medesimi siano entrati in Serbia dall'Albania.

Ma il *Temps*, occupandosi della chiusura della frontiera albanese, ha voluto prendere oggi due piccioni ad una fava e dare sfogo alle nuove preoccupazioni ispiratagli dall'incontro Mussolini-Tewfik Bey (le preoccupazioni che la politica di Palazzo Chigi costa all'organo repubblicano non hanno fine!). Scrive dunque questo giornale:

« A causa della parte che l'Italia nuova ha l'ambizione di rappresentare nel Mediterraneo orientale, si poteva trarre da certe circostanze di questi ultimi anni la conclusione che Roma si sarebbe urtata, un giorno o l'altro, al nazionalismo turco. E' certo, per esempio, che le condizioni nelle quali si produsse il restringimento delle relazioni anglo-italiane al momento della fase più critica del conflitto tra l'Inghilterra e la Turchia, relativo a Mossul, potevano far supporre che l'Italia fascista fosse pronta a rappresentare una parte di cui la Turchia avrebbe eventualmente fatto le spese. Fu anzi il timore — giustificato o no — che questa ne provava, che determinò in una certa misura l'orientamento della Turchia kemalista verso Mosca. L'evoluzione che si constata sotto questo riguardo, nel momento attuale, è certamente notevole. La nuova Turchia ha evidentemente l'ambizione di essere una Potenza europea. Essa non può esserlo effettivamente se non partecipando attivamente alla politica balcanica.

« Ecco perchè l'arrivo a Ginevra di Tewfik Ruchdy pascià, ministro degli Esteri, col pretesto di rappresentare la Turchia alla Commissione preparatoria del disarmo, fu oltremodo notato. Vi si volle scorgere un primo passo del Governo di Angora verso le Potenze europee e verso la Società delle Nazioni. Ciò che fu meno notato è il fatto con cui Tewfik Ruchdy prese posizione contro il progetto di disarmo integrale di Litvinoff, il quale pertanto aveva per primo suggerito di invitare la Turchia a partecipare ai lavori della Commissione, nella speranza di trovarsi un'alleato. Per contro, è stato sottolineato il tono caloroso col quale Tewfik Ruchdy appoggiò nel dibattito gli interventi del rappresentante dell'Italia, generale De Marinis. Da quel momento si ebbe la impressione che egli volesse tentare di dare al suo viaggio un carattere politico di una certa importanza. Il colloquio di Milano sembra dover confermare questa impressione, tanto più che l'on. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri, era a fianco di Mussolini durante il colloquio che il Duce ebbe col ministro degli Esteri di Turchia. Non si possiedono naturalmente che indicazioni abbastanza vaghe su questa conversazione; ma si assicura a Roma che essa ebbe per oggetto di esaminare le condizioni di un eventuale riavvicinamento dei due Paesi, condizioni che comporterebbero la conclusione di un trattato di commercio, la partecipazione di capitali italiani alle imprese pubbliche in Turchia, ordinazioni turche per le industrie italiane, ed infine l'arruolamento da parte della Turchia di tecnici italiani. Un tale programma di espansione economica non può evidentemente essere che il punto di partenza di una nuova politica, poichè è da presumere che Angora non sarebbe disposta a sottoscrivere altro che se la Turchia ottenesse come contropartita certe garanzie. Non è sicuro che il riavvicinamento così preso in considerazione possa realizzarsi facilmente. Forse, in tutto questo non vi è che un tentativo imposto da certe circostanze diplomatiche e che rimarrà perciò senza seguito. Ma se questa evoluzione dovesse precisarsi, essa avrebbe senza dubbio delle ripercussioni sensibili sull'insieme delle posizioni prese da tutte le influenze interessate al consolidamento dell'ordine politico nel vicino Oriente ».

Come vedesi, il riavvicinamento italo-turco non suggerisce al *Temps* fuorchè ripieghi pessimistici. Questo giornale, pur così pronto a vedere rosso non appena Mirolacopulos salita per la strada Marinkovic e a trarre oroscopi felici non appena Zaimis invia un telegramma di auguri a Bratianu, dalle conversazioni di Tewfik con Mussolini non si aspetta nulla di buono. E poichè non si aspetta nulla di buono, mette pronto in guardia l'onesto ministro ottomano, a cui attribuisce senza badare un candore e una mancanza di memoria indegne delle sue funzioni, ricordandogli che l'Italia fece fare una politica anti-turca e raccomandandogli soprattutto di non dare niente per niente. Che dirà Tewfik Ruchdy di questi ammonimenti, così poco lusinghieri per la sua preparazione diplomatica? Il ministro degli Esteri turco si limiterà a rispondere — almeno noi lo supponiamo — che il 16 dicembre 1916, « cascato » Briand, l'ammir. Dartige du Fournet, abbandonava precipitosamente lo Zappaion per cercare rifugio con i suoi uomini sulle navi, lasciando sul suolo ellenico i cadaveri di 40 marinai francesi; e che ciò non ha impedito alla Francia di mandare nel marzo del 1928 il proprio ministro ad Atene ad inaugurare, nel medesimo Zappaion, a fianco del Presidente Conduriotis, una esposizione francese, arra di rinnovata amistà. La politica si trasforma di pari passo con le situazioni: e, in quanto al pericolo che il Governo di Angora faccia all'Italia concessioni prive di adeguati compensi, crediamo superfluo provarne l'assurdità.

G. P.

L'allarme di Belgrado

Belgrado, 5, notte.

(P.) — *I circoli politici belgradesi sono molto impressionati causa la chiusura del confine albanese, giustificata, secondo il Governo di Tirana, dai casi di tifo esantematico riscontrati nel distretto di Ocrida; mentre il Governo jugoslavo dichiara ufficialmente la inesistenza di tale epidemia. Tutta la stampa insorge contro il Governo di Tirana, tacciandolo di remissività verso l'Italia, la quale avrebbe — questi fogli insinuano — suggerita della misura.*

I giornali sospettano che il Comitato macedone voglia organizzare fra breve una energica azione sul territorio jugoslavo dal confine albanese, onde non esporre troppo ufficialmente la Bulgaria, e scrivono che il Governo di Tirana, appoggiando l'azione del Comitato macedone, ha chiuso il confine onde celare i preparativi della incursione. Così il Governo albanese avrebbe catturato il dragomanno Giuraskovic il quale sarebbe stato un incrociatore testimonio oculare di un preteso sbarco di munizioni a Durazzo da parte dell'Italia. La stampa belgradese si domanda se incominci forse una nuova offensiva diplomatica romana, e raccomanda alla popolazione la calma.

Nella Macedonia serba sono ricominciati gli attentati nella città di Prilep e di Kicevo, i cui autori furono sconosciuti. Ma l'ultimo attentato a Kicevo pare accertato abbia avuto origine da dissensi politici interni, tanto più che l'ucciso, certo Bajadjievic, negoziante di Prilep, era un capoccia radicale, ed il negoziante Nikolich di Kicevo gravemente ferito, è un maggiorente del partito democratico. Il giornale di Pribicevic, Rec, prendendo lo spunto dall'interpellanza di un deputato radicale sul motivo di tali attentati, interpellanza richiedente una energica inchiesta, poichè finora i colpevoli non si sono mai finora rintracciati, trae la conclusione che le autorità jugoslave hanno preparato l'assassinio e che nella Macedonia ormai è invalso l'uso che gli assassini non si catturino.

La Turchia

l'incontro di Milano e il viaggio di Kemal

Vienna, 5 notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli alla « Neue Freie Presse », in Turchia viene attribuita grandissima importanza all'incontro del ministro degli Esteri, Tewfik Ruschid pascià, coll'on. Mussolini. L'incontro non era però atteso dal pubblico, che ne ha avuto la notizia con molta sorpresa. Scrive il corrispondente dello stesso giornale che questo avvenimento conferma che il ministro degli Esteri non si è recato dalla Turchia a Ginevra per affrontare insieme, ai rappresentanti dell'Unione dei Soviets, le altre Potenze, ma piuttosto per tastare il terreno. Da tempo il Governo di Angora giudica quello delle relazioni coll'Italia uno dei problemi più vitali, e negli ultimi anni ha tentato ripetutamente di addivenire con Roma ad un patto di sicurezza. L'incontro di Milano — continua il giornale — se conducesse ad un avvicinamento tra i due Paesi potrebbe avere notevole influenza anche nei futuri rapporti tra la Turchia e la Grecia.

A Costantinopoli però le notizie di una prossima Conferenza degli Stati balcanici e della possibilità di una Locarno balcanica vengono giudicate per lo meno premature. A tale riguardo la stessa « Neue Freie Presse » pubblica una notizia da Atene secondo cui Titulescu ha annunziato il suo prossimo incontro col ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, nel mese di giugno. In tale occasione Titulescu spera di riuscire a patrocinare la conclusione di un trattato greco-jugoslavo, a cui potrebbe seguire un patto generale balcanico nel caso che si potesse ottenere, come si spera, l'adesione della Turchia e della Bulgaria. Sembra che la Romania abbia assunto la mediazione nelle trattative tra Atene e Belgrado. Secondo la stessa « Neue Freie Presse » la Grecia avrebbe già mandato le sue proteste a Bucarest, dove si attenderebbe il momento opportuno per trasmetterle alla Jugoslavia.

Come è già stato annunziato, a Stard Smokovez, in Cecoslovacchia, è atteso per il 14 venturo l'arrivo di Kemal pascià, che si reca colà per trascorrervi un periodo di riposo. Contemporaneamente, si annunzia che anche Titulescu farebbe un breve soggiorno in Cecoslovacchia, nè pare infondata la voce — che viene riferita da alcuni giornali — che non sia casuale la presenza nel medesimo tempo dei due uomini di Stato in uno stesso luogo. Parecchi giornalisti si sono già recati da Praga a Stard Smokovez per non perdere l'occasione di fare un'intervista col Presidente turco, e alcuni giorni fa, anzi, hanno prese un grosso granchio. Un personaggio turco era arrivato in quella località ed i giornalisti, pensando che si trattasse di Kemal in incognito oppure di una persona del suo seguito, gli si sono gettati addirittura addosso. Solo dopo molti sforzi il disgraziato riuscì a convincere gli increduli giornalisti di non avere nulla a che fare con Kemal e di essere semplicemente un innocuo pasticciere di Costantinopoli!

I giornali recano stasera che il Cancelliere Seipel, che negli ultimi giorni è stato a letto per una leggera influenza, dovrà recarsi prossimamente, per consiglio dei medici, a Carlsbad, dove si sottoporrà ad una cura di tre settimane. Non possiamo inoltre tacere che settimane fa si parlava a

Il dissidio greco-albanese

Tirana, aprile.

(A. S.). — Da qualche tempo le relazioni tra la Grecia e l'Albania non sono normali. Perchè? In un momento come l'attuale, in cui la situazione balcanica attraversa periodi di speciale delicatezza, sarà quanto mai utile esaminare le questioni che dividono i due Paesi. Come è noto, la Grecia ha entro le sue frontiere popolazioni di lingua e di razza albanese. Queste popolazioni, della quali non si può precisare il numero, a causa delle discordanze tra le statistiche greche e quelle albanesi, e che vivono, la più parte, nella Ciamurria, dovrebbero essere trattate secondo i Trattati, che garantiscono alla minoranza libertà di lingua e di insegnamento. D'altra parte, la Grecia ha, con una legge organica, espropriato le terre, senza far distinzione tra i proprietari, che ha compensato con una somma di circa il quindici per cento del valore reale, per ora corrisposta solamente in Buoni. I più colpiti da questa legge sono stati i proprietari albanesi.

Il Governo di Tirana ha fatto dei passi, perchè ai proprietari albanesi fosse corrisposta una indennità superiore a quella fissata per la totalità. Sul principio il Governo greco non prese neppure in esame la cosa, ed allora il Governo di Tirana cominciò ad osteggiare le scuole greche in Albania, ma subito dopo, anche per la mediazione amorevole e disinteressata dell'Italia, i Greci accettarono di esaminare la proposta albanese e di risolvere così le divergenze. Allorchè il Ministro degli Esteri albanese, Vrioni, si trovava a Roma per portare al Capo del Governo italiano il testo delle ratifiche del Trattato di alleanza tra l'Italia e l'Albania, vi si incontrava col Ministro greco degli Affari Esteri, Michalacopulos. In questi colloqui, dall'Italia benevolmente favoriti, i due Ministri rimasero d'accordo che avrebbero esaminata con molta benevolenza la situazione tra i due Paesi, per venire ad un accordo, sia per quanto riguardava le minoranze albanesi, che domandavano scuole, sia per quanto riguardava la questione della proprietà. In seguito a questa conversazione, il Governo albanese diresse una Nota al Governo greco, domandando che i beni dei suoi sudditi fossero compensati alla totalità del loro valore, o, quanto meno, alla stregua dei compensi concessi per i beni appartenenti ai sudditi francesi, inglesi ed italiani. Questa Nota non ebbe però nessuna risposta, e dei pari nessuna risposta ebbero un successivo sollecito.

Che cosa era successo? I Greci, in via privata, dichiararono che le proposte albanesi erano assurde, fra l'altro che avevano compensato il 75 % i beni espropriati ai proprietari francesi, inglesi ed italiani, ma era vero, del pari, che tutti i proprietari di queste tre Nazioni non assommavano, nella totalità, a trenta donzine, mentre i proprietari albanesi erano centinaia ed il valore dei beni assommava a parecchie centinaia di milioni. Del resto, pareva loro logico che se i sudditi Greci avevano ottenuto solamente il quindici per cento del valore delle terre loro tolte, di questa percentuale si contentassero anche gli Albanesi. Ma queste ragioni non vennero comunicate al Governo albanese, così che la Nota di Tirana ed i successivi solleciti rimasero senza risposta, caso questo di abbastanza grave sconvenienza diplomatica, e che naturalmente produsse una certa irritazione nei circoli politici albanesi.

Altre due note presentava il Ministero degli Esteri albanese, ma anche queste non furono più fortunate. Ad Atene si continuava a tacere ed a silenziare le proposte senza irrealizzabili, sebbene degne di essere discusse. Del pari ogni tentativo di venire ad un accordo era frustrato. Allora il Governo albanese ha sferrato una campagna contro il Governo greco ed ha domandato che ai cittadini albanesi residenti in Grecia, specialmente nella Ciamurria, fosse concesso, secondo lo spirito del protocollo di Ginevra, di aprire delle scuole. A questa proposta si richiedeva, giacchè rispondeva che al stipulava assai che il Governo di Tirana domandasse delle scuole, perchè alcune popolazioni albanesi del nord Epiro non avevano mai domandato al Governo greco delle scuole; se le avessero domandate, sarebbero state senz'altro concesse. Ora questa risposta greca, se contiene un sapore di ironia, non è però sufficiente a chiarire la situazione. Le comunità albanesi dovrebbero domandare le scuole, ma chi conosce con quanta... amorevolezza i Greci trattino le minoranze e quale sforzo facciano per orientalizzare le popolazioni di altre razze comprese nel territorio dello Stato, dovrà presto persuadersi che nessuno oserà mai fare la giusta richiesta per tema di inevitabili ed immeritati rappresaglie.

Stando così la situazione, le possibilità di accordo sono molto ma molto lontane. Mentre gli Albanesi pretendono che le promesse fatte dalla Grecia e ripetute dal Ministro degli Esteri ellenico al Vrioni, siano mantenute, i Greci dicono che gli Albanesi per il solo fatto di avere avanzato pretese stabilirebbero che la Grecia non può accordare, hanno distrutto il valore delle promesse. Tesi, come si vede, grandissima che fa parte integrante della politica del Governo greco per tutto quello che riguarda le proprietà di cittadini stranieri nel suo Stato. E l'episodio della lotta attuale tra Grecia e Turchia per i beni dei rifugiati e degli scambiati ce lo insegna.

D'altra parte, se i due Governi stanno fermi ciascuno sulla propria tesi, ed il Governo albanese non intende presentare nuove proposte poichè si spera che si risponda alle prime, la stampa dei due paesi sferrovia la questione e la trasporta da un campo schiettamente economico e di diritto internazionale in un campo spiccatamente politico. Ora ciò è contrario ad ogni soluzione pacifica ed i rapporti tra i due Stati vicini sono molto tesi, non solo, ma minacciano di peggiorare ancor più. D'altra parte gli Albanesi, in un'epoca piuttosto recente, hanno mandato ad Atene una missione di carattere puramente tecnico dal sopraintendente generale del Ministero degli Esteri, Jafer Villa. Questa Commissione aveva preso contatto con il Governo greco ed aveva ottenuto delle cedole assicurative.

Evidentemente, se si esaminano obbiettivamente i fatti, non si può dare torto al governo albanese che ha dimostrato una grande serenità ed una benevolenza veramente grandi. D'altra parte il fatto stesso di rendere operante la politica ellenica — a mio avviso, male — durare certamente molto, ed occorre che i due governi si preoccupino delle ripercussioni che l'attuale stato di cose può eventualmente avere tra i due Paesi. Ma come iniziare le trattative? Ambedue i governi stanno sulle posizioni e non vogliono entrare in una questione pregiudiziale. Ora questo passo l'accordo non è certamente facile. In un momento come questo, ogni intervento dell'equilibrio balcanico avrà delle inevitabili conseguenze, ma d'altra parte non si può neppure pretendere che il Governo albanese, che ha sempre dimostrato buona volontà, distrugga con un nuovo passo le sue ragioni ed i suoi diritti.

Le vacanze pasquali di Hindenburg

Berlino, 5 notte.

Il Presidente Hindenburgh è partito per Hannover dove passerà le feste di Pasqua nella sua villa. Tornerà a Berlino soltanto martedì.

L'on. Pala presidente della Confederaz. trasporti marittimi

Riunisi il Comitato per il fondo delle Corporazioni — La battaglia per i bancari.

Roma, 5 notte.

Il segretario del Partito, on. Turati, è partito questa sera da Roma per Brescia, per trascorrere in seno alla famiglia le feste pasquali. L'on. Turati sarà di ritorno alla Capitale lunedì. Stamane ha fatto ritorno a Roma il Sotto-Segretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, che si trovava da qualche giorno in Lombardia ed aveva avuto ieri a Milano un colloquio col Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni. Stamane, l'on. Bottai ha lungamente conferito col Ministro Ciano. Si ritiene che questo colloquio sia in relazione con la nomina del nuovo presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi ed aerei.

Come si ricorderà, l'on. Biancardi presentò alla fine dello scorso mese le sue dimissioni dalla carica di presidente di questa Confederazione, che aveva retto dall'inizio. Accolte che furono queste dimissioni, il Ministro delle Corporazioni procedeva alla nomina del commissario e dei vice-presidente nelle persone del marchese La Penna, direttore generale del Lloyd Sabaudo, il quale regge appunto attualmente l'Associazione. Intanto, il Consiglio della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei affidava il sotto-segretario alle Comunicazioni, on. Giovanni Pala, per la carica di nuovo presidente della grande Associazione. *Il Giornale d'Italia* si dice informato che l'on. Pala, avuto il gradimento del Primo Ministro, ha accettato l'offerta. L'on. Pala, che a Villa Patrizi si occuperà appunto essenzialmente di Marina mercantile e di traffico aereo, lascerebbe quindi il sotto-portafoglio delle Comunicazioni per la presidenza della Confederazione. Il fatto avrebbe la regolare sanzione appena avrà fatto ritorno a Roma il Capo del Governo.

Al Ministero delle Corporazioni si è poi riunito per la prima volta il Commissario amministrativo del fondo speciale delle Corporazioni, l'on. Bottai, che ne ha presieduto, pa tempo a portare in luce lo speciale significato morale del fondo che, costituito da somme prelevate alle Associazioni sindacali, deve a queste [illegible] sotto forma di servizi resi ad essi, o di spese necessarie per il funzionamento sempre migliore e più completo, dell'ordinamento corporativo. Sul razionale e scrupoloso impiego delle somme, il Comitato dovrà appunto esercitare il suo rigido e preciso controllo. Egli ha fatto presente che l'esercizio iniziale, riferentesi al trimestre aprile-giugno 1928 comperta delle spese molte ridotte, il che ha permesso una forte economia (15 milioni) che è suo intendimento devolvere alle opere assistenziali, sotto forma di assegnazioni straordinarie. Il sottosegretario ha poi illustrato un'altra assegnazione straordinaria del bilancio, cioè quella di mezzo milione a favore dei lavoratori aventi famiglie numerose. E' stata infine rinviata ad una prossima seduta, che si terrà il 9 aprile, la discussione e l'approvazione del bilancio.

Presso la Confederazione bancaria fascista sono state iniziate le trattative per arrivare alla determinazione di uno schema di contratto collettivo di lavoro per i funzionari di banca.

Una postilla dell'« Osservatore » al suo articolo sul discorso del Papa

Roma, 5, notte.

All'articolo sul discorso del Papa, l'« Osservatore Romano » aggiunge una postilla per rilevare che il suo richiamo all'obbiettività è stato male interpretato come « una cosa ai ripari o un tentativo di attenuare o modificare in alcuni punti il pensiero pontificio », ciò che sarebbe stato « evidentemente assurdo cercare » da parte sua. L'articolo si proponeva « soltanto di stabilire un chiarimento, secondo la giusta definizione del « Popolo d'Italia », sufficiente a stabilire che una sola cosa si doveva modificare: le impressioni ed i preconcetti errati con cui si accolsero le parole del Sommo Pontefice ».

Il Centro nazionale in una seta chiarificatrice

Roma, 5, notte.

In seguito agli articoli pubblicati dall'« Unità Cattolica » sul recente convegno del Centro Nazionale Italiano, il « Corriere d'Italia » precisa che fin dall'uscita del Partito popolare, gli uomini del Centro nazionale non hanno mai avuto testimonianze di simpatia dall'« Unità Cattolica », salvo l'articolo scritto [illegible] il convegno capitolino.

« La nostra politica è stata ben diritta — dice il giornale — Ancora prima dell'avvento del Fascismo, noi promovemmo e conducemmo a lungo su questo giornale un esame di coscienza per dare l'allarme sulle tendenze socialistiche che minacciavano di prevalere nel Partito popolare. Alla vigilia del Congresso di Torino, fummo il possibile e l'impossibile per impedire che il Congresso medesimo si tenesse; poi escludemmo e ci facemmo scacciare dal partito e fummo fermi nella nostra fiducia e nella nostra adesione al Fascismo nei giorni oscuri del 1924, nei quali giorni precisamente (agosto 1924) fondammo il Centro Nazionale. Ora basta ciò, dice bastare, ci sembra, a far comprendere alla Unità Cattolica » che la sua argomentazione è per lo meno alquanto arcaica; come dovrebbe bastare a far tacere qualche altro, il quale mostra di trovare nelle ragioni della dichiarata amicizia dell'« Unità Cattolica » verso di noi, chi sa quali oscuri legami fra il nostro atteggiamento politico e il defunto Partito popolare. A questultimo rispondiamo a testa alta fermamente che la nostra lealtà, ripetutamente provata quattro anni or sono e nel presente, è sempre chiaramente riconosciuta da chi ben sa chi siamo e ricordiamo le recentissime parole del Duce: ci può dispensare e ci dispensa da ogni risposta ». (Ag. Stefani)

Una Messa del Papa nell'Aula Concistoriale

Roma, 5 notte.

Stamane secondo la consuetudine, Pio XI ha celebrato la Messa nell'Aula Concistoriale, ed ha dato la Comunione in soddisfazione del precetto pasquale alla privata ma nobile anticamera ed alla Corte pontificia. Il Papa, assistito da Sacre vesti, ha celebrato il divino sacrificio assistito da Monsignore Vicemaestro segreto, dal sacrista, dal maestro delle cerimonie apostoliche, [illegible] Grosso, e dai suddiaconi segreti. Monsignore il maggiordomo ed il Maestro di Camera hanno servito il Papa per il trono. Il Pontefice ha distribuito anche la Comunione ai laici presenti, stranieri. Dopo un breve ringraziamento ha impartito la benedizione apostolica. Nella sala dei pontificati, terminata la cerimonia, è stata distribuita la Comunione agli invalidi. Anche stamane nella Chiesa di Maria, al Foro Traiano, hanno avuto termine gli esercizi spirituali del corpo della guardia palatina d'onore, con rinnovazione solenne di ufficio e profili. Ha celebrato la Messa monsignor Ugazzoli, sostituto segretario, che ha poi distribuito la Comunione. Col quale grado il comandante colonnello Tabanelli e gli ufficiali. Terminata la funzione il comandante ha offerto una colazione a tutti gli intervenuti.

NOBILE

In udienza dal Re

Un discorso alla Società Geografica

Roma, 5 notte.

Il Re ha questa mattina ricevuto il generale Nobile. Al Sovrano, che già in precedente udienza era stato minuziosamente informato sui preparativi della nuova spedizione polare, il generale Nobile ha esposto il programma definitivo. Alla fine del lungo cordiale colloquio, il Re ha espresso al gen. Nobile calorosi auguri per il buon successo della spedizione.

Nel pomeriggio, nella sede della Società Geografica Italiana, il generale Nobile ha illustrato lo stesso programma dinanzi ai membri della presidenza. Il segretario generale, comandante Romagna, ha salutato il generale Nobile, leggendo un messaggio che sarà consegnato alla spedizione prima della partenza. Quindi il generale Nobile, attentamente ascoltato, ha parlato per quasi due ore, esponendo tutto il programma di esperienze ed osservazioni che la spedizione polare intende svolgere, dando poi spiegazioni sul viaggio dall'Italia allo Spitzbergen e sulla probabile rotta che l'aeronave seguirà dallo Spitzbergen alle regioni inesplorate del Polo. Quando il generale Nobile ha terminato di parlare, il presidente della Società Geografica, Principe di Scalea, ha portato il saluto e l'augurio della Società a quello di tutti gli italiani al capo della prossima spedizione polare, esprimendo viva riconoscenza anche all'Aeronautica e alla Marina italiana per l'efficace assistenza data all'iniziativa.

La consegna del gagliardetto ai 4 studenti della « Sucai »

Milano, 5, notte.

Come è noto, il generale Nobile avrà compagni nella spedizione polare quattro giovani sucarni, prescelti in questi giorni, e propriamente gli studenti Famagalli, Crisomanno, Bologno e Albertini. Stasera i colleghi della « Sucai » e dei gruppi universitari fascisti hanno solennemente consegnato ai quattro ardimentosi collegi il gagliardetto azzurro, decorato della picozza e delle tre stelle alpine, con la scritta « Sucai ». La simpatica e patriottica cerimonia si è svolta nel salone d'onore della Casa del Fascio, gremito di studenti, di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Ai posti delle Autorità si trovavano il magnifico rettore dell'Università, senatore Baldo Rossi, l'on. Lando Ferretti, presidente del C. O. N. I., il prof. Porro, presidente del Club Alpino, e Franco Guarnieri, presidente della « Sucai ».

Aprì la riunione il comm. Bagnoni, della Federazione fascista, che portò l'adesione del segretario federale, Mario Giampaoli, impossibilitato a presenziare. Quindi l'on. Lando Ferretti recò ai quattro giovani il saluto e l'augurio della gioventù sportiva d'Italia, che sotto i segni del littorio ha fortificato il corpo e lo spirito, imparando la bellezza delle imprese audaci non soltanto per un miraggio e una gloria individuale, ma soprattutto per la fierezza e l'orgoglio della Patria.

« La gioventù sportiva e fascista — ha detto il deputato fascista — ha oggi superato le colonne d'Ercole dell'ardita erudizione e del freddo calcolo, e non soltanto ha tentato gli operi dei e gli immensi oceani, ma vuole ora librarsi sul Polo per un'impresa scientifica. Il loro gesto non è quindi nutrito della gioia, sia pure mirabile, della temerarietà, ma rappresenta il tentativo di giovani che vogliono donare alla scienza del mondo, in nome dell'Italia, più vaste scoperte e nuovi orizzonti. Così essi realizzano il volere del Duce, che nel motto « Libro e moschetto » ha stabilizzato il carattere della nuova generazione italiana: generazione che s'inquadra dalla rivoluzione, esalta e continua quella della grande guerra ».

Continua il pellegrinaggio a Roggio, all'hangar del dirigibile *Italia*. L'affluenza fu oggi tale che si dovette aumentare il servizio d'ordine. Oggi si recarono a Roggio anche numerose personalità fasciste.

« Inesattezze » d'una rivista inglese sul dirigibile « Italia »

Roma, 5 notte.

Mentre il dirigibile *Italia* si appresta a iniziare il suo viaggio verso il Polo, una rivista inglese, la *Illustrated London News*, nel suo ultimo numero pubblica tra l'altro una fotografia del dirigibile italiano di Nobile, con sotto questa dicitura: « Il dirigibile affittato per la spedizione al Polo del generale Nobile: l'*Italia* (uno degli esemplari dei Zeppelin assistenti; l'altro aeronave è il *Los Angeles*, durante uno dei voli recenti). Il ministero della Marina ha preteso il dirigibile *Italia* per il suo volo polare. Il 16 marzo fu deciso che la partenza avvenisse tra una quindicina di giorni da Milano alle Spitzberg. L'aeronave è uno Zeppelin simile al *Los Angeles* americano ».

La Tribuna, che riproduce questo scritto della rivista inglese, nota a tale riguardo:

« Tutto ciò è comicissimo. La spedizione dell'*Italia*, italianissima di mezzi e di uomini, viene esaltata all'estero come un successo delle costruzioni dirigibilistiche tedesche, senza tener conto che il generale Nobile non solo è capo della spedizione, ma è altresì l'ideatore, il progettista ed il costruttore del dirigibile *Italia*, il quale dirigibile è di tipo semirigido italiano e non quindi del tipo rigido tedesco. Crediamo che non valga la pena di commentare l'inesattezza della rivista inglese. Il dirigibile tedesco che l'Italia ha avuto in conto riparazioni si chiama *Esperia* e riposa i suoi giorni, quando non vola, nell'aerodromo di Ciampino, il dirigibile *Italia* è ricoverato attualmente a Roggio, da dove partirà sulle zone polari il vanto della potenza e della grandezza dell'Italia fascista ».

Insegnanti delle terre redente ricevuti dal Re

Roma, 5 notte.

Oggi gli insegnanti delle terre redente, ospiti del Governatorato di Roma, a gruppi, hanno continuato a visitare monumenti e musei dell'Urbe.

Alle 11 una rappresentanza è stata ricevuta dal Re al Quirinale. Facevano parte della Commissione il prof. comm. Mondino, Provveditore agli studi della Venezia Giulia, il prof. Cecchini, segretario generale della ANIF, il prof. Merluzzi di Trieste e il prof. Iterioti dell'Ateneo di Fiume, il generale Citadini ha introdotto nella sala privata la Commissione che il Sovrano ha ricevuto molto cordialmente. Il prof. Mondino ha letto un breve messaggio di devoto omaggio degli insegnanti delle terre redente. Il Re ha risposto ringraziando e trattenendosi quindi a parlare cordialmente colla Commissione, interessandosi dell'andamento delle scuole della Venezia Giulia ed in ispecie degli Istriani di Pola e di Fiume. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora; quindi la Commissione ha lasciato Palazzo Reale pienamente soddisfatta.

Spostasi alle 12 il Patronato scolastico ha ricevuto nella sua sede il Provveditore agli studi della Venezia Giulia, prof. Mondino e tutti i direttori delle scuole. Il pres. avv. Ricci ha illustrato l'operato che svolge il Patronato scolastico dei Governatorato di Roma; quindi, nella sede della fondazione Besso, è stato dato un concerto in onore degli insegnanti stessi. Domattina alle 10 gli insegnanti si recheranno in treno speciale ad Ostia.

Il ministro Giuriati nelle terre allagate di Cavarzere

Venezia, 5, notte.

Il Ministro Giuriati, proveniente da Roma, è sceso stamane a Padova alle 7,15, dove era atteso dal Prefetto, dal Segretario dei Fasci di Venezia, avv. Vilfredo Castelli, e dal comm. Milani, presidente del Magistrato alle acque e, col figlio Mario, salito in automobile, si è recato fino ad Anguillara, di dove ha proseguito in motoscafo fin sui luoghi dell'allagamento cavarzerano. Ha quindi visitato la rotta e ha constatato che la corrente è ancora molto forte, che i lavori di riparo procedono alacremente, tanto che si spera siano finiti domani. Il Ministro ha visitato le zone in cui si è esteso il disastro e ha preso contatto con le autorità locali. Ha constatato la ingente quantità dei danni che derivano dal fatto della sommersione della estesa plaga collinare ed ebbe la sensazione anche dei danni recati alle case. Tenne poi a Cavarzere una riunione alla quale parteciparono parecchi tecnici e anche il podestà di Cavarzere, cav. Vigiano. Furono esaminate le misure di carattere tecnico necessarie a proseguire al più presto possibile le zone allagate. Furono quindi ventilate le provvidenze occorrenti per riparare almeno in parte le conseguenze del disastro. Il Ministro ha poi visitato i locali che servono a ricovero dei profughi nella zona mondana ed ha confortato questi ultimi, dimostrando vivo interessamento alla loro sorte. Infine si è compiaciuto del modo con cui furono assistiti in questa triste contingenza i servizi, ed è tornato a Venezia di dove partirà stamattina.

Per l'unificazione del prezzo della benzina

Roma, 5, notte.

Per ovviare alla disparità di prezzo della benzina tra città e città, e anche in un medesimo capoluogo, ha avuto luogo una riunione perchè anche per la benzina si raggiunga un prezzo unico. Erano presenti alla riunione l'on. Cattani della Confederazione del Commercio, il prof. Carli dell'Ufficio Economico, il comm. Fadella dell'Associazione nazionale commercianti automobili, e i rappresentanti delle società Xafra, Italo-Americana ed Agip, della Confederazione dei trasporti, dell'Industria e dell'agricoltura e dei Raci. Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i presenti, i rappresentanti delle società hanno dichiarato di esaminare la questione e di riferire in una prossima adunanza che si terrà verso la metà del mese corrente.

Altre scosse di terremoto a Tolmezzo

Tolmezzo, 5, notte.

La scorsa notte si sono avvertite tre scosse di terremoto, delle quali la più grave è fu alle 22. La popolazione si è mantenuta calma.

LA RUSSIA

Litvinoff ricevuto da Stresemann

Berlino, 5, notte.

Stresemann ha ricevuto questa sera il vicecommissario agli Affari Esteri russo, Litvinoff, di passaggio per Berlino sulla via del ritorno da Ginevra. Al colloquio assisteva l'ambasciatore dell'Unione sovietica a Berlino, Krestinski, ed il direttore del reparto orientale della Wilhelmstrasse, dottor von Dircken. La conversazione è durata a lungo. Nessun comunicato è stato diramato e nessuna indiscrezione hanno fatto i giornali della notte. Si può presumere che il principale argomento del colloquio sia stata la faccenda degli arresti degli ingegneri tedeschi.

Gli ingegneri sovietisti contro i loro colleghi tedeschi

Berlino, 5 notte.

Mandano da Mosca che la stampa sovietista pubblica un *memorandum* di ingegneri minerari russi circa gli avvenimenti che si sarebbero svolti nel bacino del Donetz e gli arresti a cui essi hanno portato. Nel memoriale, che conferma i fatti, si annunzia che gli ingegneri, per evitare casi consimili a quelli verificatisi a Schachti, procederanno alla formazione di una commissione speciale che avrà il compito di sorvegliare la produzione e lo sfruttamento razionale degli esercizi. Con ciò si intenderebbe evitare la possibilità di attentati criminosi e di trascuranze colpose. L'atto di accusa contro gli ingegneri tedeschi non è stato ancora redatto, benchè manchino ormai solo più dieci giorni dall'inizio del processo.

Tentato assassinio politico a Leopoli

Berlino, 5 notte.

Mandano da Varsavia che a Leopoli, iersera, un gruppo di studenti terroristi ucraini, ensicherati, penetrando nei locali del ginnasio ucraino tentarono di introdursi sino negli appartamenti del direttore. Sorpresi da un custode, presero la fuga, non senza avere sparato un colpo di rivoltella contro il custode stesso, che rimase gravemente ferito. Il direttore è un noto polonofilo ed è molto malvisto dagli elementi ucraini.

Un attentato in Svezia contro un ufficiale di marina

Berlino, 5 notte.

Da Stoccolma si ha che ieri notte, nel porto militare svedese di Karlskrona, ha avuto luogo un attentato contro un alto ufficiale. Verso la mezzanotte, una bomba venne lanciata contro lo studio del capitano di fregata conte Vachtmeister. La bomba esplose su di una veranda vicino alla finestra, causando gravi danni al fabbricato ed alle case intorno. Il capitano, che era nello studio, rimase illeso. L'attentato è in connessione con uno sciopero che annualmente si sta svolgendo tra gli operai dell'arsenale di cui il capitano Vachtmeister è uno degli ufficiali superiori.

La condanna di un « vendicatore » di Sacco e Vanzetti

Parigi, 5 notte.

Il comunista Renato Bailly, delegato a parlare ad un comizio che si teneva il 22 agosto 1927 a Chartres in favore di Sacco e Vanzetti, pronunziò un discorso in cui diceva fra l'altro: « Se Sacco e Vanzetti saranno giustiziati, bisognerà che Thayer, Fuller e Poincaré paghino essi pure con la loro pelle ». Il Tribunale di Chartres si dichiarò incompetente per giudicare Bailly, accusato di provocazione all'omicidio a scopo di propaganda anarchica e accolse le conclusioni di questi, che si proclamava comunista e ripudiava l'anarchia. Ma in seguito ad appello la decima sezione della Corte si è dichiarata competente e ha condannato il Bailly a tre mesi di carcere. Visto però che egli è riformato di guerra, gli fu accordato il beneficio della [illegible] condizionale.

I prezzi delle stoffe-tipo

Fissati dalla Commissione nazionale

Roma, 5 notte.

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Bisi, si è riunita la Commissione incaricata di stabilire speciali tipi di stoffa di carattere economico e la medaglia per la loro vendita al pubblico. Nella riunione sono stati fissati i prezzi delle stoffe convenzionate, che comprendono stoffe per vestiti a *paletot* di qualità pettinato, lanerocinto e misto. Tali prezzi variano da un minimo di L. 23 circa ad un massimo di L. 55 circa al metro; l'altezza di anzidette stoffe sarà di metri 1,40.

Sono stati altresì presi accordi circa l'esercizio del controllo da esercitarsi, sia sulla produzione, sia sulla vendita delle stoffe, da parte dei competenti organi governativi. Detti tessuti verranno messi in vendita sul mercato nazionale in assortimento variatissimo, e saranno di diversa qualità, disegni e tinta, secondo le caratteristiche di ciascuna fabbrica. Le stoffe-tipo saranno munite di un'apposita cimosa, e verranno poste tempestivamente a disposizione del pubblico.

Oltre al controllo su accennato, le Confederazioni dell'Industria e del Commercio si sono impegnate a premiare la loro opera per dare la sicurezza al pubblico della vendita e affinchè esso proceda in forma regolare e spedita.

Le società per azioni in Italia

Roma, 5 notte.

Alla fine del marzo corrente anno le società ordinarie per azioni in Italia, sulla scorta dei dati della sezione economica finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista, hanno raggiunto il numero di 13.239 e il capitale di 42 miliardi 324 milioni di lire carta, equivalenti a 11 miliardi e 769 milioni di lire oro. All'inizio dell'avvento della rivoluzione fascista, alla fine del mese di dicembre 1922, le società ordinarie per azioni in Italia avevano raggiunto il numero di 7731 e il capitale di 21 miliardi e 293 milioni lire carta equivalenti a 5 miliardi e 500 milioni di lire oro. In tal modo si può dire che durante gli anni del regime fascista si è avuto un incremento del 101 per cento e del 114 per cento del capitale oro.

L'accordo pei filandieri bresciani

Roma, 5, notte.

Convocati dal Ministero delle Corporazioni si sono oggi riuniti presso il Ministero medesimo i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, e quelli delle rispettive associazioni di categoria, allo scopo di esaminare e definire la vertenza sorta circa le riduzioni salariali ai filandieri della provincia di Brescia. Dopo ampia discussione è stato raggiunto l'accordo col pieno soddisfacimento delle parti.

L'Istituto per la cura del cancro sarà inaugurato dal Re

Milano, 5, notte.

Il sen. Mangiagalli ha voluto stamane mostrare ai giornalisti milanesi come è organizzato l'Istituto del cancro che S. M. il Re inaugurerà il 12 corrente. Accompagnavano i rappresentanti dei giornali cittadini, oltre a S. E. Mangiagalli, l'ing. Ferrini, progettista del complesso dei fabbricati, l'economo dell'Istituto, il prof. Perozzi della sezione radiologica e diversi assistenti.

L'Istituto che si intitola a S. M. Vittorio Emanuele III, è il primo del mondo: esso è sorto per iniziativa del sen. Mangiagalli e per l'aiuto di numerosi enti e personalità italiane che lapidi marmoree ricordano negli atri principali dell'edificio. Il complesso degli edifici è costato ben dieci milioni. Tre milioni soltanto costa la sezione radiologica e dei raggi X. L'area totale occupata dall'Istituto è di circa 12 mila metri quadrati. Al centro del sette padiglioni vi è quello scientifico, di studio, che comprende il gabinetto del direttore e la sezione anatomo-patologica. Altri due padiglioni laterali comprendono la sezione biologica, la sezione radiologica e dei raggi X; due altri padiglioni contengono le infermerie divise nei reparti femminile e maschile.

L'Istituto incomincerà a funzionare il giorno 16 aprile. Per una convenzione avvenuta con l'Istituto di Ginecologia, trenta donne che erano in cura in quest'istituto passeranno ora nei nuovi padiglioni. Poi la cura si estenderà agli altri ammalati. Vi sono duecentoquaranta letti. L'Istituto è organizzato sul modello e sul sistema dell'Istituto Pasteur. Vi sono cinque sezioni: la biologica diretta dal prof. Rondoni, la radiologica diretta dal prof. Peruzio, la chimatica diretta dal prof. Alfieri.

Concorsi per il personale della Sanità pubblica

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti avvisi di concorso pei ruoli del personale tecnici, dipendenti dall'amministrazione della sanità pubblica: A) 31 posti di medico provinciale aggiunto di seconda classe per esami; B) otto posti di veterinario di confine e di porto di seconda classe, per esami; C) un posto di assistente medico nel laboratorio di micrografia e batteriologia, per esami e per titoli; D) un posto di assistente veterinario nel laboratorio di micrografia e batteriologia, per esami e per titoli; E) quattro posti di assistente nel laboratorio di chimica, per esame e per titoli.

La domanda con tutti i documenti prescritti dovrà farsi pervenire al Ministero dell'Interno (Direzione generale della sanità pubblica) non più tardi di due mesi dalla pubblicazione del relativo avviso di concorso nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Mussolini per le famiglie numerose

Alessandria, 5 notte.

Il Capo del Governo, a mezzo del Prefetto, ha fatto pervenire, quale attestato personale di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, le seguenti elargizioni: L. 500 rispettivamente a Giovanni Bertazza, da Castelnuovo d'Asti; Giuseppe Andrea Carlotto, da Castelnelle; G. B. Pesce, da Molare; Caterina Ponte da Molare; Lire 500 rispettivamente a Federico Billia, da Teatro; Carlo Lupano, da Ottiglio; Luigia Mazzarello in Bianco da Lerma; Carlo Balleri, da Pecetto; Andrea Rapetti, da Rocchetta; G. B. Traverso, da Voltaggio.

La morte del prof. Pellegrini Accademico onorario della Crusca

Firenze, 5, notte.

Ieri è morto a Firenze il comm. prof. Flaminio Pellegrini, accademico onorario della Crusca, dove fu per alcuni anni uno dei compilatori del vocabolario, libero docente di letteratura italiana alla nostra università. Filologo molto stimato lascia alcuni lavori eccellenti tra i quali l'edizione critica, purtroppo non compiuta delle rime di Fra Guittone d'Arezzo. Fu inoltre scrittore in prosa e versi di molta eleganza. Aveva appena 60 anni, e ciò fa più vivo il rammarico della sua fine. Nato nel Veronese dopo essere stato insegnante alle scuole medie e quindi Provveditore degli studi, era venuto a Firenze come compilatore del vocabolario. Fu discepolo di Giosuè Carducci all'Università bolognese ed a lui fu carissimo. La sua morte suscitera il più profondo rammarico.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 5. — La riunione di stamane ha avuto uno svolgimento calmo e regolare, con limitata attività di affari a prezzi pure sempre sostenuti fra qualsiasi di poca importanza.

I titoli quotati ufficialmente fino corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	75 70	—	75 70
Id. id. cont.	—	—	—	75 60
Id. id. (1906) c.	—	69 80	69 70	69 70
Consolidato 5 %	—	88 30	—	88 30
Id. id. cont.	—	88 —	—	88 —
Littorio 5 %	—	88 30	—	88 30
Id. id. cont.	—	85 85	85 80	85 80
3 Paolo 5 % c.	—	458 —	—	—
Banca d'Italia	650	3440 —	3430 —	3440 —
Banca Comm.	1075	1041 —	1039 —	1041 —
Credito Italiano	—	—	—	780 —
Banco Roma	100	113 —	—	113 —
B. Naz. Credito	150	340 —	—	340 —
Consorzio M. P.	300	720 50	710 —	720 —
Mediterranee	400	493 —	490 —	490 —
Meridionali	—	—	—	710 —
Italiano	100	840 —	—	840 —
N. A. I.	100	218 —	—	218 —
Cosulich	100	197 —	—	197 —
Tabacchi	2000	2364 —	2347 80	2370 —
Italiana Gas	5000	350 —	347 —	347 —
Stiga	725	724 —	—	725 —
Elettricità A. I.	300	312 50	311 —	311 —
Sip	4250	142 50	139 50	139 50
Terni	500	430 —	429 —	429 —
Ceramica Richard	—	—	—	177 —
Lin. e Can. Mar.	494 —	—	—	494 —
Rossari Varzi	707 —	—	—	707 —
Trol	304 —	—	—	304 —
Sala	160	160 —	160 —	—
Varzio	400	—	—	400 —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	50	50 —	48 —	—
Ilva	120	120 —	115 —	—
Metalli Ital.	130	144 —	141 —	—
Piba	50	186 —	45 —	—
Montecatini	254	254 —	253 50	—
Ferr. Voltri	—	—	—	—
M. Amiata	240	240 —	238 —	—
MERCANTILI				
Eridia	130	—	—	—
Fiat	1000	1000 —	996 —	—
Dalmine	1000	1000 —	1000 —	—
Misuri	95	95 —	—	—
Pirelone	1000	1000 —	1000 —	—
Italia	—	100 —	—	—
Ilva	—	100 —	—	—
ELETTRICHE				
Reti	—	900 —	—	—
Breviglieri	775	—	—	—
Edison	1000	—	—	—
Terni	1000	1000 —	1000 —	—
Meridionali	1000	1000 —	1000 —	—
Elettrochimiche	1000	1000 —	1000 —	—
Elettrocarbonium	1000	1000 —	1000 —	—
Elettrocarbonium	1000	1000 —	1000 —	—
Elettrocarbonium	1000	1000 —	1000 —	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	1

Una luce che splende da quattro secoli

ALBERTO DÜRER

Si compie oggi il quarto centenario della morte di Albert Dürer (6 aprile 1528), uno dei più grandi pittori di tutti i tempi. Norimberga, la città ov'egli nacque vinse e morì, mirò un ciclo di onoranze in cui l'importanza culmina nell'esposizione di quasi tutte le opere del celebre artista, prestate per l'occasione da Musei d'ogni paese e da privati.

Nato a Norimberga il 21 maggio 1471. Morto nella stessa città il 6 aprile 1528. In queste due date si può compendiare la biografia di Alberto Dürer, meno dalla vita priva di fatti salienti. Anche la sua *Cronaca di famiglia* non registra avvenuta di particolare importanza, quelle avventure che sembrerebbe non possano mancare ai titani dello spirito.

Figlio di un orafo di origine ungherese (il nome Dürer o Thürer è la quasi traduzione di Ajlo, che significa in ungherese *porta*); ultimo, a quindici anni, di Michele Wolgemuth, ma assai più, attraverso l'opere loro, di Martino Schongauer e dell'ignoto maestro dal monogramma *E. S.*; sposo, a ventitrè anni, dopo un viaggio di istruzione in Germania e in Isvizzera, e forse già in Italia, di Agnes Frey, figura solalba di donna secondo alcuni, novella Santippe secondo il sospettoso Willibald Pirkheimer; italiano d'elezione per troppo breve periodo; in lotta continua con le piccole difficoltà materiali dell'esistenza prima d'essere impiegato, nel 1515, dall'imperatore Massimiliano I; riconosciuto poi in tutta la sua gloria durante il trionfale viaggio nei Paesi Bassi: questi è Alberto Dürer, borghese tedesco, amico di Lutero e di Melanchton. A noi, posteri, resta d'altro Dürer: quello che vive nella sua opera immortale.

MARZIANO BERNARDI

Il suo viaggio fiammingo

« Il giovedì dopo S. Chiliano (12 luglio) io, Alberto Dürer, a mia costa e spesa mi son messo in viaggio con mia moglia da Norimberga per i Paesi Bassi. E dopo aver toccato nella medesima giornata Erlangen facemmo sosta la notte a Baiersdorf, consumando tre libbre meno sei pfenninge ». — Così incomincia il Diario, nel quale il grande pittore rende minuta ragione di quel suo memorabile anno di vita (1520-21).

Ciò che l'Italia poteva dargli era stato da un pezzo assimilato; dopo la fioritura della serie di quadri e delle maggiori acqueforti seguenti al secondo soggiorno veneziano la sua produzione s'era fatta un po' faticosa; non senza dolore e oscurità si preparava in lui la sintesi del suo ultimo stile: era ancora « dubbio, se il suo senso della natura sarebbe bastato ad animare l'ormai conquistata forma ». Ed ecco « come un atto della Provvidenza » (per continuare a citare un illustre storico dell'arte, H. Wölffin) il viaggio nelle Fiandre. Vi si recava Dürer per uno scopo pratico, — farsi riconfermare dal nuovo imperatore, Carlo V, la pensione concessagli cinque anni innanzi da Massimiliano e che gli consentiva di non dipendere dalla buona grazia degli scarsi clienti privati. Il suo intento però era già raggiunto nel novembre 1520, ed egli da Colonia fece ritorno ad Anversa anzichè a Norimberga, rimanendo ancora fuor di patria parecchi altri mesi. Quell'aria diversa e fresca ringiovaniva il suo spirito. Sulla cinquantina, aveva tuttavia elasticità sufficiente per trarre incitamento da ogni impressione nuova e giovarsene a crescere più in alto. Ritornato egli era un altro, un « novo uomo », il cui stile si faceva « tutta semplicità e oggettività e grandezza ».

Diario dell'umile realtà

Questi i risultati storici. Ma, ricordatili ad orientamento, ci piace oggi indugiare in un po' di cronaca viva. Il Diario del viaggio nei Paesi Bassi, è il più ampio degli scritti autobiografici lasciati da A. Dürer. Prendiamolo in mano; il grande Maestro della pittura tedesca non ci apparirà più piccolo se lo vedremo alle prese colla giornata terrena; la sua umanità anzi ci riuscirà più limpida. A quale scopo si teneva nel buon tempo antico un diario? Non certo per vaneggiarvisi dentro nella speranza confessata o segreta di saperlo un giorno pubblicato. Un memoriale, un registro esso era; onde le annotazioni, di cui è contesto quello del Norimberghese, sono di piccoli fatti quotidiani e comuni, non già di elucubrazioni psicologiche. Usava allora tenerli serrati nel cervello e nel cuore i pensieri e gli affanni fecondi d'arte, e, comunicandoli, chiuderli — quasi anima segreta — in un'opera. Quelli che opera non riuscivano a diventare non eran ritenuti degni di parola. Adesso si hanno altri concetti al riguardo.

Volete sapere quanto costasse nel 1520 un pelo arrosto, un paio di guanti, un farsetto, una cena, un trasporto di bagaglio da Magonza a Colonia per esempio ed anche, sicuro, una di quelle acqueforti che ora valgono decine di migliaia e che il povero Dürer doveva vendere a dozzine per diminuire di qualche fiorino le spese del viaggio? Questo il memoriale lo dice. Vi sentite delusi? Adagio, dico anche altro, ma intanto osserviamo: in questa monotona insistenza di umili cifre è una luce morale. Di fronte al nostro tempo ubbriaco di facile ricchezza ecco uno di quegli antichi che hanno conosciuto davvero la grandezza levarsi a dirne il fatticoso presso.

L'impresa di farsi riconfermare la pensione imperiale non era del resto troppo sicura, e costò infatti « gran pena e lavoro ». Dürer, che aveva con sè oltre alla moglie la domestica, doveva quindi badare a come spendeva il danaro. Una volta che smarrirono un fiorino lo segna; una volta che la moglie in chiesa ad Anversa si lascia alleggerire della borsa sorpresa il danno; e registrate sono tutte le mance e i doni fatti e fin i pochi soldi in alcune riprese bevuti all'osteria con amici o persi al gioco. Questo Dürer! Anche di quelle... disolutezze volle tener ricordo. Ed ers, come tutti i poveri onesti così rassegnato a perdere, che una volta, che per una strana combinazione venne a vincere al gioco addirittura due fiorini, s'affrettò a fare *gratis* il ritratto alla sua vittoria involontaria.

Un banchetto

La prima tappa importante del viaggio fu Bamberga. Il vescovo-principe si ebbe dal pittore un dipinto, delle xilografie e « per un fiorino d'acqueforti ». Ma il dono fruttò, soprattutto tre lettere di raccomandazione e una preziosa lettera di franchigia doganale. Le numerosissime barriere doganali della Germania cinquecentesca si aprirono come toccate da una bacchetta magica di nanni al privilegio vescovile. La frase: « e io mostrai la mia lettera e allora mi lasciarono passare senza danio » vien ripetuta così di frequente e con tanta compiacenza nel Memoriale, che par di vedere ogni volta un sorrisino di trionfo del favorito viaggiatore. Sul Reno però il giochetto non volle più funzionare: qui bisognava sborsare un paio di fiorini, là depositare una cauzione. Finalmente al deluso montò la senapa al naso; al gabelliere di S. Goar, che senza tener conto della franchigia vescovile gli chiese che cosa intendeva di fare, dichiarò col muso duro che non avrebbe tirato fuori nemmeno un centesimo. Colonia per fortuna era vicina. E il viaggio aveva altri conforti. Il Maestro di Norimberga poteva constatare ad ogni passo di quale fama godesse dappertutto il suo nome. Persone dell'arte e privati gareggiavano nel rendergli onore e nel regalarlo. Semplici doni, ma così simpatici! Delle bottiglie di vino, degli uccelli da farsi cucinare sul battello. A Magonza un ammiratore lo invitò a pranzo all'albergo; l'oste « non volle prendere danaro, ma ospitarmi lui, e mi fecero molto onore ». A Colonia altri doni di vino e una colazione nel convento degli Scalzi, e « uno dei monaci mi regalò un fazzoletto ».

Al principio d'Agosto era raggiunta la mèta, Anversa. Il giorno seguente all'arrivo il borgomastro riceveva l'ospite illustre, e l'indomani la corporazione dei pittori lo invitava colla moglie e parifino colla domestica (gente liberale gli artisti!) a un solenne banchetto. Grande sfoggio di vasellame d'argento e di cose preziose a un desinare sopraffino. « Erano presenti anche tutte le loro donne, e quando io fui condotto a tavola la gente faceva ala ai due lati, come se dovesse passare un gran signore ». Bella riunione di valorosi uomini si sarà avuto quel giorno ad Anversa. Moltissimi in quella città e altrove furono i desiderosi di avvicinare il celebre tedesco da Quentin Massis a Erasmo da Rotterdam a Lukas van Leyden, da sovrani a principi e conti, a uomini d'affari, artigiani...

Due italiani

Dirò soltanto di due italiani coi quali Dürer ebbe ripetuti contatti. Il primo è Tommaso Bombelli genovese, tesoriere dell'arciduchessa Margaretha, uno dei più facoltosi mercanti in seta di Anversa. Il Diario lo chiama famigliarmente Tomasin e lo menziona tante volte che un lettore italiano contrae a poco a poco verso di lui — come pare lo contraesse Dürer — un vero debito di riconoscenza. Tomasin non si stanca di regalare il suo illustre amico, si fa da lui ritrattare e fa ritrattare tutta la sua famiglia, lo porta con sè a Bruxelles, lo invita spessissimo a pranzo. « Tante volte ho mangiato con Tomasin jjj jjj jjj jjj » dice una notazione, e un'altra conta jjj jjj jjj jjj j volte, e più tardi sono 6, 10, 6 volte ecc. Intendiamoci, erano generosità bene impiegate; oltre ai ritratti di cui si disse Dürer gli regalò dipinti, rami, stampe a iosa e persino gli fece un progetto a mezzi colori « sul quale vuol farsi dipingere la casa ».

L'altro italiano è Tommaso Vincidor da Bologna, uno scolaro di Raffaello. Da lui maestro Alberto ebbe in dono un anello antico d'oro rivalendosene con parecchie delle sue migliori stampe; altre stampe gli diede che fossero mandate a Roma per assenne in cambio delle corrispondenti di Raffaello. E il da Bologna gli fece un ritratto, anche questo ricambiato con uno schizzo a carbone.

Altri italiani dei quali Dürer fissò le fisionomie non sono facilmente identificabili. C'era del resto gente d'ogni nazionalità ad Anversa. Relazioni forse altrettanto strette che col Bombelli ebbe Dürer con un portoghese, da cui ricevette numerosi doni anche esotici, pappagalli p. es., e noci indiane. Cose esotiche avrà il pittore già potuto conoscere a Venezia; nelle Fiandre ebbe la prima materiale rivelazione della « nuova terra dell'oro ». Ammirò infatti a Bruxelles nei palazzi reali diversi oggetti preziosi americani ed armi, corazze, abiti, coperte, ecc. « Non ho veduto in vita mia nulla, che mi rallegrasse di più il cuore. Perchè vidi cose mirabilmente artificiose e stupii dei sottili ingegni degli uomini di quei paesi lontani. Non finirei mai di raccontare... ». E' la maraviglia dell'uomo ingenuo, dell'artista sincero, che trae proprio i suoi succhi migliori dalla varia realtà. Giungessa Dürer in una città nuova: presto o tardi non mancava di salire sopra un campanile di buon dominio a studiarsi il luogo dall'alto. Si svolgesse per le strade una processione, e lui si piamava a godersela tutta per ore ed ore. Ad Anversa non si lasciò sfuggir l'occasione di farsi mostrare e lo ossa del grande gigante... (e le descrive), il quale governò un giorno la città e compì tante maraviglie ». A Zierikzee invece fece invano delle miglia per vedere una balena, che una prima maroggiata aveva gettata sulla costa e una seconda s'era ripresa. E dappertutto, come i suoi mezzi glie lo permettevano, si procurava cose belle e strane: pappagalli, corna di bue, rosari di legno di cedro, oggetti d'arte, una tartaruga... Curiosità, curiosità non pettegola ma fresca, di chi vuole andar più lontano e più in profondo.

Una volta gli toccò una vera e propria avventura, che avrebbe potuto avere conseguenze funeste. Non gli era capitato nulla nel viaggio del novembre ad Acquisgrana (dove aveva assistito all'incoronazione di Carlo V) e a Colonia e nemmeno nel ritorno giù lungo il Reno per Düsseldorf, Ruhrort, Rimvegg, Bommel.

Un'avventura

Nel dicembre si mise a cavallo da Anversa e per Bergen op Zoom traversò lo Zeeland fino a Middelburg. Passando il braccio di mare avanti Arnemuiden avvenne che, — iniziato già lo sbarco e rimasto sulla nave poche persone — un grosso bastimento facendosi bruscamente vicino cagionò la rottura degli ormeggi, onde una bufera in quel momento scatenatasi potè respingere la minor navicella in mare. Aiuto non se ne poteva avere, perchè nessuno si fidava d'affrontare la burrasca. Con Dürer si trovavano nell'inatteso cimento un passeggero maschio, due vecchie donne, il padrone e un ragazzo. Tutti smaniavano e il padrone si strappava i capelli. « Allora io gli parlai, che si facesse cuore e avesse fiducia in Dio e pensasse a quel che si poteva fare ». Si poteva tentare di tirar su la vela piccola. Coll'aiuto di tutti si riuscì alla meglio riacquistando il dominio dell'imbarcazione. Venne poi il soccorso. Alberto Dürer marinaio!

Altre gite a Malines, Bruxelles, Gand, Bruges furono meno pericolose. Che cosa vedeva in quei frequenti viaggi il pittore? Aveva occhio anche per la terra e gli abitati e le curiosità, dicemmo, ma soprattutto badava alle opere d'arte e ai volti e alle foggie della gente che incontrava. Ben poco di quel che l'arte fiamminga aveva sin allora prodotto gli sarà sfuggito. Se nei due soggiorni veneziani aveva fatto tesoro delle conquiste della nostra Rinascenza, l'arte germanica delle Fiandre dovette dargli l'ultima rivelazione di sè stesso. Il segno tangibile dell'attività del suo spirito è in quel suo continuo disegnare. Faceva ritratti e quadretti a iosa anche per sdebitarsi delle cortesie ricevute o per trarne guadagno; non altrimenti si aiutava col dono e la vendita di acqueforti e di xilografie portate in buon numero da casa. In primo luogo però il suo instancabile lavorare tra i nuovi grandi esempi d'arte germanica era il modo più naturale per fare esperienza diretta di tutto quanto vedeva (« chè il più nobile dei sensi dell'uomo è la vista »), per appropriarsi il lievito che portava già allora le Fiandre alla testa del Rinascimento nordico.

Una preghiera

Nè l'anima dell'artista vibrava solo per incitamenti artistici. Le grandi epoche artistiche sono precedute da profondi commovimenti spirituali, e la Fiandre in quell'alba di Riforma erano « un terreno vulcanico ». Accenni isolati dal memoriale danno qualche luce sugli interessi religiosi di A. Dürer. Ed ecco un giorno del maggio 1521 egli apprende la notizia, inesatta, della cattura di Martin Lutero di ritorno da Worms. Allora l'indignazione, il timore, l'incertezza per la sorte del « tradito, pio uomo illuminato dallo Spirito Santo e trasformano l'artista diarista in un patetico oratore. « O Dio che sei nei cieli, abbi misericordia di noi! O Signore nostro Gesù Cristo prega per il tuo popolo... conserva in noi la retta, la pura fede cristiana, raduna colla tua voce le pecorelle disperse... aiutaci perchè noi la intendiamo la tua voce e non seguiamo alcun altro richiamo di falsce umanità... Dacci, Signore, la nuova Gerusalemme celeste, della quale si legge nell'Apocalisse, il puro Evangelo non mischiato di dottrina terrena!... » — Per pagine intere si distende la preghiera mista di lagrime e d'invocazioni. E' un convinto commosso spirito religioso che parla, s'intende che il suo centro è in un profondo sentimento morale. Di là nasce ogni sua manifestazione, ed anche la sua arte.

Non fu sempre lieto dunque il viaggio fiammingo di A. Dürer. Un giorno le colse anche uno strano male, del quale si rimise, ma in cui i medici odierni tendono a ravvisare una malaria, che potrebbe aver determinato dopo pochi anni la morte precoce del pittore. E i rapporti cogli altri personaggi della corte, specie coll'avara arciduchessa Margaretha non furono molto redditizi. Tirando le somme Dürer poteva constatare di aver avuto in complesso danno e non vantaggio del suo soggiorno nei Paesi Bassi. Noi sappiamo ora che s'ingannava. Da Venezia, certo, era ritornato più a malincuore quindici anni avanti. « Oh come sentivo freddo dopo tanto sole! », aveva scritto allora al Pirkheimer. Ma ora portava dentro di sè una luce anche più chiara, che gli avrebbe permesso di dire le ultime e più sue parole alla sua nazione e al mondo.

LEONELLO VINCENTI.

Il Giovedì Santo del Principe

presso la tomba di Gesù

Gerusalemme, 5, notte.

Il Giovedì Santo è forse la giornata più mistica della Palestina. Più ancora che nel giorno di Pasqua si celebrano in quel giorno cerimonie solenni, e tutto il cattolicesimo di Terrasanta fa ressa al Santo Sepolcro per assistere alla solenne messa pontificale che culmina nella comunione dei Consoli cattolici e delle autorità. Pasto e religione si danno la mano in questo giorno sacro; i Consoli sono in grande uniforme, i prelati sfilziano nei più ricchi paramenti, i Patriarca Latino pontifica davanti alla edicola che racchiude la tomba del Signore. E siccome anche gli altri riti cristiani solennizzano la giornata con preghiere, con messe e con canti, il Sepolcro appare una specie di bolgia mistica, un caos di grida, di marmotii, di preghiere che si intrecciano in tutti gli idiomi del mondo. I greci ortodossi fanno squillare le loro campane mentre ornano ad alta voce nel loro vasto reparto, i copti lanciano a Dio litanie che non finiscono mai, gli abissini trillano colle loro gole orchestrali le lodi del Signore, mettendo nel frastuono una nota di foresta vergine, gli armeni salmodiano malinconicamente. Si vedono uomini di tutti i colori, vestiti di tutte le foggie, ed entro alla anarchica folla si distingue, nelle sue riservate ai riti cattolici, il folto ed ordinato gruppo latino che appare come un quadrato di ordine nella massa dei fedeli.

Ai piedi dell'Altare

A questa cerimonia che si può annoverare tra le più pittoresche del mondo, ha partecipato stamane il Principe Umberto.

Durante il percorso dalla Casa Nova Francescana fino al Santo Sepolcro, l'augusto visitatore era accompagnato dal seguito, dal Console generale, dai 30 marinai e dai ufficiali della R. nave San Giorgio. Tutti erano in grande uniforme. Il corteo principesco è entrato nella basilica, e S. A. R. ha preso posto su di un trono per lui preparato, avendo ai lati il generale Ciprici e l'on. Pedrazzi. Dietro stava il seguito; di fronte, il Corpo consolare cattolico ed alcuni cavalieri del S. Sepolcro, in uniforme; all'intorno una immensa folla. Durante la Messa il Patriarca latino vestito i paramenti sacri, con lo stemma sabaudo, donati molti anni or sono da Sua Maestà la regina Margherita. Quando è giunto il momento della Comunione, il Principe si è recato ai piedi dell'altare, accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza, i quali, secondo l'uso di Corte, reggevano la sacra tela, e si è comunicato; quindi si sono comunicati i personaggi del seguito ed i consoli, e poi gli ufficiali ed i marinai della San Giorgio ed oltre mille persone, tra le quali i pellegrini del pellegrinaggio nazionale italiano, che si erano ammassati nella basilica per essere vicini al Principe in tanto momento. Il Sepolcro era mirabile di verde e di raccoglimento, pause rispettosa nelle litanie delle grida.

La Messa è finita con una processione nel tempio, durante la quale S. A. R. il Principe, portando il cero, ha seguito il baldacchino patriarcale. L'interno dell'anticamera dell'edicola del Sepolcro era stato parato con drappi bianchi, verdi e rossi. Prima di uscire dal tempio, il Principe ha voluto entrare nell'edicola del Santo Sepolcro, dov'è restato solo a pregare.

Uscendo dalla basilica verso le dieci del mattino, il Principe è stato acclamato dagli italiani che si addensavano nella piazzetta del Tempio.

La visita al Cenacolo

Nel pomeriggio il Principe ha visitato il Cenacolo. Un Savoia entrando nel Cenacolo entra in casa sua. Se anche da secoli la proprietà è stata usurpata dai musulmani che ne cacciarono nel cinquecento i francescani, se anche nel nuovo assetto dopo la guerra vittoriosa le cose sono rimaste come prima per la opposizione dell'Inghilterra a sistemare secondo il buon diritto questa cosa, nessuno può dimenticare che nel medioevo secolo i sovrani di Napoli comperarono per una somma che adesso equivarrebbe a due milioni e mezzo di lire oro il Cenacolo e lo affidarono ai francescani che lo officiarono per due secoli, fino a che furono cacciati colla forza dal turco. I Savoia come eredi dei Re di Napoli sono quindi i padroni cioè effettivi del Cenacolo, e cioè della prima chiesa fondata da Gesù Cristo, del luogo dove fu eretto il Sacramento della Eucarestia.

Tanto è la forza della tradizione cristiana e del diritto cattolico che pur impadronendosene colla violenza i sultani permisero che ogni Giovedì Santo potessero i francescani recarsi in processione al Cenacolo trasformato in moschea, entrare nella moschea a pregare secondo la loro fede ed il loro rito. Quest'anno insieme coi francescani è entrato il Principe Umberto che ha fatto le sue orazioni proprio là dove all'ombra della croce dovrebbe esperti una superba basilica cattolica e dove invece si alza una piccola e usurpatrice moschea islamica. La visita del Principe non aveva soltanto un significato religioso ma era la riaffermazione chiara e dignitosa che i Savoia non rinunciano alla proprietà di un luogo tanto sacro e che non si disinteressano di una questione ancora da risolvere e che li tocca tanto da vicino. Per la visita al Cenacolo la curiosità era grande, molta gente faceva sia al passaggio di Umberto di Savoia e dei suoi dignitari. Le vecchie case che furono musulmani ed inglesi cercano coprire con oblio sono risorte di colpo colla presenza augusta dell'erede della Corona italiana.

La « tournée » di *Resurrezione* negli Stati Uniti

Minneapolis, 5, notte.

Anche quest'anno, la Chicago Opera Company ha compiuto la consueta *tournée* nelle principali città della California e del Colorado, diretta dal maestro Morauzoni. Il giro è finito ieri sera, in questa città, segnando un grande significativo successo per l'arte italiana. Infatti, rappresentandosi alla grande Opera la *Resurrezione*, di Franco Alfano, che veniva replicata per la quattordicesima volta, il successo è stato ancora una volta trionfale da parte del settemila spettatori, quanti ne contiene la gigantesca sala. L'opera era interpretata da Mary Gordon, dal Marion e dal Formichi.

GUIDO MORTARI.

L'aquilone e la morte

L'aquilone filava leggero e i due bimbi con brevi gridi di allegrezza lo raddrizzavano e ne seguivano la scia, e, allentando la cocda, lo sospingevano sul vento più in alto; sempre più in alto. Nella il gioco nella giornata primaverile, e come garrulo e spensierato: D'un tratto quella trepida marea scorre una cosa da nulla, leggera e gentile, filante nell'aria: un balocco s'impiglia: tra due fili, pure sospesi, s'impiglia tenace. I bimbi vogliono sbrigare quel fragile groviglio, che pare ora un'ala, ora una vela, e resta svolazzi, e si sbatte tra scatto e scatto: ma ogni sforzo è vano. Ed allora i bimbi ridicchiati, tanto tristi, protagonisti, chiedono aiuto. Un buon uomo giunge, accondiscende ai piccoli infelici, e tira il cordino cui è avvinto il balocco rosso e giallo, prigioniero dei metallici fili. Ma la mano è vigorosa, lo strappo violento: i fili ad alta tensione oscillano, s'abbassano, vengono a contatto con altri fili, d'una altra corrente. E' una scrosciò silenzioso, micidiale: l'elettricità, inafferrabile, possente, tragica, folgora repentinamente. Corto circuito: una parte della città è all'improvviso paralizzata, inabissata in una spaventosa minaccia, ed un signore che non sapeva nulla di nulla, che non aveva visto i due bimbi al gioco e l'aquilone sospeso tra cielo e terra, leggiadro, e quell'accidente minuscolo tra filo e filo, un signore tranquillo, spegnendo proprio in quell'istante la luce in casa sua, cadeva fulminato. I due bimbi giornalmente, da lungi, ignari e gralisci, lo avevano ucciso.

Ora noi abbiamo raccolto grandi forze in cavi d'acciaio, in fili sottili e per l'aria, o onde; noi abbiamo intessuto una rete al mondo fitta di morte. Scorre intorno a noi la morte, e ad ogni istante ci offre un nuovo conforto. Ci scalda, ci trasporta da un luogo all'altro, mette in moto macchine immense o piccoli ordigni, fornisce pane, cantano e fantastiche luci. Ma è sempre la morte. Che basta un niente per farla scattare: che so? un gesto, un gioco, un bimbo, un foglio di carta volante. Se ci pensate, quello che è avvenuto l'altro giorno in Ungheria è spaventoso, perchè avendo quell'innocente spasso di bimbi, quel caro diletto di tutti i bimbi del mondo, quel povero aquilone, soletizzato, così, senza volerlo, le grosse e terribili cose incatenate dall'uomo, queste sono state si sono ribellate, si hanno scannato, hanno schiacciato, si sono spente le lampi di strage. Peggio che l'orco: non v'è neppure il tempo di gridare: per carità, aiuto! Il male più si vuole pensare e meno più vasto, più feroce direno che, districa o no, meccanizzata e bruta, la morte è sempre spaventosa in mostruosi agguati, e ci tutto appostata, e pesa pietà la sospinge. A volte le si passa accanto, e non da sola; a volte si sfiora una cosa qualunque, ed ecco essa si scaglia, agguanta, ghermisce. Quando i due bimbi lanciarono l'aquilone pel cielo, e ansiosi lo videro salire e salire, con quanta letizia ogni occhio e ogni cuore del mondo avrebbe dovuto posarsi su quell'infantile e luminoso segnale tra la gioia, la felicità, il candore. E quel segnale lieve, quel dolce incanto, di lì a poco era fatto omicida.

Ma le mani che avevano intagliato il balocco, certo non sapevano quale male potessero tracciando: e che sappiamo noi di ogni nostro gesto, sia pure frivolo e leggero? Converrà essere umili e circospetti, diciamo pensosi, ovunque.

affini.

Il Bando del Sud

Ha per aprirsi un importante dibattito sulla nostra letteratura italiana? E' così che ritiene il « Tevere » pubblicando il « Bando del Sud » cioè il programma di un nuovo movimento letterario, sorto da oltre un anno e che Curzio Mortari capeggia. La pubblicazione del « Bando del Sud » nel giornale romano è avvenuta in seguito a un articolo di Telesio Interlandi « Considerazioni sui quattro punti cardinali » nel quale Curzio Mortari rilevava un'affinità spirituale con le idee del nuovo movimento. L'originale « Bando » che è stato poi pubblicato in questi giorni dalla « Rivista Universitaria » di Torino, suona così:

« Noi italiani, siamo stati uomini del Novecento, ma siamo già uomini del Duemila. Abbiamo vissuto due esistenze ben distinte. La prima si può chiamare Nord, cioè ermetismo, dilettantismo, raffinatezza, viaggi misteriosi nei paesi del freddo e del Romanticismo, principesse languenti di tisi in « sleeping » foderati di raso episcopale, bambole, navi su cupole d'oro, tuberose e balconate, Vienna e l'Ignazio, le trincee di Tolmino e le distese ghiacciate di Arcangelo. Tutto ciò ha sostituito la forza e il sogno egemonico del famoso Nord, dal quale siamo usciti col Piave e Vittorio Veneto, vittorie mondiali, non soltanto per il loro significato militare, ma principalmente per il loro significato politico ed etnico, giacchè essa rappresentano la vittoria del Sud sul Nord, di tutto un continente su di un altro, di una una concezione della vita contro un'altra.

« La seconda parte della nostra vita si chiama quindi « Sud ». L'Italia è il simbolo del Sud, cioè di tutte le vere grandi civiltà, le quali con possono essere che meridionali. Ora, intorno a questo nome scintillante, suncuiento, foglioso, eminentemente italico, raggruppiamo tutto un programma letterario, che è anche il manifesto della espansione italica del 45 parallelo in giù, verso i paesi del calore e del colore, verso i Tropici. Quindi amore dei viaggi e delle esplorazioni e conquiste del nuove generazioni di contadini-pionieri e di sportivi-conquistatori. Non il dilettantismo esotico da miliardari imbecilli e da nevropatiche internazionali, ma l'amore dell'inesplorato e, soprattutto, dell'inesplorato redditizio, giacchè dobbiamo essere dei sognatori realizzatori. Le grandi idee appaiono sotto forma di paradossi alla gente statica, cristallizzata dalle convenzioni; ma essi portano con sè la loro fatalità, che sta precisamente nel loro irresistibile movimento. Il giorno in cui il principio del Sud avrà lanciato le nuove generazioni verso l'Equatore, si comprenderà che esso è l'inizio di un imperialismo nuovo, l'imperialismo di colore. Per vivere la nostra nuova vita e affermare la nostra dominazione, noi dobbiamo diminuire quel di essere degli europei e ricordarci che siamo degli indigeni, anzi i campioni dell'indigenismo. Dal tempo delle tribù quiriti fino ad oggi, noi siamo sempre stati degli indigeni egemonici. Il fiore di tutte le civiltà indigene.

« Vogliamo per ora trarre, dal Sud, le prime grandi conseguenze letterarie, perchè sono sempre le letterature ad annunciare i grandi rinnovamenti. Basta quindi con gli scetticismi idioti, i cinismi refrigerati nel vuoto e le storie parigine di « garçonnieres ». Abbiamo gettato il frak, il gibus, la scarpa di coppale e altre mondane minchionerie, per adottare la camicia aperta, i calzoni bianchi e la scarpa di tela da vela. Abbiamo rotolato il nostro passato, chiuso in una cassaforte nibelungica, nell'orrorro Mediterraneo. Abbiamo lasciato le nere ombrelache della decadenza per la gaiezza della faletatrice meccanica. Bisogna spazzar via tutta questa eredità antebellica e tanta gente che puzza il tempo a metterci le dita nel naso. E' necessario seguire i grandi principii solari ed istintivi della vita, tornare ai sentimenti totali, ammirare la bellezza sportiva della nostra epoca. Naturalmente ciò farà terribilmente incocciare i « cerebrali » i quali grideranno al luogo comune. Vada pel luogo comune, che del resto sta per diventare originalissimo. Ci sono troppi geni.

« Da oggi dichiariamo quindi decaduti tutti gli influssi etici e letterari del Nord su di noi. Da oggi cominciamo con la letteratura del Sud, la nuova letteratura italiana ottimistica, ginnica, radioattiva ».

CURZIO MORTARI.

I BUONI LIBRI

I buoni libri sono gli amici più sicuri e più discreti che parlano soltanto quando li interroghiamo.

Per questo i buoni libri debbono trovarsi in ogni casa.

Ma anche buoni rimedi di uso generale devono trovarsi in tutte le case.

LITIOFENE è uno di questi rimedi e di questi amici.

LITIOFENE (compresse o cachets) è il rimedio italiano contro l'Influenza, e nevralgie, i reumatismi.

I DISTURBI GASTRICI

possono benissimo evitarsi prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, sciolta in un poco d'acqua calda, dopo i pasti. La Magnesia Bisurata impedisce che la sovverchia acidità si accumuli nello stomaco, ciò che è quasi sempre la causa delle malattie dell'apparecchio digestivo ed in questo modo assicura una buona digestione. Per certo non soffrirete mai di mali di stomaco come indigestione, acidità, bruciori, ecc., se al primo segno di malessere prenderete subito la Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, al nuovo prezzo ridotto di Lire 5,50 e Lire 9,00 la boccetta.

E. A. I.

SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Sede in Torino - Via Arsenale, 21

Capitale Sociale L. 250.000.000

Pagamento Dividendo

Il Dividendo dell'Esercizio 1927 (cedola N. 4) sarà pagabile dal 12 aprile 1928, presso le Sedi di Torino, Milano, Genova della:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA
BANCO DI ROMA
BANCA COMMERCIALE DI BASILEA, Sedi di Basilea, Zurigo, Ginevra;

e presso la

SEDE SOCIALE - Torino - Via Arsenale 21,

nella misura di L. 20 (lire venti) per ogni azione ala Nominative che al Portatore.

Torino, 4 aprile 1928.

Il Consiglio di Amministrazione.

P. C. E.

SOCIETA' PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA'

Sede in Torino - Via Arsenale, 21

Capitale Sociale L. 80.000.000

Pagamento Dividendo

Il Dividendo dell'Esercizio 1927 (cedola N. 3) sarà pagabile dal 12 aprile 1928 presso le Sedi di Torino, Milano, Genova della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA

e presso la

SEDE SOCIALE - Torino - Via Arsenale 21,

nella misura di L. 9,50 (lire nove e cinquanta centesimi) per ogni azione ala Nominative che al Portatore.

Torino, 4 aprile 1928.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' FORZE IDRAULICHE DELL'ALTO PO

Sede in Torino - Via Arsenale, 21

Capitale Sociale L. 24.000.000

Pagamento Dividendo

Il Dividendo dell'Esercizio 1927 (cedola N. 10) sarà pagabile a partire dal 14 Aprile 1928 in L. 11 (lire undici) per azione, presso la

SEDE SOCIALE, Torino, V. Arsenale 21

oppure presso:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
sedi di Torino Milano e Genova
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA e
BANCA DEL MONFERRATO
sede di Casale Monferrato
CASSA DI RISPARMIO
PICCOLO CREDITO
sede di Cuneo.

Torino, 4 Aprile 1928.

Il Consiglio di Amministrazione.

Obbligazioni Lloyd Mediterraneo

Il Comitato Piemontese Obbligazioni Lloyd Mediterraneo invita i possessori di dette obbligazioni, residenti in Piemonte, a fare sollecitamente conoscere il loro indirizzo alla sede del Comitato suddetto, in Via XX Settembre 74, Torino.

3473

DECORATORE DI VETRINE DIRETTORE

Decoratore di vetrine, di bella presenza, esperto in commercio, pieno di idee, non troppo giovane (tessuti, confezioni per signora) cercasi quale capo d'una nuova succursale che si sta attenzione di stabilire a Torino.

Si può contare su forti redditi.

International Vindueskoration, Reventlovegade, 36, Copenaghen, Danimarca.

Frutto lassativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON

SPORT

Italiani che vincono nelle due Americhe

La massacrante offensiva di Bonaglia demolisce il campione Realy

Buenos Aires, 5, notte.

(A. A.) — L'attesissimo grande incontro fra il campione pugilistico italiano dei pesi medio-massimi Bonaglia e il campione sud-americano de la stessa categoria Alex Realy, che ha avuto luogo ieri sera, si è concluso con una schiacciante vittoria del fortissimo piemontese.

La fama dei due campioni

I giornali argentini sono usciti ieri con lunghi articoli sul match, accrescendo ancora, se possibile, la grande attesa. Il campione italiano, del quale poco più di un anno fa ignoravasi qui l'importanza delle *performances*, è divenuto un personaggio di primissimo piano nel mondo pugilistico argentino. Dopo le sue decisive vittorie su Icochea e su Kid Charol — i due assi neri che godevano fama di imbattibili — il quadrato atleta piemontese è divenuto l'idolo delle folle sportive. Nelle polemiche pugilistiche il suo nome ricorre spesso, portato come esempio di forza irresistibile e di furia devastatrice, di buona scherma, di capacità di offendere difendendosi e di colpire comprendendo.

Con la recente netta vittoria su Kid Charol, Michele Bonaglia ha raggiunto nella considerazione del pubblico argentino la qualifica di «grande campione». E solo chi conosce quale incontestabile giudice sia il pubblico sud-americano in fatto di boxe e di boxeurs, può degnamente valutare il valore di tale qualifica.

Negli elogi a Michele Bonaglia non si dimenticavano però le «chances» del negro peruviano Alex Realy. Costui, che lo scorso anno inflisse knock-out il famoso belga Etienne, sino a poco tempo fa godeva fama di «re del ring». Con meravigliosa foga batteva infatti uno dopo l'altro campioni come Barneto, Trias, Icochea e dattieri. Kid Charol lo mise di seggio, battendolo per knock-out, e da allora la fama del negro peruviano decadde. Di amare sconfitte Realy ha poi segnato i più celebri rings sud-americani. La sua attuale efficienza e la sua preparazione lo mettevano però ora in condizioni di sostenere validamente l'urto di un picchiatore formidabile quale Michele Bonaglia. Alessandro Realy, si diceva, può essere vittima di un infortunio, ma non è un mascalzone nè un presuntuoso: egli sa con chi ha a che fare.

Frenetico saluto all'italiana

La pubblicità fatta all'avvenimento e soprattutto la fama dei due antagonisti hanno spinto la folla a prendere d'assalto, fin dalle prime ore della serata, il vasto «River Plata» che già vide i migliori combattimenti del campione italiano. L'ingresso e le torte di sicurezza del famoso stadium appaiono sorvegliate da forti nuclei di guardie. Il «ring» è illuminato da un potentissimo riflettore che permetterà agli operatori cinematografici ed ai fotografi di fissare le fasi della battaglia, che si attende grandiosa.

Il saluto che la folla porge al campione italiano al suo apparire sul ring è frenetico. Nutrita è pure l'ovazione dalla quale viene accolto il campione sud-americano Alex Realy.

Il match è stabilito in dodici rounds. Si calcola siano presenti oltre venticinquemila spettatori divisi nettamente in due parti: i sostenitori del campione italiano, mirabile figura di atleta carnale, risolutamente italiana, e i sostenitori del campione peruviano, una statua di bronzo dai bicipiti enormi.

Lo «speaker» annuncia il peso: Kg. 78,800 per Bonaglia e 78,900 per Realy. Al momento del recente incontro con Kid Charol il campione italiano pesava Kg. 78,000.

Esauriti con rapidità i preliminari, il «gong» suona l'inizio del combattimento. Al silenzio nella imponente assemblea si fa solenne. I due combattenti si stringono la mano, mettendosi subito in guardia.

Realy sotto una gragnuola di colpi

Prima ripresa. — L'azione di Bonaglia fin dall'inizio del match è sorprendente di efficacia, tanto che l'avversario, evidentemente sorpreso, si limita a bloccare ricorrendo a dei ripieghi di occasione contro l'irruenza travolgente dell'italiano. Realy, che incassa con eleganza, tenta passare al contrattacco, ma Bonaglia, che non gli dà tregua, mantiene l'iniziativa. Verso la fine del round il negro peruviano appare già sconcertato e il pubblico prevede già quale sarà la fine del combattimento. Alex Realy è incitato dai suoi sostenitori, ma il negro è troppo impegnato per accogliere con un gesto qualunque le voci dei suoi sostenitori. Il primo round termina con un'evidente schiacciante superiorità del campione italiano.

Seconda ripresa. — Al secondo round è ancora Bonaglia che parte per primo. La velocità con la quale il campione piemontese attacca non lascia al peruviano alcuna via di scampo: la stessa sua guardia è resa pressochè inutile. All'incessante martellamento dell'italiano, Realy risponde qualche volta con energia, ma senza risultato. I suoi colpi si infrangono per la maggior parte sul guanto di Bonaglia. Verso la fine del round Realy è groggy; l'occhio destro gli sanguina; la stanchezza della «statua di bronzo» è evidente.

Terza ripresa. — Bonaglia, magnifico di forze e di fiato, continua il massacrante ritmo dei suoi attacchi. Il peruviano è sconcertatissimo. Con larghi spostamenti e abili schivate tenta di mandar a vuoto qualche colpo di Bonaglia, il quale però accresce ogni istante la potenza del suo fuoco di fila. E' durante questo round che Alex Realy ha la bocca sanguinante per un terribile diretto di Bonaglia, che avvolge in un'implacabile gragnuola di destri e di sinistri a mezza distanza l'avversario, a cui sembrano venire meno perfino le astuzie delle quali era maestro nello sfuggire e schivare i colpi avversari.

Il negro cade e sanguina

Fra il delirio degli italiani e l'ammirazione degli argentini, la forza di Bonaglia, durante la quarta, quinta e sesta ripresa, appare in tutta la sua potenza. Fracassissimo, egli combatte con estrema decisione. Realy tenta di bloccare il suo *crochet* destro e qualche volta vi riesce, ma senza provocare la più piccola smorfia sulla faccia del formidabile Bonaglia, che con tutta una serie di colpi efficaci pone il negro sul punto di cadere definitivamente sul ring. Solo durante la quinta ripresa il peruviano fa una vivace reazione, troppo breve però per sfiancare l'italiano, in cui azione rivelasi di momento in momento sempre più travolgente.

Durante il settimo, l'ottavo e il nono round, tenuto il pubblico in piedi segue il combattimento, del quale è prevista l'imminente fine. Realy è, più che affaticato, intontito. Dominato da stanchezza e sfinito, la sua guardia è ora resa facilissimamente penetrabile, e il campione italiano, magnifico di impeto, riduce l'avversario a ben tristi condizioni.

Posto parecchie volte knock-down, il peruviano riesce con evidente sforzo a rialzarsi al nono secondo, per ricadere poco dopo sul ring segnato dal sangue che gli cola dalla faccia tumefatta.

La fine prima del tempo

Lo spettacolo che offre il campione sudamericano dei medio-massimi alla fine del nono round è impressionante e pietoso.

Dallo stesso pubblico partono voci invitanti l'arbitro a dichiarare terminato il match.

Infatti l'arbitro, d'accordo coi giudici di combattimento, al nono round dichiara sospeso il match per l'evidente inferiorità di condizioni in cui trovasi Alex Realy in confronto al suo avversario Michele Bonaglia.

L'italiano vincitore è acclamatissimo. Il clamore entusiastico che ha accompagnato lo svolgersi del match si fa ora infernale. A Michele Bonaglia è rivolto il saluto trionfale degli italiani e degli argentini.

Le olimpiadi studentesche
Il programma delle gare

Roma, 5, notte.

Dal 9 al 17 prossimo avranno luogo a Parigi, a cura della confederazione internazionale degli studenti, i campionati mondiali universitari. Il regolamento generale di tali campionati è stato già diramato in tutte le sue parti e la segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti ne ha date comunicazione in questi giorni ai segretari politici ed ai delegati sportivi dei gruppi stessi. I premi si dividono in individuali e collettivi. I premi individuali sono: al vincitori di ogni prova medaglia d'oro e diploma, al secondo grande medaglia cesellata e diploma, al terzo medaglia media d'argento dorato e diploma; ai quarto grande medaglia d'argento e diploma, al quinto premio speciale e diploma. Ai primi classificati nelle gare individuali e ai diplomi di merito spettano identici premi di rappresentanza per le Nazioni meglio classificate in classifica dei cinque sports fissati nel programma ed un diploma d'onore alle Nazioni classificate seconda e terza. La classifica sarà basata sui punti ottenuti dai sei primi classificati in ciascuna prova.

Le gare di atletica saranno le seguenti: 1. corsa piana metri 100; 2. corsa piana metri 800; 3. corsa piana metri 400; 4. corsa piana metri 800; 5. corsa piana metri 1500; 6. corsa piana metri 5 mila; 7. gara ostacoli metri 110; 8. tre ostacoli 400 metri; 9. staffetta quattro per cento; 9. staffetta 400+300+200+100; 11. salto in lungo; 12. salto in alto; 13. salto con l'asta; 14. lancio del peso; 15. lancio del disco; 16. lancio del giavellotto; 17. pentathlon (salto in lungo, disco, giavellotto, corsa metri 800, corsa metri 1500).

Le gare seguenti, dalla 18.a alla 21.a riguarderanno la scherma e cioè: torneo individuale di sciabola, torneo collettivo di sciabola, torneo individuale di fioretto, torneo collettivo di fioretto, torneo individuale di scibola, torneo collettivo di scibola. Per ogni paese ciascuna Nazione potrà iscrivere 6 rappresentanti di cui 4 solamente possono partecipare alle gare.

La gara 22.a è dedicata al calcio e sarà un torneo per eliminazione secondo il sistema di Berawall. Perciò il numero abbia poca fama l'iscrizione di due squadre.

Le gare seguenti, dalla 23.a alla 27.a riguardanno la scherma e cioè: torneo individuale di sciabola, torneo collettivo di sciabola, torneo individuale di fioretto, torneo collettivo di fioretto, torneo individuale di scibola, torneo collettivo di scibola. Per ogni paese ciascuna Nazione potrà iscrivere 6 rappresentanti di cui 4 solamente possono partecipare alle gare.

La gara 28.a è dedicata al nuoto e cioè: nuoto libero metri 100, nuoto libero metri 400, nuoto libero metri 1500, nuoto a rana metri 200, nuoto a dorso metri 100 nuoto staffetta 200 (4 volte 50 metri), tuffi 1-3-5 metri.

Le ultime tre gare riguardano il tennis: torneo individuale uomini, torneo individuale donne, torneo tre squadre.

La segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti, nel comunicare il regolamento dei campionati mondiali universitari, ha invitato tutti i delegati sportivi dei Gruppi a includere nel programma delle varie manifestazioni universitarie locali le gare comprese nel regolamento stesso, per la parte specialità, onde rendere più proficua la preparazione degli atleti italiani.

L'Aeroporto del Littorio

Roma, 5, notte.

Il 21 aprile sarà inaugurato l'Aeroporto del Littorio, che è sorto in poco più di dieci mesi nella tenuta Serpentara sulla via Salaria. L'aeroporto sarà gestito dalla Compagnia nazionale aeronautica, di cui è consigliere delegato il conte Biscaretti e di cui è direttore tecnico l'ing. Troiani. L'aeroporto copre un'area di 120 ettari, e su di esso potrà atterrare qualsiasi aeroplano militare e civile. L'immediata vicinanza del fiume ha permesso di creare anche un idroscalo, dove potranno ammarare gli idrovolanti, sicuri di trovare sempre buone condizioni di discesa e di ancoraggio. Sul greto del Tevere esistono una potente gru, che solleverà gli idrovolanti per deporli su uno speciale carrello sul quale saranno avviati negli hangars. Da oriente al occidente sorgono le costruzioni dell'aeroporto, e precisamente la torre della cabina di trasmissione, la caserma della Scuola aeronautica civile e militare, un palazzetto ove avrà sede un albergo diurno e notturno e il grande hangar a tre piani.

La marcia Los Angeles-New York
Gavazzi vince la 32.a tappa

New York, 5, notte.

Prosegue la gara di marcia Los Angeles-New York, che giustamente è stata definita «l'interminabile». Gli italiani, specie per opera di Gavazzi, continuano a farsi onore.

Il meraviglioso podista, che nonostante i suoi 21 anni appena, dimostra una solidità ed una robustezza a tutta prova, è giunto primo nella trentaduesima tappa, la Glanzio-Vega (Texas). Marciando ad una mirabile andatura, l'atleta italiano ha compiuto le 37 miglia della tappa in ore 5, 4', 10"; 4, quello che più importa, senza visibile sforzo. Secondo è giunto Wattinen, e terzo Suomisen.

Gavazzi, così, è ancora terzo in classifica generale, ma con la tendenza a migliorare la sua posizione. Perella è decimo, e il triestino Ymen è diciottesimo, Codeluppi cinquantesimo. Come si vede, sopra il lotto di 91 concorrenti che ancora disputano la ciclopica gara, i colori italiani sono magnificamente rappresentati.

Come si sa, Gavazzi, noto in Inghilterra, è figlio di un emigrato piemontese.

Volare senza motore...

Un funzionario torinese ci comunica questa interessante notizia di una invenzione, che — se autentica e praticamente valida, com'egli ce ne mostra convinto — non ha bisogno di raccomandazioni per avere messa in valore.

«Volare senza motore... I tentativi fatti fino ad oggi ed i risultati che in proposito si conoscono, vorrebbero dimostrare che ciò è irraggiungibile: anzi, assurdo. Partire da un punto, come Icaro è avvenuto, con un dato quando, effetto di una speciale combinazione di energia e di mezzi meccanici, estranei a noi, compiere un volo più o meno lungo e non poter ripartire se non da quello stesso punto e sfruttando gli stessi mezzi, di cui solo in quella data posizione ed in quel dato modo ci si può valere, questo non è volare: è spiccare un bel salto per scendere lontano quanto più è possibile, e niente di più! Volare senza motore è un'altra cosa... Eppure gli studiosi in materia vi sono.

«Vi è chi nella soluzione del volo libero senza motore e senza alcri aiuti, con paziente studio, con duro silenzioso travaglio, sacrificia tutte le ore, tutti i minuti di riposo della propria mente, ed in la certezza ferma, assoluta, di essere riuscito. Gli difettano i mezzi per le prime prove; non importa: la stessa fede che lo ha sorretto nel lungo lavoro e nella paziente attesa, gli dice che un giorno troverà la mano gentile che gli saprà porgere l'aiuto necessario per spiccare un compimento dal suo sogno. Egli assicura — e della sua affermazione vi è qualche cosa di impressionante che avvince e persuade, disarmando ogni dubbio od obiezione — che si può volare senza motore, e che il sistema da lui conosciuto, ed al quale certamente nessuno ha mai pensato, è di una semplicità quasi infantile.

«— Si può volare benissimo — egli dice — partendo da qualunque punto, con poco sforzo; si vola, cioè si resta nell'aria a piacere, andando a spasso dove e quanto ci piace, con una fatica irrisoria; si scende dove più ci aggrada; si riparte, come si è partiti, senza difficoltà, e si divora lo spazio, quasi come un aeroplano a motore.

«Se gli domandate che forma avrebbe il suo apparecchio, risponde:

«— Perchè dovrebbe essere diverso dagli aeroplani attuali? E nessuna possibile imitazione di Icaro: neppure quanto un'automobile dei tipi meno comuni.

«Poi l'entusiasmo gli prende la mano ed allora è anche capace di dirvi che la sua macchina, la sua rondine d'oro, dovrebbe portare una vera e propria rivoluzione nel campo dell'industria, del commercio, dello sport, della vita civile in generale. Sono i suoi sogni: dove non sono motori, non si producono rumori, quindi strumento di guerra di una utilità, che non è dato misurare; apparecchio semplice, quindi di piccole dimensioni, facile a manovrare e guidare, meglio di un'automobile, quindi utilizzabile da tutti, senza bisogno di speciali cognizioni tecniche e di accertata competenza; celerissimo, non consuma, quindi non costa per alimentazione e manutenzione, e sopprimendo il consumo dei carburanti e di altri combustibili ci libera dalla soggezione onerosa alla produzione straniera ed infine può diventare, per l'esclusività della sua fabbricazione in Italia, un fattore commerciale, industriale, sportivo di grande, incalcolabile sviluppo. Può stazionare all'elemento liquido e permettere anche lunghe e sicure traversate; non avendo il peso del motore galleggia come una piuma; e si può continuare il viaggio, intrapreso nell'aria, anche sull'acqua, mentre un idrovolante col motore guasto, e senza bussola, deve accontentarsi di attendere il suo più o meno benigno destino.

«Poi l'entusiasmo lascia il posto a riflessioni meno liete, ed egli vi dice che non fa tentativi per ottenere aiuti finanziari: ha provato qualche rara volta, ma ha ricevuto delle risposte che varrebbe la pena di leggere e commentare. E poi suo rimpianto vi è qualche cosa che avvince e commuove:

«— Solo mi spiacerebbe — egli soggiunge — che la mia idea sorgesse in Italia mentre di un altro non italiano e che altre nazioni, altri popoli avessero a godere i benefici: soprattutto che questa nuova gloria non toccasse all'Italia».

F. D.

Le olimpiadi studentesche
Il programma delle gare

Roma, 5, notte.

Dal 9 al 17 prossimo avranno luogo a Parigi, a cura della confederazione internazionale degli studenti, i campionati mondiali universitari. Il regolamento generale di tali campionati è stato già diramato in tutte le sue parti e la segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti ne ha date comunicazione in questi giorni ai segretari politici ed ai delegati sportivi dei gruppi stessi. I premi si dividono in individuali e collettivi. I premi individuali sono: al vincitori di ogni prova medaglia d'oro e diploma, al secondo grande medaglia cesellata e diploma, al terzo medaglia media d'argento dorato e diploma; ai quarto grande medaglia d'argento e diploma, al quinto premio speciale e diploma. Ai primi classificati nelle gare individuali e ai diplomi di merito spettano identici premi di rappresentanza per le Nazioni meglio classificate in classifica dei cinque sports fissati nel programma ed un diploma d'onore alle Nazioni classificate seconda e terza. La classifica sarà basata sui punti ottenuti dai sei primi classificati in ciascuna prova.

Le gare di atletica saranno le seguenti: 1. corsa piana metri 100; 2. corsa piana metri 800; 3. corsa piana metri 400; 4. corsa piana metri 800; 5. corsa piana metri 1500; 6. corsa piana metri 5 mila; 7. gara ostacoli metri 110; 8. tre ostacoli 400 metri; 9. staffetta quattro per cento; 9. staffetta 400+300+200+100; 11. salto in lungo; 12. salto in alto; 13. salto con l'asta; 14. lancio del peso; 15. lancio del disco; 16. lancio del giavellotto; 17. pentathlon (salto in lungo, disco, giavellotto, corsa metri 800, corsa metri 1500).

Le gare seguenti, dalla 18.a alla 21.a riguarderanno la scherma e cioè: torneo individuale di sciabola, torneo collettivo di sciabola, torneo individuale di fioretto, torneo collettivo di fioretto, torneo individuale di scibola, torneo collettivo di scibola. Per ogni paese ciascuna Nazione potrà iscrivere 6 rappresentanti di cui 4 solamente possono partecipare alle gare.

La gara 22.a è dedicata al calcio e sarà un torneo per eliminazione secondo il sistema di Berawall. Perciò il numero abbia poca fama l'iscrizione di due squadre.

Le gare seguenti, dalla 23.a alla 27.a riguarderanno la scherma e cioè: torneo individuale di sciabola, torneo collettivo di sciabola, torneo individuale di fioretto, torneo collettivo di fioretto, torneo individuale di scibola, torneo collettivo di scibola. Per ogni paese ciascuna Nazione potrà iscrivere 6 rappresentanti di cui 4 solamente possono partecipare alle gare.

La gara 28.a è dedicata al nuoto e cioè: nuoto libero metri 100, nuoto libero metri 400, nuoto libero metri 1500, nuoto a rana metri 200, nuoto a dorso metri 100 nuoto staffetta 200 (4 volte 50 metri), tuffi 1-3-5 metri.

Le ultime tre gare riguardano il tennis: torneo individuale uomini, torneo individuale donne, torneo tre squadre.

La segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti, nel comunicare il regolamento dei campionati mondiali universitari, ha invitato tutti i delegati sportivi dei Gruppi a includere nel programma delle varie manifestazioni universitarie locali le gare comprese nel regolamento stesso, per la parte specialità, onde rendere più proficua la preparazione degli atleti italiani.

L'Aeroporto del Littorio

Roma, 5, notte.

Il 21 aprile sarà inaugurato l'Aeroporto del Littorio, che è sorto in poco più di dieci mesi nella tenuta Serpentara sulla via Salaria. L'aeroporto sarà gestito dalla Compagnia nazionale aeronautica, di cui è consigliere delegato il conte Biscaretti e di cui è direttore tecnico l'ing. Troiani. L'aeroporto copre un'area di 120 ettari, e su di esso potrà atterrare qualsiasi aeroplano militare e civile. L'immediata vicinanza del fiume ha permesso di creare anche un idroscalo, dove potranno ammarare gli idrovolanti, sicuri di trovare sempre buone condizioni di discesa e di ancoraggio. Sul greto del Tevere esistono una potente gru, che solleverà gli idrovolanti per deporli su uno speciale carrello sul quale saranno avviati negli hangars. Da oriente al occidente sorgono le costruzioni dell'aeroporto, e precisamente la torre della cabina di trasmissione, la caserma della Scuola aeronautica civile e militare, un palazzetto ove avrà sede un albergo diurno e notturno e il grande hangar a tre piani.

DISASTRI FERROVIARI

30 feriti in Francia

Parigi, 5, notte.

Mandano da Hirson che l'espresso di Dunkerque ha investito ieri sera alle ore 20,30, alla stazione di Hirson una macchina isolata che stazionava sul binario. Nell'urto la locomotiva dell'espresso deviò. Trenta viaggiatori sono stati feriti. Il treno ha continuato il suo viaggio verso Dunkerque con 2 ore e 30 di ritardo.

3 morti e 8 feriti gravi in Spagna

Madrid, 5, notte.

Un accidente ferroviario è avvenuto sulla linea di Huelva. Tre guardia freni sono stati uccisi. Sei impiegati e due operai sono rimasti gravemente feriti.

Le condizioni dei 18 pompieri avvelenati dal fumo

Genova, 5, notte.

Le condizioni dei 18 pompieri rimasti semi asfissiati da esalazioni di ossido di carbonio durante lo spegnimento di un piccolo incendio in un magazzino di Piazza della Commenda, sono andati oggi leggermente migliorando. Al capezzale dei feriti si sono recati il Prefetto, il Podestà, il Questore e altre autorità cittadine che hanno avuto per i ricoverati nobili parole di conforto. Questa notte ha dovuto essere ricoverato anche il pompiere Carlo Pesce fu Enrico di anni 43 da Ivrea, che era stato assalito da sintomi di avvelenamento. Il suo stato non è grave. La salma del pompiere Balestrero, vittima del dovere, è stata esposta nella camera ardente dove è vegliata dai compagni. Domani gli saranno tributate solenni onorenze funebri.

IL DELITTO DI GENOVA

L'assassinio della vecchia signora fu organizzato dal suo locatario

Genova, 5, notte.

Gli assassini della vecchia signora Maria Becchi ved. Servi, uccisa a scopo di furto la settimana scorsa nella propria abitazione in via Peralle 17, hanno confessato questa mattina il loro delitto, dopo una notte di febbrili ed estenuanti interrogatori a cui li avevano sottoposti i funzionari della Questura.

Sarà bene rievocare brevemente il delitto. Il viaggiatore di commercio Enrico Foggi, di anni 25, che aveva subaffittato una camera presso la vecchia signora Becchi, rientrando in casa verso le 21,30 trovava l'appartamento in subbuglio. Avvertiti alcuni vicini, il Foggi faceva insieme ad essi una terrificante scoperta. In cucina, stesa a terra, giaceva la signora Becchi ormai cadavere per una ferita al capo prodotta da un colpo di accetta e per il soffocamento prodotto da un bavaglio ficcatogli a viva forza nella gola. L'autopsia accertò che alla povera signora erano state rotte otto costole da uno degli assassini che le era saltato addosso con le ginocchia, per poterle cacciare in bocca il tampone. Nessun dubbio, nessun elemento che a tutta prima potesse chiarire il mistero in cui si presentava avvolto il delitto. Rubato però che il bottino degli assassini non poteva essere stato cospicuo in quanto, contrariamente alla convinzione dei vicini, l'anziana non teneva presso di sè che pochi centesimi. Risultò inoltre dalle indagini che gli assassini dovevano conoscere assai bene l'ubicazione della casa e le abitudini della morta; elementi in verità assai utili per le investigazioni. Restava solo ad unico appiglio quel pensionante della vecchia signora, Enrico Foggi, viaggiatore di commercio. Egli aveva affittato una stanza dell'appartamento della Becchi ed era ritornato a Genova da una gita in riviera la sera del 29 marzo. Scoperto il delitto, il giovane si era tanto dato da fare per avvertire la Polizia; poi, nella stessa stanza dell'appartamento dove giaceva il cadavere, aveva dimostrato tanto dolore per la morte della buona signora, abbandonandosi persino ad espressioni di vendetta. Senonchè, per necessità di cose, anche la sua personalità fu vagliata e la sua attività dovette essere sottoposta ad indagini.

Un alibi troppo preciso

Davanti alle interrogazioni dei funzionari inquirenti il Foggi produsse un alibi talmente fondato troppo (undato, anzi) che sembrò la Polizia prendesse un grande abbaglio nel sospettare di lui. Interrogato sulla sua attività nel giorno del delitto, il Foggi non si fece pregare: fornì un alibi che, controllato, risultò perfettissimo. Ma parve ai funzionari che le diverse successioni di tempo e di luoghi prospettati dal Foggi sapessero un po' troppo di lezione imparata a memoria. Chiestogli della sua attività nei giorni precedenti, il Foggi non ricordava niente: del giorno del delitto, invece, ricordava tutto a meraviglia, parlino gli orari dei treni, le coincidenze degli autobus, i minuti perduti al caffè, ecc., ecc., tutto considerato, quello che doveva essere la sua salvezza divenne la sua perdizione. Quell'alibi così preciso, così incontestabile, davanti al quale non restava altro da fare che prendere atto, invogliò i funzionari ad investigare con maggiore precisione sul «fermato». Apparve così in tutta la sua luce la fosca figura del giovane viaggiatore di commercio, esmesso dalla Francia per truffe, pregiudicato presso la Giustizia italiana in linea di furti e di sensi, amico di assassini italiani rifugiatisi in Francia. Questo brutto tipo aveva impiantato in via del Filo un ufficio commerciale: che cosa commerciasse non si sa con precisione, dato che nella perquisizione operata invece di registri e di carte commerciali sono state rinvenute *fiches* e carte da poker. Però la perquisizione fu proficua perchè servì se non altro a mettere in rilievo la vera personalità dell'individuo. Alcune lettere del padre, nelle quali il vecchio genitore lontano lo maledice e gli predice una triste fine, furono eloquentissime. La sua amicizia con alcuni torbidi elementi della malavita locale, detta poi il filo conduttore delle indagini.

La perquisizione nell'ufficio di via del Filo portò infatti alla conoscenza di una simpatica di vecchia data che lega il Foggi a tale Alfredo Centanaro fu G. B., di 25 anni, da Genova, tipografo disoccupato. Questo Centanaro, tipo loschissimo di delinquente temibile, frequentava l'ufficio del Foggi, anzi era stato lui che aveva anticipato le somme necessarie per l'impianto dell'ufficio commerciale, ufficio che era null'altro che un ritrovo di gente della malavita, e che di commerciale non aveva che l'insegna. Insieme al Centanaro frequentava lo stesso ufficio tale Luigi Bray fu Raffaele, di 25 anni, nato a Cagliari, senza fissa dimora. Il Bray ed il Centanaro si erano conosciuti 5 anni fa a bordo della *Conte di Cavour*, ove avevano prestato servizio militare. Questo è quanto hanno assodato le indagini sapientemente eseguite dalla Polizia.

Il racconto degli assassini

La confessione degli stessi assassini ha poi messo in chiaro completamente tutti i punti scuri della preparazione e l'effettuazione del delitto. Il Centanaro, privo di quattrini, abbe a lamentarsi col Foggi della propria miseria: l'amico lo tranquillizzò facendogli balenare l'idea del colpo alla propria padrona di casa, la quale, secondo la sua idea, teneva in casa circa 70.000 lire fra titoli e denari. Tra i due riuscì facile l'intesa. Il Centanaro cercò il Bray e se lo associò, ed insieme prepararono il colpo. Si recarono un giorno a Savona ove presero alloggio all'albergo Corona d'oro e ritornarono a Genova il 25 dello scorso marzo. Alle 14 del giorno successivo il Centanaro ed il Bray si recavano dalla signora Becchi e, qualificatisi per agenti municipali, chiedevano alla vecchia di vedere il libro dei pensionanti. La vecchia, di nulla sospettando, rinchiuse la porta alle sue spalle e portò il due in cucina, dove, per sul tavolo il registro della pensione. Ella era ancora china sul registro stesso insieme al Centanaro, quando il Bray di dietro le gettò il suo capposto sulle spalle. Qui cominciarono le varie fasi dell'efferato delitto. Sorvoliamo di proposito sugli orribili particolari che gli assassini hanno rievocato (il Centanaro piangeva, e il Bray freddo e cinico) davanti ai funzionari di Polizia. Quando la vecchia cinque esanime, i due si dettero a scassinare l'armadio dove a detta dei Foggi doveva esistere il peculio della povera donna, ma non trovarono che pochissime cose: tre anelli di scarso valore e 15 lire in contanti. Preoccupati per le conseguenze del loro atto — essi non erano entrati col premeditato proposito di uccidere la Becchi, ma questa era morta sotto i loro colpi senza che essi se ne accorgessero — ed irritati per i meschini risultati della loro opera delittuosa, i due fuggirono dalla tragica casa e, recatisi alla stazione Principe alle 18,10, partirono per Savona.

Due notti nella camera dei delitti

Durante il viaggio nulla la tragicità del loro atto apparve loro nella sua vera significazione. Preoccupatissimi per le conseguenze, essi non solo getteranno via la scarsa refurtiva, ma addirittura si liberarono dei cappotti che indossavano e che pensavano potessero contribuire a farli riconoscere. L'indomani i giornali recarono ai due particolari della scoperta del delitto. Parve loro dal resoconto del quotidiano che la polizia stesse battendo una falsa strada; essi seppero del furto del Foggi, ma seppero anche, il giorno dopo, che il Foggi era stato rilasciato essendo assolutamente comprovata la fondatezza del suo alibi. Il Centanaro, che in quel giorno era uscito per comprare i giornali e che era stato colpito dalla notizia della liberazione del complice, ritenne che la polizia avesse davvero sbagliato. Ritornò dal Bray, che dormiva ancora, a portare la buona notizia: «Siamo salvi; la polizia, che aveva in mano il Foggi, lo ha rilasciato perchè ritiene che sia innocente. Possiamo quindi ritornare a Genova indisturbati».

Ma il Centanaro sbaglia. Egli è infatti caduto col suo complice nella rete tesagli dalla questura. I funzionari comunicando ai giornali la falsa notizia del rilascio del Foggi, avevano teso ai due assassini la trappola in cui essi dovevano cadere. Ritornati a Genova, i due venivano ben presto rintracciati, scoperti a tratti in arresto. Ci volle però del tempo prima che essi confessassero il loro reato per due notti consecutive essi vennero tradotti sul luogo del delitto e tenuti colà fino al mattino. Sottoposti a lunghi e stringenti interrogatori, essi continuavano a negare nel modo più assoluto, ma questa mattina, sfiniti, hanno confessato ogni cosa, dapprima il Centanaro, quindi il Bray.

Ognuno ha cercato naturalmente di addossare all'altro la massima parte della colpa. La confessione ha confermato punto per punto le sapienti indagini dei funzionari di polizia. Il delitto è apparso in tutta la sua luce, ora soprattutto è emersa maggiormente la fosca figura del Foggi, mandante dell'assassinio. Il Foggi è l'uomo che ha indirizzato i due assassini e che li ha istruiti sul come comportarsi e sul come agire. Egli è l'unico che non ha ancora confessato, ma davanti alle precise accuse dei suoi compagni dovrà pure arrendersi.

Gli assassini sono stati interrogati questa mattina stesso dal giudice istruttore cav. Grasselli, al quale hanno ripetuto la confessione già resa negli uffici della Squadra mobile ai funzionari della Questura.

LA STRADA

Un'autocorriera contro un platano
Lo chauffeur e 6 passeggeri feriti

Padova, 5, notte.

Oggi, nel pomeriggio, mentre l'autocorriere di servizio tra Candiana e Padova si dirigeva verso questa città, è occorso un grave accidente. L'autobus, sul quale avevano preso posto 12 persone, era guidato da certo Vincenzo Quaresima, di anni 33, da Fabriano, e dimorante a Candiana. La pesante vettura procedeva abbastanza velocemente sulla strada di Bovolenta, quando nei pressi di Casalserugo, per la rottura dello sterzo, andava a sbattere violentemente contro un platano. Nell'urto, lo *chauffeur* sbatteva la testa contro il *parabrise*, riportando varie ferite, una contusione addominale ed una ferita lacero-contusa ad una gamba. Dei 12 viaggiatori, sette se la cavarono fortunatamente con la paura e qualche leggera scalfitura, mentre gli altri cinque rimasero feriti. I più gravi sono certi Modesto Fumein, di anni 25, da Terrassa Padovano, che riportò la frattura di tre costole, e Giuseppe Citron, contadino, il quale riportò una larga ferita alla palpebra destra ed una contusione all'emitorace. Il signor Pietro Calligari, da Arlesghe, segretario comunale di Bovolenta, riportava ferite al ginocchio ed alla mano sinistra, guaribili in 12 giorni; Iale Antonio Mori, di anni 24, da Ponte Casale, ferite alle mani, guaribili in 20 giorni. I feriti vennero trasportati subito all'Ospedale di Padova, parte con automobili private e parte con altre corriere. Dei feriti rimasero ricoverati solo il Quaresima ed il Fumein, mentre gli altri, dopo le medicazioni, poterono lasciare l'Ospedale.

Un salto quasi miracoloso
Urta contro il parapetto di un ponte, precipita in acqua e rimane con i propri mezzi alla riva.

Milano, 5, notte.

Oggi verso le 12,30 certo Ginocchi Loris di 15 anni, operaio presso la ditta Saracino, percorreva in bicicletta il tratto di strada che dalla cascina del Gallinello conduce al ponte sul Triglia. La strada, che è in forte pendenza, imbocca ad un certo punto ad angolo retto il ponte stesso, alto sul fiume una ventina di metri. Il Ginocchi, che percorreva la strada a forte velocità, forse a causa di un guasto ai freni, non riuscì ad imboccare il ponte ed urtava violentemente contro il parapetto. All'urto il giovane veniva sbalzato di macchina e superando il parapetto precipitò nel sottostante fiume, pieno di scogli roccioni, fra il terrore dei numerosi passanti che assistettero al pauroso volo. Per un vero miracolo però il Ginocchi cadde in un punto del fiume in cui l'acqua era assai profonda e non si fece alcun male, tanto che potè nuotare con i suoi mezzi la riva del fiume. La pubblica sicurezza, chiamata prontamente, trasportava il giovinetto all'ospedale ove i medici gli hanno riscontrato una echimosi all'occhio sinistro e lievi contusioni ad una gamba, giudicate guaribili in una decina di giorni. Per un salto di venti metri c'è di che da congratularsi.

Le gambe amputate dal tram

Bologna, 5 notte.

Mentre il giovane ciclista Aldo Arbizzani d'anni 19, da Casalecchio, pedalava velocemente diretto verso la città, un tram urtava contro la ruota anteriore della macchina. L'Arbizzani, perduto l'equilibrio, andava a battere il capo contro il fianco della vettura del tram diretto a Casalecchio. Perduti i sensi lo sciagurato finiva sotto le ruote del rimorchio, mentre la bicicletta andava a pezzi. Un viaggiatore che si trovava sulla piattaforma del rimorchio ha dato l'allarme; coloche il manovratore, che di nulla si era accorto, ha fermato istantaneamente il convoglio. Il disgraziato ragazzo venne prontamente trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli vennero amputate ambedue le gambe. Il suo stato è disperatissimo.

Annega mentre guada un fiume

Bologna, 5 notte.

Una tragica sciagura è avvenuta a poca distanza dalle carriere del Maglio, in un punto dove i binocolai per abbreviare la strada sogliono raggiungere la Porrettana, guadando il fiume Reno. Il colono Cesare Venturi di 26 anni ed il nipote suo Giulio d'anni 17 avevano preso posto sopra un barcarino ed stavano attraversando il fiume, quando il cavallo venne travolto dalla forte corrente provocata dalle piogge di questi giorni. Giulio Venturi, abile nuotatore, riuscì a salvarsi, mentre lo zio scomparve nel fiume. Fino a stasera il suo cadavere non venne ripescato.

Due feriti gravi per il crollo d'un comignolo

Treviso, 5 notte.

Oggi alle ore 17 in piazza Filippini il fattorino Antonio Serato di Giacomo, di 19 anni, da Treviso, era intento al proprio lavoro su un comignolo per la riparazione di una grondaia, quando improvvisamente a causa della vetusta della casa, il comignolo, della lunghezza di 16 metri, precipitava trascinando il disgraziato operaio. I passanti inviavano tale Nella Malisa, domestica, che in quel momento transitava per la località. I due trasportati all'Ospedale versano in gravi condizioni con sintomi di commozione cerebrale.

Gravemente ustionato nella locomotiva capovolta

Milano, 5 notte.

Il tram in partenza da Lodi per Milano alle ore 13, giunto in località Villa Bissana, per causa imprecisata ha deviato. La locomotiva ha percorso un breve tratto della strada provinciale e si è poi rovesciata travolgendo il macchinista, Innocente Cipolla fu Luigi di anni 45, dimorante a Lodi. Subito so

CRONACA CITTADINA

I Sovrani
alle celebrazioni torinesi
L'invito del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta aveva personalmente invitato i Sovrani alle celebrazioni che si faranno a Torino per commemorare il quarto centenario di Emanuele Filiberto ed il decimo anniversario della Vittoria. S. M. il Re ha ora inviato all'augusto Presidente del Comitato dell'Esposizione questo telegramma:

« Ringrazio vivamente V. A. R. della sua cortese lettera e dell'invito molto amabile. Saremo lietissimi di assistere alle solenni commemorazioni che con alto sentimento patrio Torino si appresta a celebrare nel corrente anno. Cordiali saluti. — Affezionatissimo Cugino Vittorio Emanuele ».

L'Ente nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura, parteciperà alla grande Esposizione di Torino con lo scopo di dare una rappresentanza grafica dello sviluppo progressivo delle Cattedre e delle loro principali forme di attività e dei risultati conseguiti. Nel tempo stesso vuole raccogliere e presentare la collezione dei bollettini pubblicati dalle Cattedre in un numero speciale dedicato a un punto storico di ogni Cattedra e cioè con notizie e dati relativi alla loro prima costituzione, alle varie forme di attività svolte in relazione ai maggiori problemi agricoli locali e ai risultati e progressi conseguiti. Il tempo utile per la presentazione della relazione scade il 30 aprile corrente.

La visita alle sette chiese

Settimana santa; santa per eccellenza; quella che nel corso dell'anno segna l'ossi dell'ascia, tenera, primaverile, delle dolci cose. L'ulivo, l'agnello, il perdono... l'anima dei credenti, sotto l'impressione del supremo sacrificio di Gesù, si rimpicciolisce e si annulla; cerca la purificazione, per essere degno dell'attesa apoteosi della resurrezione.

Quest'anno la settimana santa si è iniziata senza il favore del tempo. Domenica, la giornata dedicata al rito dell'ulivo, ha piovuto, almeno in mattinata. Ma ieri il tempo è stato più clemente. Il sole ha rallegrato per qualche ora almeno il giovedì e dei perdoni ». E il tradizionale giro delle chiese, si è svolto con grande animazione, è stato alimentato da numerosissimi fedeli. Le chiese hanno tenuto aperte in permanenza le loro porte, spalancandole lietamente su strade e piazze. Negli sfondi scuri ardevano i lumi gialli delle candele davanti agli altari. Un tacito richiamo, un pietoso invito. E la gente lasciava la casa ed il rumore delle strade, per entrare nel sacro luogo di refrigerio. Pesava anche qui, ma silenziosa, ordinata. Senso di pace. L'anima respira, si affonda nell'atmosfera più divino...

Le ore del pomeriggio furono quelle di maggiore affluenza. Come la tradizione vuole, sette sono le chiese che bisogna visitare per ottenere il perdono; e questa usanza anche ieri è stata seguita da gran numero di fedeli, specialmente dalle donne. Si scelgono per lo più le chiese più vicine alla propria abitazione. Ma in molte persone deve c'è ancora qualche spirito che vuole improntare a religiosità tale rito, che giudica poterlo ottenere il perdono a prezzo solamente di qualche sacrificio. Ed allora questi fedeli vanno in cerca di chiese lontane, e vi si recano a piedi. Il giro è più lungo e faticoso, ma il perdono è meglio guadagnato.

Così tutte le chiese, ieri, quelle del centro e quelle della periferia, sono state mete di un continuo pellegrinaggio. Del resto, se a qualcuno sembra alquanto gravoso questo compito del giro di sette chiese, segno è ch'egli è esigente e che non sa quanto, una volta fosse più severa e restrittiva l'osservanza delle pratiche della settimana santa. Nei primi secoli della Chiesa il digiuno quaresimale era molto stretto; oppure quello della settimana santa era ancora più rigoroso. Era comandata la « serofagia », cioè bisognava mangiare unicamente cibi secchi. I fedeli si astenevano da ogni piacere corporale, anche i più semplici e innocenti, come ad esempio il « bacio della pace » che usava darsi in chiesa. Era vietato ogni lavoro; la giustizia non veniva amministrata. Si facevano mortificazioni e si presenziava agli uffici religiosi, ed a tale scopo si liberavano persino certe categorie di carcerati.

Da ogni parte dell'orbe accorravano un tempo a Roma, assai più che non adesso, i fedeli, per assistere alle cerimonie cui partecipava il Sommo Pontefice, e che erano di grande maestà e divozione.

La funzione del capitore del Giovedì Santo, che si faceva in San Pietro, terminava con un finale veramente imponente, spettacoloso. Il Papa veniva condotto in sedia gestatoria e sotto il ricchissimo baldacchino, alla loggia della Benedizione, tutta ornata di drappeschi e coperta da una gran tenda. Tutta piazza San Pietro era colma di popolo E il Santo Padre dava la sua benedizione, mentre le artiglierie di Castel Sant'Angelo sparavano e le campane della basilica suonavano a distesa.

Il giorno dopo, Venerdì Santo, il Papa, accompagnato da tutti i cardinali e gli altri Ordini, si recava alla basilica di San Lorenzo, detta « Sancta Sanctorum », dove erano custodite le teste dei Santi Pietro e Paolo. Le reliquie dei due Apostoli erano venerate e baciate, poi processionalmente, tutti a piedi scalzi, compreso il Sommo Pontefice, si recavano alla basilica Lateranense e di qui a Santa Croce, recitando salmi, ma senza canti. E' la penitenza che impera, prima di aprire i cuori alla gioia della resurrezione.

Unico di lutto e di penitenza, rappresentando esso i funerali del Redentore, è considerato quello che si celebra nel pomeriggio del giovedì e del venerdì santo. Esso si chiama ufficio notturno o delle tenebre. Come mai tale anacronismo? Presso gli antichi cristiani tale ufficio era veramente notturno e veniva celebrato la notte precedente il giovedì santo e le due notti seguenti. Ma questo vigilie notturne diedero luogo a disordini ed altri inconvenienti cui la Chiesa ha posto rimedio, trasportando la celebrazione dell'ufficio nelle ore diurne, pur lasciando ad esso l'antico nome.

Come si sa, ôtre alle altre candele, ardono sopra un candeliere triangolare detto Santia e posto a lato dell'Epistola, altri quindici ceri gialli. Alla fine di ogni salmo uno di questi ceri viene spento, fino a che non ne rimane acceso che uno solo. Tutto ciò ha un significato simbolico. Esso ricorda il vacillamento ed il raffreddamento degli Apostoli e dei discepoli, la cui fede venne a mancare, e abbandonarono il Maestro, provvedendo con la fuga al loro scampo. Nella candela che rimane accesa si simboleggia la Vergine, che sola mantenne ferma la fede e la sicurezza nella resurrezione del Divin Figliuolo.

Ombre e luci... Dopo questi mesti ricordi, dopo la penitenza, verrà l'apoteosi gioiosa. La Chiesa si rivestirà a festa, scioglierà le sue campane e canterà l'inno della Resurrezione.

L'insediamento del nuovo Presidente
della Congregazione di Carità

Nella sede della Congregazione di Carità ha avuto luogo la trasmissione delle funzioni presidenziali al conte gr. uff. Luigi Cibrario fatta dal presidente marchese Demetrio di Bernezzo alla presenza dei membri del Consiglio d'Amministrazione pure cessanti. Il marchese Di Bernezzo dopo avere dato lettura del Decreto prefettizio col quale in virtù della nuova legge che fra altro richiama esplicitamente e mantiene ferme le cause di ineleggibilità e di incompatibilità già previste dalla legge fondamentale 17 luglio 1890, ha fatto una breve relazione dell'opera svolta durante il periodo della sua presidenza, ha ringraziato i suoi collaboratori per la loro opera preziosa ed illuminata ed ha rivolto un cordiale saluto al suo successore al quale è legato da una buona amicizia e da comunanza di sentimenti.

Il conte Cibrario ha, a sua volta, espresso i suoi ringraziamenti per il saluto rivoltogli, e poichè per disposizione assolutamente di legge si è reso necessario il provvedimento per il quale l'Amministrazione si è trasmessa nelle sue mani, si è dichiarato onorato di succedere ad Amministratori che hanno dato così efficace opera alla pubblica assistenza, al cui esempio ed in conformità delle direttive del regime procurerà di ispirarsi.

Il Podestà dal Ministro Belluzzo

Ci telefonano da Roma che il Podestà, commendatore Di Sambuy, come era stato annunziato, si è recato al Ministero dell'Economia Nazionale, dove ha avuto un lungo colloquio con il Ministro on. Belluzzo su questioni riguardanti la città.

I Fratellini per le Colonie marine
Zacconi per gli Arditi

Il Duca D'Aosta ha assicurato il suo intervento allo spettacolo che i Fratellini offriranno domani, alle ore 15, al Teatro Vittorio Emanuele, a beneficio delle Colonie marine fasciste e dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra. Anche l'Impresa del Teatro contribuirà all'opera di beneficenza, offrendo la sala gratuitamente; e così pure la luce e gli altri servizi saranno offerti in omaggio alle due Istituzioni. Lo spettacolo, come abbiamo annunziato, è dedicato in modo speciale ai bambini, ai quali i Fratellini riserbano gioconda sorpresa. Esso è sotto il patronato della Federazione provinciale fascista. Dato il suo carattere di adunata benefica, vi assisteranno anche Autorità cittadine e rappresentanze.

La Compagnia di Ermete Zacconi offrirà, domani sera, alle 21, al Teatro Balbo, una rappresentazione a favore dell'Associazione Arditi d'Italia. Sarà rappresentato *Il Tetellora*. Il provento della serata è destinato al fondo per erigere un ricordo agli Arditi caduti in guerra. La sala e i servizi del Balbo sono offerti gratuitamente per il nobile scopo.

L'Associazione Combattenti, che è legata da forti sentimenti di cameratismo con le altre Associazioni combattentistiche, invita i propri soci ad intervenire numerosi allo spettacolo.

Parker Gilbert

Col treno di lusso Parigi-Roma, che giunge a Torino alle 7,50, e riparte alle 8, ha transitato nella nostra città, ieri mattina, Parker Gilbert, l'agente generale per il pagamento delle riparazioni tedesche, il quale incontrerà a Roma il Ministro delle Finanze, conte Volpi, per trattare importanti questioni.

Le Scuole operaie San Carlo
visitate dal Conte Baffa di Perrero

Le Scuole tecniche operaie San Carlo, che l'anno scorso erano state visitate ed elogiate dal podestà amatissimo Di Sambuy, hanno avuto l'altro giorno la visita del vice-podestà conte Baffa di Perrero. La speciale attenzione dedicata dall'Amministrazione civica a questa scuola è dovuta allo sviluppo del programma che il Municipio sta attuando per l'incremento dell'istruzione professionale.

Il vice-podestà è stato ricevuto dalla presidenza delle Scuole, si è soffermato nelle aule, corsi artistici di plastica, ornamentazione, di figura e di composizione ed è rimasto gratamente sorpreso della fervida volontà dimostrata dalla gioventù operaia. Egli è passato poi negli affollati corsi di meccanica, di stipetteria, di arte muraria, dei fabbri, ecc., che sono pure frequentatissimi e si è intrattenuto coi dirigenti e con gli insegnanti su varie questioni di avviamento e di istruzione, congratulandosi per i risultati ottenuti.

La Mostra delle « Imagini dantesche »
si chiude domani

La Mostra delle « Imagini Dantesche » di Amos Nattini, al Circolo della Stampa, sarà chiusa improrogabilmente domani sabato alle ore 19. In questi ultimi giorni il numero dei visitatori è andato aumentando, tanto che complessivamente essi sono stati più di diecimila. Vari Istituti civili e religiosi e tutti gli studenti delle scuole medie si sono avvicendati, accompagnati dai professori, dinanzi alle magniliche opere d'arte.

Nella nota dei primi prenotatori non è stato incluso il dott. Giorgio Callisano ed è stato erroneamente scritto il nome del gr. uff. Adolfo Valle.

Un marito tradito e pentito
ed un Commissario senza pace

Le tre di notte, in Questura. Il funzionario di servizio ha già interrogato la decina di persone « rastrellate » dagli agenti durante la notte, e ne ha raccolto i lagni e le discolpe, che ha inserito nei verbali di rito. Gli arrestati sono in camera di sicurezza e dormono, ormai, o si studiano di dormire. Il silenzio dei giusti. La quiete che ammanta la città nelle prime ore antelucane, penetra e si diffonde anche negli uffici della Questura, dove c'è fervore, sempre, di movimento e di vita.

Il funzionario — un giovane vice-commissario — si ritira perciò nella sua camera per concedersi, sia pure in misura ridotta, il riposo di cui godono in queste ore tutti i mortali. E' a letto da poco più di mezz'ora, quando uno degli agenti di guardia bussa alla sua camera:

— Si è presentato un signore, che desidera parlare personalmente con lei. Dice che ha dei motivi seri e che abbisogna con molta urgenza dell'intervento della Polizia. Credo voglia richiedere una sorpresa.

Il funzionario fa capito: deve trattarsi di un marito tradito, il quale vuol far sorprendere la moglie infedele nel nido dell'amante. Queste richieste capitano tutte le notti: sono un po' l'afflizione per i funzionari di notturea, che spesse volte hanno altre cose cui badare, altre operazioni, di maggiore interesse sociale, da svolgere e da ultimare. Il signore in questione è disceso da un tiro, ha aperto con energia i battenti del portone, già socchiusi, e — anzimanta e stravolto — è piombato nel posto di guardia. Nell'attesa del commissario, manifesta tutta l'agitazione da cui è pervaso, estraendo dal taschino l'orologio: fa scattare la doppia cassa del *remontoir*, guarda l'ora e la ripone in tasca. Questo stesso gesto ripete dieci e più volte. Ma le lancette non si spostano quasi. Sono pochi minuti che egli è là, ed il tempo, anche per i mariti infelici, segue il solito e ritmico corso: è eterno.

La moglie e il... progettista

Il commissario è sceso, ed il signore viene introdotto nel suo ufficio:

— Io sono Gusberto..., impresario-costruttore. Mia moglie, Lisa..., mi ha tradito; questa notte, col mio progettista, l'ingegnere Ermanno... Vengo da lei, perchè mi autorizzi e mi assista nella sorpresa.

— Lei vuole dunque querelarsi per adulterio contro sua moglie? — chiede il funzionario.

— Non mi interessa querelarmi. Mi interessa sorprendere quella sciagurata. Un'ora fa l'ho vista entrare all'albergo con lui. Ed ora lemo sia già tardi. Ma se non potrò impedire l'irreparabile, avrò la soddisfazione di smascherarla, di trarla via dalle braccia di quel malvagio.

L'ira, lo sdegno, la gelosia e molte altre cose ponderate in gore del marito tradito si quotano, per la concezione, di diventato rubizzo. S'infervora nella narrazione delle sue pene e parla concitatamente, il funzionario lo esorta a calmarsi e gli spiega:

— Lei non è pratico ancora di questi cose e non sa cosa dispone la legge. Ma io le devo osservare che prima della sorpresa, anzi, appunto perchè la sorpresa possa aver luogo, occorre la presentazione della querela. L'adultero è un reato che si persegue a querela di parte. Quindi lei deve presentarmi prima una regolare querela. Si è già provvisto del foglio di carta bollata?

— Il foglio di carta bollata? — ha esclamato il signore, tra l'incredulo e lo stordito.

— Sì, un foglio di carta bollata da 6 lire. Senza di quello non si può far niente. Si provveda del foglio e mi atenda la querela. Io poi le manderò subito gli agenti per la sorpresa.

Non è definibile e descrivibile lo stato del marito tradito quando, di fronte a questa imprevedibile formalità, che lo irrita l'aspetto di un delitto torturante, deve rassegnarsi ad uscire per andare in cerca del foglio di carta bollata. Alle tre di notte? Ma dove è possibile trovare un foglio di carta bollata alle tre di notte? Quale è il tabaccaio che tiene aperto il suo negozio anche nelle ore notturne per dar modo ai mariti infelici di provvedersi l'arma con cui punire l'affronto subito?

Il valore d'un foglio di carta

La legge è dura nel suo formalismo. Ma, pur tra il rigore delle formule, ha un intento umano e pietoso che non è riconoscibile a chi la consideri superficialmente. Quel pallido foglio di carta, che è essenziale, necessario, indispensabile per dar l'abbrivo a tutto il macchinoso sistema della giustizia, ha evitato molte volte tante gual. tante tragedie. Dinanzi a quella formalità, molti mariti traditi e — perchè no? — molte mogli tradite si sono arrestate, hanno soffocato l'amarezza, la stizza, il disappunto, per far luogo al pianto pio del generoso perdono. Verbalmente avrebbero continuato ad inveire contro il fedifrago, la fedifraga; per iscritto non si sono sentiti l'animo di segnare la propria disgrazia e la vergogna del coniuge.

Han ripiegato, non per pusillanimità, ma per gentilezza, generosità d'animo, ed han lasciato correre. Gli agenti non hanno operato la sorpresa; il Pretore non ha giudicato una coppia di adulteri di più, ma la giustizia e l'ordine sociale non sono stati compromessi, essi sono stati defraudati di nulla. Il perdono del coniuge tradito e le lacrime di pentimento dell'altro, hanno composto, socialmente, qualcosa di più sorgestivo e di più profondo di un dibattito giudiziario: un'era nuova di pace che ha trovato tutti concordi.

Un tabaccaio mattiniero

Il signore, dunque, uscì dalla Questura e risalì sul taxi che fece dirigere verso la stazione centrale. Il funzionario tornò nella sua camera, a riprendere il sonno interrotto. Trascorsero due ore senza altre cirlamate. Gli agenti, che avevano ricevuto per primi il marito tradito, pensavano che questi avesse ripiegato nella sua offensiva contro la moglie. Quanto vasse non si era visto un marito animato dalle stesse intenzioni rinunciare alla vendetta pubblicamente e sperare completamente sul foglio di carta le sue afflizioni ed i suoi tormenti?

Ma alle 5,30 il signore in questione riconosceva dall'uscio diretto al portone della Questura. Teneva spiegato tra le mani il candido foglio e chiedeva con l'affanno di penna del commissario. Un agente tornò di sopra a svegliare il funzionario e questi ridiscese in fretta per accogliere la querela e per dare le disposizioni per la sorpresa.

— Ho girato tutta la città — spiegava con una intima soddisfazione il signore — e finalmente sono riuscito a scovare alla periferia un tabaccaio solerte. Il brav'uomo stava agendo il cepollo, cui è annesso un piccolo bar, e mi ha potuto servire.

Il foglio di carta bollata fu presto riempito. Il signore lo sottoscrisse e subito — scortato da un maresciallo e da due agenti — partiva verso l'albergo dove si erano rifugiati gli adulteri. I due colombi vennero trovati a letto, stretti l'uno nelle braccia dell'altro. Furono fatti vestire e tradotti in questura. Il funzionario, rivegliato per la terza volta, si interrogò e il fece richiudere in camere di sicurezza. L'operazione era riuscita e poteva dirsi conclusa.

Ma invece questo non era l'epilogo dell'avventura. Quando la moglie infedele — una bellissima signora di 32 anni — fu messa in guardina, scoppiò in pianti ed in strilli che svegliarono una gli altri minori personaggi ricchiusi nelle camere attigue. Nè lo strazio della signora parve attenuarsi dopo le esortazioni degli agenti, che intervennero a confortarla dallo spiacevole dolla cella. Le sue grida furono sempre più alte, il suo pianto sempre più lacerante. Il marito — l'impresario costruttore Gusberto... — che aveva assistito alla scena dell'... internamento in guardina, non aveva più voluto lasciare i locali della questura. Con le lacrime agli occhi aveva supplicato gli agenti di non allontanarlo, di non cacciarlo: di consentirgli di rimanere nel corridoio.

« Mi fa pena... »

Il dal corridoio, ancora avvolto nella penombra, egli ascoltava i gemiti ed i lamenti della sua consorte. Nel suo animo stava per farsi strada un'idea: quella di perdonare e di far liberare la moglie. Da un'ora ormai la signora era chiusa in camera di sicurezza ed il loro dei suoi lamenti non si attenuava. Il marito alla fine no fu commosso: ritornò nel corpo di guardia e pregò gli agenti:

— Chiamatemi il commissario.

Un agente tornò su a svegliare il funzionario che ridiscese per l'ennesima volta:

— Ebbene?

— Ebbene ho pensato che è meglio perdonare. Mi fa pena sentirla gridare a quel modo. Le chiedo di liberarla. E' possibile?

— E' possibile, ma ormai lo deve sapere caro signore, ho il foglio di carta bollata!

— Il foglio di carta bollata? Ma lo voglio che sia liberata.

— Appunto. Per liberarla è necessario che lei faccia remissione della querela sporta un'ora fa. E per questo occorre un secondo foglio di carta bollata da 6 lire...

Questa volta il marito tradito capì più agevolmente di prima. E la ricerca del foglio — erano ormai le 7 — fu più facile, pronta. Quando l'atto di recesso fu steso, i due colombi vennero fatti uscire dalle guardine. Riotenuta la libertà, la signora invesì allora il marito che, a cagione del pentimento era tutto mite compassionevole:

— Bella figura mi hai fatto fare...

L'ingegnere (il progettista del signor Gusberto) non interloquì. Se l'era cavata a molto buon prezzo e sgattaiolò fuori. Ma la signora non si placò nelle sue invettive contro il marito. E cercò l'assennata opera di persuasione del commissario, che è il dott. Gamalero, per infuriare s... riappacificarsi col marito ed a seguito nel nido coniugale.

Un voto degli addetti ai giornali
per la collaborazione

Alla sede del Sindacato provinciale fascista poligrafici, in via Vanchiglia 14, si è riunita l'assemblea dei grafici addetti ai giornali quotidiani, il segretario provinciale Giovanni Masera ha riferito sulle trattative svoltesi in questi giorni a Roma per la stipulazione del nuovo patto di lavoro. Dopo esserni compiaciuto vivamente per il numeroso intervento ed avere portato al convenuti il saluto di Edoardo Malusardi, egli ha esposto ampiamente quali furono i risultati delle riunioni avvenute con gli editori, soffermandosi specialmente ad illustrare i punti controversi, che maggiormente interessano la categoria e sui quali la Commissione tariffaria non intende transigere. Ha illustrato poi alcuni articoli più importanti del contratto ed ha terminato invitando i colleghi a partecipare numerosi alla discussione e ad esprimere chiaramente il loro pensiero sull'operato della Commissione.

Alla discussione hanno preso parte parecchi degli intervenuti, i quali hanno fatto alcuni rilievi riguardanti le diverse categorie ed hanno chiesto maggiori chiarimenti. Il segretario Masera ha risposto esaurientemente a tutti ed ha espresso la certezza che a questa prima battaglia contrattuale dei Sindacato nazionale fascista poligrafici non potrà non arridere la vittoria. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno: « Gli addetti ai giornali quotidiani di Torino, convocati per avere relazione delle trattative in corso per il nuovo patto di lavoro, approvano la condotta vigile e ferma dei rappresentanti i Sindacati e la categoria grafica, affinchè nulla sia peggiorato delle attuali condizioni di lavoro ottenute in passato pacificamente e col pieno consenso delle parti; e si augurano che anche oggi, discutendosi il nuovo contratto, non venga meno quel vincolo di collaborazione che sempre, nella famiglia del giornale, fu spirito animatore di lavoro e di consentimenti ».

Seguendo la Cronaca

Da ROMANA CALCAGNI

tutta la moda primaverile.

Da ROMANA CALCAGNI

la più bella e interessante collezione di modelli di Abiti, Mantelli, Tailleurs, Principesse.

Da ROMANA CALCAGNI

si pretiamo i prezzi più ventaggiosi.

Signore, non mancate di visitare: *Romana Calcagni - Via Roma, 2 e 3.*

Nessuno può battere i prezzi delle tende

tendine e tendaggi della *Manifattura di Via Cavalletta, 3 (interno)*, Torino. Fabbricazione recentissima. Articoli di moda, pratici, eleganti e di estrema durata. Recatevi ad osservare il nuovo campionario. E' molto interessante.

UNA BUONA PASQUA?

Nel raduno famigliare di questo giorno, offrite al levar delle mense, una vera tazza di Caffè Portorico *Ramon Curiada Balces*, miscelato colle squisite *Moka Hadeida Samani*, che la torrefazione Pellavicini, Via XX Settembre, 77, vende tostato a L. 3,70 all'etto.

L'ELENCO DEI MATRIMONI

comprende in maggioranza sposi che danno la preferenza, per acquisti di mobili, alla Ditta Mecario, piazza Montebello, 31, che liquida l'imponente stock di ottime camere a prezzi miti.

LATTES - SARTORIA

Via Madama Cristina, 19 bis

Ottime stoffe: prezzi miniini.

OLIO DA BERE

Deposito: G. Vernazzani, v. P. Micca, 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Questa sera tutti i teatri osservano il riposo per il venerdì santo.

Spettacoli di sabato

TEATRO DI TORINO: riposo — CARIGNANO: « Fanny e i suoi domestici » di Jerome. — GNIARELLA: « No... no... Nanetta ». — BALBO: « Il Tenitore ». — ROSSINI: non fissato. — ODEONI: « L'uragano ». — ROMANI: « Stella d'or ». — GIANCARDI: « Alla Baija che il birace a va bin ».

Cinematografi

CHERSI — « Il trionfo di Gerusalemme », Maurice Schutz e Edmond Van Daele.
AMBROSIO — « Il trionfo di Gerusalemme ». Domani: « Il signore della notte ».
VITTORIA — « Il Re dei re ». Domani: « L'uomo è cacciatore ».
ROYAL — « Valle santa ». - Tina Xee.
ITALIA — « Valle santa ». - Tina Xee.
BORSA — Chiuso.
SPLENDOR — « Re dei Re ». — Lo spettacolo ore 15; 2.0 ore 18; 3.0 ore 21.30.

Le visite di Malusardi
ai centri sindacali della Provincia
Un'adunata a Lanzo e un discorso a Cafasso

La distribuzione della tessera dei Sindacati ai lavoratori organizzati di Lanzo ha dato luogo, domenica scorsa, ad una numerosa adunata delle maestranze locali e dei centri vicini. Una vera folla di tessili, di metallurgici, di edili, e di altri operai, si è riunita sotto il vasto porticato, dove sorgeva la Casa del Fascio, attorno ai delegati di zona e alle Autorità locali, tra cui erano: il podestà ed il segretario politico del Fascio di Lanzo, il podestà ed il segretario politico del Fascio di Balangero, il segretario politico del Fascio di Ciriè, e diversi datori di lavoro.

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati di Torino, accompagnato da alcuni dirigenti torinesi, è intervenuto alla cerimonia; e, presentato dal fiduciario sindacale di Lanzo, sig. Filippi, ha pronunziato un vibrante saluto all'adunata delle maestranze. Con parola felice, egli ha richiamato le origini del movimento sindacale fascista e ne ha illustrato le caratteristiche. Le sue profonde differenze dal movimento rosso, la Legge sindacale, la Carta del Lavoro, ed i passi giganteschi compiuti dal Regime fascista verso lo Stato corporativo, sono stati tracciati in rapida e lucida sintesi dal capo dei Sindacalismo torinese, che è stato fatto segno a frequenti dimostrazioni di entusiastico consenso. Concludendo, Malusardi ha reso a raffronto la nostra sindacale al piastrino di riconoscimento, che per i soldati italiani non era soltanto un numero di matricola, ma un fucile spianato contro il nemico ed un cuore proteso verso i fulgidi destini della Patria. Le ultime parole dell'oratore sono state accolte da una lunga ovazione.

Il segretario politico del Fascio di Lanzo, cav. Guglino, a nome di tutti i fascisti della Vallata, ha rivolto un saluto a « Malusardi diciannovista », ed ha riaffermato la solidarietà del Partito fascista col movimento sindacale, che rappresenta l'ossatura del Regime. Si è proceduto quindi alla distribuzione delle tessere dei Sindacati, che sono state richieste in numero molto rilevante anche dagli operai che ancora non erano organizzati.

L'altro giorno, poi, svolgendo il suo ampio programma di propaganda in Provincia, il segretario generale Malusardi si è recato a Cafasso Torinese e durante l'ora della colazione ha tenuto un discorso alla numerosa maestranza dello Stabilimento Magnoni e Tedeschi. Con parola piana e vivace nello stesso tempo, egli ha tenuto avvinto l'uditorio per circa mezz'ora, illustrando nei suoi aspetti principali il Sindacalismo fascista e la Carta del Lavoro; ed ha dimostrato come ogni lavoratore, che voglia tutelare i propri interessi e nel contempo dimostrarsi buon servitore del Regime, non possa fare a meno di militare nei quadri dei Sindacati fascisti. L'efficacia del discorso di Edoardo Malusardi è stata subito dimostrata dall'adesione totalitaria degli operai presenti — circa un migliaio, — i quali hanno fatto all'oratore, all'inizio della sua partenza, una cordiale e calorosa dimostrazione di simpatia.

I biglietti pasquali
dello Torino-Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, avverte che, in occasione delle feste pasquali, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti da sabato, saranno valevoli per il ritorno a tutto martedì, 17 aprile. Lunedì, 16 corrente, verrà effettuato l'orario festivo.

Due uomini ed una donna

A tarda ora dell'altra sera avvenne una colluttazione fra il parrucchiere Picco Cesare, di anni 25, abitante in via Riccardo Sinea, 5, ed il macellaio Agrati Ernesto, d'anni 23, abitante in corso Tortona, 14. Il Picco riportò la frattura del setto nasale e contusioni al viso, giudicate guaribili in 30 giorni; l'Agrati abrasioni alla mano giudicate guaribili in 4 giorni. Motivo del litigio: sembra che l'Agrati abbia sorpreso la sua innamorata in compagnia dell'avversario.

I ladri

Il tenente colonnello in aspettativa cav. Franco Candelo, abitante in via Messina 31, questa mattina, alla stazione di Porta Nuova, è stato derubato di una grossa valigia di cuoio giallo, contenente capi di vestiario nonchè documenti e assegni. Il Candelo stava allo sportello acquistando il biglietto, dopo aver deposto la valigia ai suoi piedi. Cera davanti allo sportello del movimento e della confusione ed un lestofante, approfittando di tale circostanza, ha scelto il preciso momento in cui il proprietario contava i denari al bigliettaio per impadronirsi della valigia e squagliarsela. Subito dopo il derubato si accorgeva del tiro mancino, ma per quanto cercasse immediatamente di rintracciare il ladro, non gli riuscì. Il furto è stato denunciato.

Note spicciole

M.V.S.N. 4.a Centuria « Cesare Battisti ». — Questa sera, ore 21 precise, adunata obbligatoria di tutti gli appartenenti alla Centuria, in via Bogino 6, per comunicazioni importanti.

M.V.S.N. - Centuria Pisa. — Questa sera, ore 20.45 precise, assemblea in caserma di tutti i capi-squadra e militi dipendenti. Non si ammettono assenze.

M.V.S.N. - Comando 77.a Legione. — Tutti gli appartenenti alle 16.a e 17.a Centuria coniro-ogive della 4.a Coorte, dovranno ritirare, per le ore 21.15 di oggi al Comando Coorte Arditi, in via Bogino 6, per istruzione.

M.V.S.N. - Comando Coorte d'onore motitati. — I capi-squadra e militi dipendenti appartenenti alla 16.a e 17.a Centuria coniro-aerea, sono invitati a ritirare per le ore 21.15 di stasera al Comando Coorte motitati, in via Bogino 6, per istruzione.

G.A.R.I. e schiere alpine del G. U. F. — Per le vacanze pasquali gita scientifica in Val Formazza, dal 9 al 12 corrente, con ascensione al M. Rhinhorner e al M. Bysoddino, iscrizioni e programmi alla sede in via Mezzè di Pietà, 28.

Circolo rionale « Maria Goretti » — I fedeli del Rione sono convocati stasera, alle ore 21, presso la sede del Circolo, in via Layal 28, per comunicazioni.

O.N.D. - G.E.S.A.T. — I soci simpatizzanti, famiglie e parenti sono invitati a partecipare alla prima gita di Rimbarchipasqua a Casalborgone, domenica 8 corrente dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Viaggio in auto. Iscrizioni a tutt'oggi in sede, via Perosa 74.

O.N.D. - U. C. S. T. — Lunedì mattina, al colle della Bonda'arta, Sagra di San Michele, ritrovo alle ore P. M., ore 9.30. Iscrizioni oggi in sede.

ULTIME NOTIZIE

Anche il cap. Dewar condannato
dalla Corte Marziale di Gibilterra

Londra, 5 notte.

La fraglcommedia di Gibilterra [illegible]diano letto chiamarla così dal momento che fino da ieri parecchi grandi fogli londinesi di indubitabile patriottismo non esitavano a descrivere come un po' ridicola tutta la contessa a bordo della *Royal Oak* è finita stasera. Le ultime battute processuali si sono svolte al suono crescente delle catene e degli ancorami che, nella baia circostante, [illegible] sollevando le fiancate delle corazzate e degli incrociatori. La flotta del Mediterraneo si preparava ormai a risalpare per Malta. La sua partenza da Gibilterra seguirà domani mattina.

L'udienza finale nella tolda della nave-aerodromo con si riprendeva oggi il processo a carico del capitano Dewar, si può definire come quella delle lacrime di coccodrillo. Il capitano [illegible] esclamazione si è battuto proprio [illegible] con un'aria perfino spavalda, ma interiormente era pentito di quello che aveva fatto, e questo pentimento trapelò chiaro a varie riprese da questi indizi che costellarono la sua baldanzosa autodifesa: « Se avessi saputo che le conseguenze sarebbero state così clamorose e deleterie, non avrei certo trasmesso ai superiori la sensazionale lettera del mio subalterno Daniel », confessò due o tre volte il capitano. Ma gli bastava confessarlo una volta sola per giustificare da parte della Corte un verdetto di condanna. Giacchè queste cose bisogna saperle prima, quando si è capitani di una nave ammiraglia. La Corte quindi, dopo le lacrime di coccodrillo versate — sia pure incidentalmente — dal capitano Dewar, gli infliggeva stasera una pena esattamente identica a quella toccata l'altro giorno al comandante Daniel. Anche il capitano della *Royal Oak* viene allontanato dalla sua nave, essa perde il posto nominale che gli era stato assegnato a bordo della nave deposito *Cormorant* nella rada di Gibilterra [illegible] il suo preliminare richiamo dalla corazzata che era ai suoi ordini. Per giunta, subirà alla sua volta una solenne riprovazione ufficiale.

Un epistolo audace

Tuttavia, non soltanto queste lacrime caratterizzarono l'udienza di oggi. Vi si sprigionarono altresì i primi irresistibili impeti di ilarità, che abbiano intercalato il dibattimento, obbligatoriamente solenne, davanti ad ambedue i Tribunali navali. Il senso del comico non poteva andare represso più oltre, ed esso esplose oggi come inevitabile nel corso dell'udienza. E' la grande medicina degli anglo-sassoni il senso del comico. Quando si incomincia a ridere, ogni funesto stuacolo di episodi incresciosi incomincia a dileguarsi automaticamente. « Via, Capitano, — chiese l'Avvocato fiscale al Dewar, in un punto psicologico del dibattimento, — via, perchè non applicasse un po' di buon senso alla situazione? Se avesse riso e fatto ridere di quella cosa da poco, non credete che tutto sarebbe stato differente? Non conoscete il saggio proverbio, che dice: — Ridi, e il mondo ti mette subito a ridere con te? ». Il Capitano tenne di abbozzare una risposta piuttosto cupa, dicendo che ciò non avrebbe fatto differenza, ma l'aula capì che egli cavillava.

Venne poscia in scena il cappellano della *Royal Oak*, e questo determinò la più energica delle risate generali. Egli era armato di tutto punto ai danni del contr'ammiraglio. Ma, quando il pastore d'anime navali accennò alla famosa sconcezza pronunziata dal Collard all'indirizzo del capo-musica, l'allegra verità fu più forte di lui. — E' noto — ammise egli — che la parolaccia è offensiva soltanto sotto il punto di vista tecnico.

La Corte e il pubblico spalancarono gli occhi e chiusero la bocca per non ridere prima del tempo.

— Che cosa volete dire, cappellano?, — domandò l'Avvocato fiscale, rinsaldandosi il monocolo nell'orbita.

— Voglio dire che il termine è molto comune nelle conversazioni, — replicò il pastore d'anime, strizzando l'occhio.

Per qualche minuto il padiglione fu scosso da una ilarità plenaria.

— Avete ragione, — incalzò il P. M., — e la parola in questione è usata con maggiore frequenza in alto mare che tra uomini e donne di terra ferma.

— Scusi, — corresse il cappellano, — anche in terra ferma la famosa parola viene usata quasi esclusivamente dagli uomini.

Altra esplosione di ilarità. Per i lettori, ignari dei misteri del gergo inglese, è giuocoforza aggiungere che il termine era una volta di sapore escatrivialano, ma che adesso nessuno ci fa più caso, tanto è vero che nell'Inghilterra del Nord l'epiteto è divenuto quasi un vezzeggiativo tra amici, che se lo danno a vicenda, come uno spicciolo della parlata quotidiana, e si offenderebbero se il vezzeggiativo venisse messo da parte, nel quale caso si direbbe che chi non lo usa si dà delle arie. Fine quasi lieta per una commedia che a tutta prima aveva assunto un aspetto quasi tragico, ma per essere completi riassumeremo ora in modo organico quasi tutto il dibattito di oggi.

La disciplpe

Il capitano Dewar, imputato ed autodifensore ad un tempo, si sottoponeva stamane alla trafila dell'interrogatorio da parte della sezione di accusa. Egli non tardò ad ammettere che prevedeva una soluzione non contenziosa. Aveva presentato al contrammiraglio Collard la lettera di lagnanza pervenutagli dal comandante Daniel, certissimo che il contrammiraglio lo avrebbe chiamato per chiedergli spiegazioni personali, anzichè fare proseguire l'epistola al supremo Comando della flotta. Il P. M., constatando che il capitano aveva esaminato l'abbozzo preliminare della lettera denunziatoria che il comandante Daniel stava per presentare, domanda:

— Aveva dunque l'abitudine il capitano di vedere le brutte copie delle eventuali lamentazioni rimuginate dai suoi subalterni?

— Non era la prima volta che una missiva di tale genere mi era pervenuta.

Comunque, il capitano si affretta a spiegare che egli non approvò tutte le frasi consenute nella lettera di Daniel: « Se avessi pensato che questa avesse potuto giungere nelle mani di altre persone oltre quelle del contrammiraglio Collard, avrei almeno invitato il comandante a emendarne la forma », ripete il capitano, con una lagrimetta di intermezzo. Il P. M. allora cerca di cavargli l'attestazione che il capitano approvava il contenuto generale dell'epistola. « Non si può dire — replica l'imputato — che approvassi necessariamente il contenuto, ma credevo che la lettera esprimesse, quantunque in forma alquanto cruda, lo stato di cose che secondo me con tutta probabilità regnava a bordo ». Il capitano avrebbe anche dichiarato grottesca l'insinuazione che egli insieme al comandante Daniel stesse svolgendo una congiura machiavellica per fare saltare il contrammiraglio. « Entrambi i deplorevoli incidenti — proclama l'imputato — risalivano dalla stessa causa: cioè agli incontenibili impeti di collera a cui il contrammiraglio andava soggetto ».

Poco di poi, il capitano dichiara ancora una volta che non credè che i suoi assi fossero sconsigliati, quantunque l'esito gli sia spiacinto moltissimo: — Non mi raffiguro neanche per un attimo gli avvenimenti che si sono verificati, ed io sognavo che il contr'ammiraglio ed io avessimo stati mandati via dalla *Royal Oak*.

Dopo il capitano Daniel viene sentito, come teste, l'ormai celebre capomusica, il quale, evidentemente, non è un inglese del Nord, perchè lo storico epiteto gli brucia ancora. E' poi la volta del cappellano. Questi aveva ricevuto in seno le lamentele del capomusica meridionale, e si era assunto l'incarico di attenerne in merito il contr'ammiraglio Collard, nella sua cabina. — Dapprincipio fu un rifiuto: io se potei restare nella cabina del contr'ammiraglio, — narra il pastore di anime, — perchè il comandante del primo squadrone di battaglia fu preso da un grande furore. Saltò su tutte le furie e dopo avermi smentito di sana pianta, minacciò di denunziarmi ad un Tribunale di guerra, ed allungò bruscamente la mano verso la tastiera dei campanelli elettrici, per chiamare sull'istante il capitano. Ma non mirò giusto, ed il bottone non venne toccato. (E' chiaro che il cappellano procurò di deviare la sua deposizione. Ed il deviamento culmina nel già riferito esame della portata offensiva dell'epiteto colpevole di tanti guai).

Ai Comuni

Gli ultimi testi sono un maggiorante ed un tenente giunse la eco inverecondo dell'episodio galeotto, ed un tenente che fungeva da ufficiale di rotta sulla *Royal Oak* e che dichiara di non essersi data la pena di reprimere le indiscrete chiacchiere del quadrato di poppa sui modi e sul linguaggio del contrammiraglio perchè era meglio lasciarlo sfogare e sbollire da sè. Si giunge così alla fase delle arringhe. L'autodifensore chiede in proprio favore non soltanto l'assoluzione, ma un'assoluzione onorevole. Il P. M. si limita ad una replica di 15 minuti. Spetta alla Corte di decidere se la lettera di Daniel lasciatesse o meno frasi sovvertitrici della disciplina e se il capitano l'abbia fatta proseguire sotto la propria responsabilità associandovisi con un'epistola accompagnatoria. Mezz'ora dopo, la Corte emette il verdetto di condanna. Il pubblico si è assottigliato, in parte perchè gli equipaggi hanno dovuto raccogliersi a bordo per i preparativi di partenza, ed in parte perchè si è messo a piovere come Dio la manda.

Stasera qui a Londra, mentre la Camera si aggiornava a pochi giorni dopo le feste di Pasqua, un deputato laburista voleva impiantare un immediato dibattito sui processi di Gibilterra. Il ministro della Marina gli tagliò la strada rispondendo per incarico ad un interrogante conservatore nei termini seguenti: « Il contrammiraglio Collard fu indotto dal comandante in capo della flotta del Mediterraneo ad ammainare la sua bandiera. Quest'ordine venne approvato dal Ministero della Marina, il quale non appena ricevuti ed esaminati i verbali dei processi di Gibilterra, pubblicherà una dichiarazione di carattere generale in attinenza ai casi verificatisi ».

Questo vuol dire che se Dewar e Daniel piangono, Collard non avrà motivo di ridere.

M. P.

Elezione suppletiva inglese
vinta da un laburista

Londra, 5 notte.

In una elezione suppletiva svoltasi ieri a Linlithgow, nell'Inghilterra industriale del Centro, è riuscito il laburista Shinwell già membro del Ministero MacDonald, con 14.443 voti, battendo il candidato ministeriale (miss Margaret Kidd) e un candidato liberale. I voti raccolti dai due sconfitti furono rispettivamente 9268 e 5200. Il collegio era stato conquistato da un conservatore nelle elezioni del 1924 quando i liberali votarono per lui. Egli ottenne 14.765 voti, battendo lo Shinwell, candidato anche quella volta e suffragato da 14.123 voti. In sostanza, la posizione rimane dunque inalterata.

Cicloni in America
Migliaia di senza tetto

Lafayette Ville (Arkansas), 5, notte.

Un ciclone di grande violenza si è scatenato nelle vicinanze della città: si deplorano un morto e parecchi feriti.

A causa di altri cicloni rimasti a quelli segnalati in diverse località degli Stati di Oklahoma e del Texas, migliaia di persone sono rimaste senza tetto. Si deplorano altri due morti.

I BALCANI

La Jugoslavia sollecita
una risposta da Tirana

Vienna, 5, notte.

La *Tages Post* riceve da Belgrado che oggi il ministro degli Esteri *ad interim*, Schumenkovic, ha telegrafato al ministro jugoslavo a Tirana, Mihailowic, di sollecitare dal Governo albanese la risposta alla domanda di revoca della chiusura del confine. Tenendo conto del comunicato ufficiale albanese riguardante le misure prese alla frontiera, si ritiene però a Belgrado che la risposta sarà negativa.

La situazione vista dalla Bulgaria

Vienna, 5, notte.

Nella situazione — molto tesa — tra Belgrado e Tirana, in seguito alla chiusura del confine albanese, non vi è oggi da segnalare alcun fatto nuovo se non che la chiusura stessa, anzichè limitarsi come nei giorni scorsi, alla zona del lago di Okrida e di Prespa, si estende ora a tutta la frontiera, tanto che Belgrado ha deciso di sospendere l'emissione dei passaporti per l'Albania. Le autorità jugoslave di confine hanno avuto speciali istruzioni intese ad evitare che elementi sospetti si introducano nel paese.

A Sofia la notizia della partenza del ministro jugoslavo Nescic per Belgrado ha prodotto molta sorpresa, e la correlazione che si fa tra questo viaggio e gli ipotetici piani del Comitato rivoluzionario macedone è giudicato un tentativo per inorbidare le acque, perchè il Comitato ora mantiene un atteggiamento di aspettativa allo scopo di vedere quale effetto avrà la nomina dello sloveno dottor Korosec a ministro degli Interni della Jugoslavia. Viene poi smentita la notizia pubblicata dai giornali jugoslavi che a Sofia si siano recentemente riuniti i capi delle organizzazioni macedoni, essendosi svolta soltanto una riunione di nazionalisti macedoni, che col Comitato rivoluzionario non hanno nulla da fare.

Un telegramma da Belgrado annunzia l'arrivo colà del ministro jugoslavo a Sofia, Nescic, che si è recato immediatamente a conferire col ministro degli Esteri *ad interim*, Selumenkow. Secondo un'Agenzia viennese, a Serajevo è arrivato inoltre dall'Albania il colonnello inglese Sterling, che ha smentito recisamente ad un corrispondente del giornale *Politika* di Belgrado la notizia secondo la quale in Albania avrebbe luogo una concentrazione di bande di *comitagi*. Lo Sterling ha quindi espresso così la sua opinione sulla chiusura del confine: « Se ad essa si vuole dare assolutamente un significato politico, si deve dire che da qualche tempo in varie località i partigiani di Fan Noli si mostrano assai malcontenti e ricevono continuamente rinforzi e aiuti dalla Jugoslavia. E' possibile quindi che il Governo di Tirana abbia disposto la chiusura della frontiera per impedire a tali elementi pericolosi di introdursi nel paese ».

L'affare di San Gottardo
Si cercano 4 periti

Parigi, 5 notte.

Il ministro degli Esteri olandese, Beelaerts Van Blocland, ha informato Sir Eric Drummond che, a suo parere, sarebbe necessario inviare a San Gottardo, per operarvi alcuni accertamenti sulla nota questione, quattro periti: due armatori e due doganieri. Poichè, la Commissione militare permanente presieduta dal l'ammiraglio Kelly, esamina attualmente a chi essa dovrà fare appello.

La crisi romena aggiornata
I contadini riavlano il congresso

Vienna, 5 notte.

La soluzione della crisi politica romena sembra aggiornata con il rinvio deciso dal partito dei contadini del grande Congresso di Alba Julia, indetto dapprima per il 21 aprile, e che invece sarà tenuto il 6 maggio. Come motivo di questo inaspettato mutamento viene addotta la circostanza che, dato il numero presumibile degli intervenuti, almeno 100 mila persone si troverebbero nella necessità di pernottare all'aperto, per cui si ritiene di dover attendere un'epoca più calda. Se questo sia o no un pretesto non è dato ancora giudicare.

Il Governo, come oggi stesso ha dichiarato Bratianu, non ha deciso ancora se permettere o vietare il Congresso, ma è però molto preoccupato delle possibili conseguenze di esso. Allo scopo di apprendere quale impostazione il partito dei contadini vuol dare alla manifestazione, il Governo ha fatto operare oggi di sorpresa delle perquisizioni nella sede del partito zaranista ed in quella di un giornale di Klausenburg. Gli agenti si sono dati alla ricerca del proclama alla popolazione transilvana, senza tuttavia trovarlo, sembra, per il semplice fatto che Manfu non lo ha ancora redatto. Il partito dei contadini respinge l'accusa messagli dagli ambienti governativi di avere in animo un colpo di Stato, o addirittura la proclamazione dell'autonomia transilvana, e definisce queste voci come maliziose calunnie.

Anche un industriale danese arrestato dai Sovieti

Berlino, 5, notte.

Si ha da Copenaghen che un industriale proprietario di fabbrica, di nazionalità danese, è stato arrestato in Russia. Si tratta di tale Schou Kjeldsen che da parecchi anni vive in Russia e che aveva ottenuto, un anno fa dal Governo sovietico, il permesso di trasferire una sua fabbrica di bottoni da Roskilede a Mosca con tutte le macchine e gli operai. Siccome la notizia reca che l'arrestato si trova in una prigione di Leningrado, il Ministero degli Esteri danese si è rivolto al console generale danese in quella città per chiarire il caso prima di compiere un passo ufficiale.

Ministro persiano ucciso in una scaramuccia coi ribelli

Teheran, 5, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Amir Tahmasti, in viaggio di ispezione nel Luristan, è stato ucciso presso Koramabad in una scaramuccia con i Luri. La Camera, appena appresa la notizia, si è aggiornata. Lo scià è partito per Koramabad.

TANGERI

La fine della prima fase
della Conferenza di Parigi

Parigi, 5 notte.

La prima fase delle conversazioni a quattro su Tangeri è oggi terminata. Gli esperti inglese, spagnuolo, italiano e francese si sono di nuovo riuniti oggi e, alla fine della seduta, è stato pubblicato un breve comunicato da cui risulta che « l'esame delle disposizioni da prendersi per l'applicazione dell'accordo franco-spagnuolo è terminato ». Ciò significa che gli esperti inglesi e italiano hanno preso conoscenza punto per punto delle leggere modificazioni apportate allo statuto del 1923 dall'accordo di recente concluso fra Parigi e Madrid, ed hanno esaminato di comune accordo con gli altri esperti le conseguenze pratiche che risultano da tale accordo per il sistema amministrativo della città di Tangeri e del suo territorio. Il comunicato aggiunge che lo « studio delle domande formulate dal Governo italiano in collegamento con la sua eventuale adesione allo statuto, sarà iniziato dopo le feste di Pasqua ».

L'Egitto non replicherà all'Inghilterra

Londra, 5 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo: « La risposta britannica alla nota egiziana è favorevolmente accolta dalla stampa. L'opinione dei circoli nazionalisti egiziani è che la Gran Bretagna manifestamente mantiene il suo atteggiamento amichevole nei riguardi dell'Egitto. Si fa rilevare che la Gran Bretagna non insiste sul contenuto del memoriale del 4 marzo, ma limita la sua risposta alla riaffermazione della politica annunciata nella dichiarazione del 1922. L'opinione generale è che l'incidente deve considerarsi chiuso con la dichiarazione di Nahas Pascià e che non vi sarà nessun altro scambio di note ».

I reali dell'Afganistan a Parigi

Parigi, 5 notte.

I Sovrani dell'Afganistan provenienti da Londra sono giunti a Parigi alle ore 18,15 ossequiati alla stazione dalle autorità. I Sovrani rimarranno a Parigi fino al principio della prossima settimana.

Cassiere ucciso a Sofia
durante un tentato furto

Sofia, 5, notte.

Il cassiere della direzione delle Poste Mutapcilsky è stato assalito stamane mentre usciva dai locali della Banca Nazionale recando una somma di 800.000 levas, da uno sconosciuto il quale ha tirato tre colpi di rivoltella contro di lui, impadronendosi della borsa nella quale era conservata la somma e tentando di prendere la fuga. Dopo un movimentato inseguimento l'aggressore è stato arrestato e condotto al più vicino posto di polizia ove è stato interrogato. L'aggressore ha dichiarato di chiamarsi Dalianoff, e di esercitare la professione di sarto. L'aggressore, che ha fatto una completa confessione, è stato trasferito alle carceri. Il cassiere Mutapcilsky, che aveva riportato gravi ferite, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Ucciso dall'amante esasperata

Parigi, 5 notte.

Un ingegnere dell'artiglieria navale, Andrea Gosset, di 55 anni, è stato ucciso dalla sua amante, signora Dolori, di origine russa, che egli voleva abbandonare. La signora aveva minacciato di uccidersi alla presenza dell'amante, che fredamente le aveva consigliato di uccidersi nella propria abitazione. Perduta la testa, la signora tirò allora in direzione dell'amante che, colpito alla tempia, cadde fulminato. L'omicida, dopo essere tornata a casa ed aver pranzato tranquillamente con il marito e con i suoi figliuoli, due giovanette di 15 e 16 anni e un giovane di 18 anni, si recò nella serata a costituirsi prigioniera al commissariato di polizia.

SPORT

Bosisio proclamato
campione d'Europa dei pesi medi

Parigi, 5 notte.

Il segretario della International Boxing Union comunica che il processo verbale ufficiale dell'incontro che ha opposto i pugilati Bosisio e Molina il 1o aprile a Milano per il titolo di campione di Europa pesi medi conformemente alle disposizioni speciali del regolamento dell'International Boxing Union è stato approvato. In seguito all'esito del match Bosisio è dichiarato vincitore e proclamato campione di Europa dei pesi medi.

Il fulmineo volo di Carvillos
sul Continente Nero

Parigi, 5 notte.

Con la consueta rapidità del primo giorno, il volo africano del capitano Corvillos e di Girardot si lancia al disopra del continente nero. Gli aviatori, che erano riusciti a mettere Tombuctu a sole ventiquattro ore da Parigi, non si sono fermati sulle rive del Niger per prendere un riposo che sarebbe stato ben meritato, e poichè il loro materiale dava loro la massima soddisfazione, hanno raddoppiato le tappe sorvolando tutta l'Africa occidentale per giungere stamattina a Dakar.

Da Tombuctu, che essi avevano lasciato ieri mattina alle 8,25 dopo aver effettuato un rapido approvvigionamento, i due aviatori si diressero a Bamako ove si posarono senza incidenti alle 12,30. La rimanenza di aver diritto ad un po' di riposo; riposo di poche ore, però, poichè stamattina alle ore 3,10 l'aeroplano riprendeva il volo verso Dakar, ove atterrava alle 11. Subito gli infaticabili aviatori facevano sapere che contavano ripartire domattina per Casablanca, compiendo una nuova tappa di 2500 chilometri d'un solo volo.

Uno dei trasvolatori tedeschi si ritira

Dublino, 5, notte.

Spindler, uno dei tre volatori tedeschi, ritirò in attesa a Baldoneil del tempo propizio alla traversata dell'Atlantico, ha abbandonato l'impresa tornandosene in Germania. Lo surrogherebbe a bordo del *Bremen* il comandante Fitzmaurice, capo del corpo irlandese di aviazione.

L'aviatrice che ha sorvolato l'Africa

Cairo, 5, notte.

L'aviatrice inglese lady Heath è giunta oggi a bordo della sua « avionnette » proveniente da Città del Capo. Lady Heath è la prima aviatrice che abbia da sola sorvolato l'Africa.

La condanna a morte di un duplice assassino

Charleroi, 5, notte.

Landemare, lo *chauffeur* di Montreuil che, in un momento di gelosia esasperata, si rese colpevole di un doppio assassino in una località vicina a Saint Denys di Meronvel, è comparso nel pomeriggio davanti alla Corte d'Assise di Eure et Loire. Egli aveva chiesto la mano della signorina Agostina Legendre, una giovinetta di 18 anni che era impiegata in una fabbrica di strumenti ottici a Dreux. I genitori della ragazza non avevano acconsentito a concedergliela poichè le informazioni del giovane non erano buone. Landemare aveva giurato di vendicarsi. Il 5 ottobre egli, armato di un fucile, aspettò in una strada di campagna la fidanzata, che arrivava in bicicletta, per ucciderla. Sfortuna volle che quella sera la signorina fosse accompagnata da un giovane operaio, certo Felice Carrè. Alla loro vista lo *chauffeur* sparò un colpo, poi un secondo che colpirono il disgraziato giovane facendolo stramazzare a terra cadavere, mentre la ragazza fuggiva terrorizzata. Ma il vendicativo fidanzato la rincorse, e le sparò alcuni altri colpi uccidendola.

— Ho caricato l'arma con del grosso piombo, quello per la grossa selvaggina! — ha detto freddamente l'imputato al presidente che lo interrogava.

Per il resto dell'udienza egli però conservò un mutismo che accrebbe grandemente il suo interrogatorio. Dalla lettura degli atti processuali si apprende poi come il Landemare abbia tentato anche di applicare il fuoco alla casa abitata dalla sua fidanzata. Era uno scherzo? Un tentativo di intimidazione? o una vendetta? Non si riesce a saperlo. Si viene al giorno del delitto: « Ho tirato volontariamente. Ho voluto vendicarmi », risponde a monosillabi l'accusato.

Landemare, — gli domanda il presidente — non avete da esprimere alcun rincrescimento ai giurati?

— No! — risponde lo *chauffeur* con voce forte, mentre dalla folla partono grida di: « A morte, a morte! ».

I testi sono rapidamente escussi. I periti riferiscono che il Landemare è un essere normale e non può beneficiare di alcuna attenuante. Il procuratore della Repubblica pronuncia quindi la sua requisitoria, le cui conclusioni severe sono pienamente giustificate dall'orribile delitto: egli chiede quindi la pena capitale.

Il giury ha seguito un verdetto affermativo su tutti i quesiti, senza le circostanze attenuanti. Landemare è stato quindi condannato alla pena capitale. La sentenza è stata accolta da applausi del pubblico. Landemare avrà la testa mozza su una piazza di Chartres.

Aggressione a rivoltellate
in un quartiere elegante di Berlino

Berlino, 5 notte.

Iersera una signora nel quartiere di Grunewald, uno dei più ricchi ed eleganti della capitale, mentre rincasava, fu aggredita da un giovanotto sui 20 anni che la percosse e tentò di strappare la borsetta. Alle grida della signora, l'aggressore montò rapidamente in bicicletta per svignarsela, non senza però prima di aver sparato un colpo di rivoltella contro la signora, che rimase fortunatamente illesa. Alla svolta della strada il malfattore fu affrontato da due agenti, il corriere di Legazione Abdul Hasi Elmi e lo studente Ahmed Mohamed; ma il ladro sparò due colpi di rivoltella; ferendo, per fortuna non gravemente, il corriere al braccio, e riuscì ad eclissarsi. La polizia ha iniziato attive indagini.

La strage d'un profugo russo
impazzito

Berlino, 5 notte.

A Bjergsied, in Svezia, stamane, una terribile tragedia famigliare si è svolta. L'ingegnere russo Wodkewie, esiliato otto anni fa dalla Russia e che in questi ultimi tempi specialmente si dibatteva in gravi strettezze economiche, ha ucciso sua moglie, il figlio di 10 anni, la figlia sedicenne, e la suocera, e poi si è ucciso, implicandosi in un granaio. Prima di uccidersi aveva anche appiccato il fuoco alla casa per mezzo di paglia lucida di petrolio.

Il dramma d'un marito abbandonato

Parigi, 5 notte.

Abbandonato dalla moglie che si era recata a vivere con un amante lasciandogli una bambina di quattro anni, un operaio meccanico di 28 anni di nazionalità svizzera, Roberto Bechir, abitante a Saint-Denis, tirò sulla piccina prima di uccidersi con una rivoltellata alla testa. La tragedia venne scoperta soltanto stamattina. La bimba che respirava ancora è stata trasportata in condizioni disperate all'ospedale. Il Bechir aveva lasciato sul tavolo una lettera diretta al commissario in cui diceva tutta la sua disperazione e chiedeva perdono per quanto stava per compiere.

Soldato che getta un fucile
contro un generale

Bruxelles, 5, notte.

A Genk, durante la rivista in occasione del genetliaco di Re Alberto, è avvenuto un grave incidente. Un soldato del terzo reggimento di linea è uscito dalle righe e ha lanciato il fucile a terra in direzione del generale De Callatay, in seguito alla violenza dell'urto, l'arma si è infranta. Il soldato indisciplinato è stato subito arrestato e la folla lo ha fischiato. Scortato da due soldati con la baionetta in canna e da un agente di polizia, il soldato è stato accompagnato alla caserma ove venne subito interrogato in attesa di comparire davanti alla giustizia militare.

3 metri di « film »
trasmessi per telefono

Chicago, 5, notte.

Oggi per la prima volta tre metri di pellicola cinematografica sono stati trasmessi da Chicago a New York per mezzo dell'apparecchio telefotografico della Compagnia americana dei telegrafi e dei telefoni. Un'ora dopo che la nota attrice Vilma Banky aveva posato davanti all'apparecchio che girava la pellicola, questa venne sviluppata e trasmessa a New York in tre pezzi contenenti ciascuno 24 immagini. I tre pezzi sono poi stati riuniti e stasera stessa la pellicola è stata mostrata al pubblico in una sala di New York.

Tom Tit, scrittore per ragazzi è morto

Parigi, 5 notte.

Tom Tit, che diversi tanto generazioni di ragazzi, è morto. Di nome egli si chiamava Arturo Good ed era ingegnere, ma si era prefisso per scopo nella vita di divertire i ragazzi e aveva perciò assunto uno pseudonimo di carattere infantile, che doveva maggiormente colpire l'immaginazione dei suoi giovani lettori. Per circa mezzo secolo, Tom Tit non ebbe altra preoccupazione che di distrarre i ragazzi, pur istruendoli nel tempo stesso. Egli scrisse per loro numerosi libri non anche in Italia e una quantità di articoli pieni di ingegnosi passatempi che, se erano la gioia dei ragazzi, interessavano spesso anche i genitori.

CRONACA

Una automobile contro un fanale
a Porta Nuova

Un accidente automobilistico, senza gravi danni alle persone, fortunatamente, ha messo a rumore, stanotte, verso le tre e mezza, la zona prospiciente alla stazione di Porta Nuova. Senza gravi danni alle persone — abbiamo detto — perchè l'unica vera... vittima è stata quell'ingegnosa ed innocua antenna, recentemente collocata su un rialzo del selciato davanti a via Nizza ed a via Lagrange ad indicare il posto ove il vigile addetto alla circolazione sta a dirigere il viavai dei veicoli. Le poche persone che, a quell'ora, transitavano per il piazzale della stazione videro un'automobile proveniente da corso Stupinigi e diretta verso Po, giunta all'altezza di via Lagrange, sterzare bruscamente, come per un'improvvisa rottura del congegno di guida ed investire il cosiddetto *salvagente*.

Un urto violentissimo, uno schianto: l'antenna, spezzata di colpo, rovinò al suolo con cupo fragore che si ripercosse lontano, gettando l'allarme nella adiacenze. Il guidatore, Mario Tricerri, di 26 anni, abitante in via Baretti, 50, [illegible] incolume, ma quegli che sedeva accanto a lui, certo Aurelio Vincenzi, di 33 anni, cameriere, riportava un'ampia ferita da taglio alla regione frontale. I cittadini accorsi credettero sulle prime che si trattasse di cosa molto grave e provvidero a far trasportare il ferito all'Ospedale S. Giovanni ove, però, il sanitario di guardia, dopo averlo medicato, lo rimandava giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. L'automobile investitrice, contrassegnata dal numero 119 (servizio pubblico) rimase sul luogo del sinistro, gravemente danneggiata.

Gli impiegati di assicurazioni a congresso

Il primo congresso provinciale del Sindacato impiegati di assicurazioni si è svolto nel salone del Sindacati fascisti, in via Bogino 6, alla presenza del segretario generale Edoardo Malusardi. Il segretario di categoria, rag. Guido Boario, ha riferito ampiamente sull'opera svolta dalla segreteria dal l'agosto 1927 ad oggi ed è stato approvato ed applaudito dalla assemblea. Edoardo Malusardi, rivolgendo calde lodi alla Segreteria provinciale, che con la sua attività ha portato il Sindacato impiegati impresa d'assicurazione all'avanguardia del movimento sindacalista torinese, ha esposto con un breve e incisivo discorso i nuovi compiti da adempiere, ha auspicato la migliore riuscita dell'imminente discussione per il contratto provinciale di categoria ed ha concluso tratteggiando magistralmente l'organizzazione e la costituzione dello Stato corporativo. Le parole del segretario generale sono state salutate da una lunga ovazione.

Il segretario a disposizione, avv. Vallone, ha invitato quindi gli organizzati a nominare il nuovo segretario provinciale; e all'unanimità è stato riconfermato il rag. Guido Boario. Il nuovo Direttorio è risultato così composto: sig. Demichelis, rag. Navone, sig. Frea, sig. Chiri, avv. Levvy, rag. Adolfo Feltzia, cav. uff. Perino, cav. Bustiponi, geom. Pinia, e il cav. Micca quale rappresentante provvisorio della categoria mutilati.

La scoperta di un'antica necropoli

Palermo, 5 notte.

Durante alcuni lavori per la costruzione di un muro nella caserma del 2.o artiglieria si sono incontrati dei vuoti, che hanno messo in luce una antica necropoli. Dai primi studi e dall'esame di alcuni scheletri si è stabilito che la necropoli risale al periodo punico.

LA TEMPERATURA
5 aprile 1928.

Ufficiale di Torino
Massima + 19 Minima + 9
La giornata di ieri: mezzo coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 728.
Temp. massima del giorno 4 + 20
Temp. minima notte dal 4 al 5 + 9,4

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	23	11	1/4 coperto	
Milano	20	11	»	
Genova	17	10	»	mosso
Venezia	19	11	1/4 »	calmo
Firenze	22	9	1/4 »	
Ancona	15	11	1/4 »	legg. m.
Bologna	18	13	1/4 »	
Napoli	17	10	1/4 »	mosso
Taranto	17	9	»	legg. m.
Palermo	18	10	sereno	»
Cagliari	16	9	»	»
Tripoli	17	13	1/4 coperto	mosso
Messina	17	11	sereno	legg. m.
Trieste	21	11	1/4 coperto	calmo

Previsione del tempo per oggi

Roma, 5 notte.

La recedura del ciclone previsto e le locali premesse a sud della Penisola, giuocano opposte influenze sullo stato del tempo, che avrà perciò carattere variabile per avvolgimenti intermittenti, specialmente pomeridiani, separatamente sull'Alta Italia. I venti saranno generalmente meridionali e moderati. Qualche pioggia sull'Alto Tirreno e sulle Venezie. Cielo in prevalenza sereno nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Temperatura ovunque alta. Mare mosso nel Tirreno e nello Jonio; leggermente mosso l'Adriatico. (Stefani).

Stato Civile di Torino
5 Aprile 1928

NASCITE	18
MATRIMONI	5
MORTI	27

NASCITE: Maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Accitti Giovanni con Demo Maria — Guarnaschelli Mario con Mascagno Angela — Martinotti Giuseppe con Deambrosis Pierina — Picollo Erasmo con Felia Eufemia.

MORTI: Racca Clelia ved. Francesco di anni 88, da Fossano, via L. Domenico 5, domestica — Lanza Ester-Tu Pietro Antonia, id. 72, da Biella, agiata, via Donati 20 — Gastaldo Marcellina ved. Marco, id. 76, da Chiavrano, casalinga, via Valpesto 20 — Zanella Maria m. Boglietti, id. 71, da Rocca de' Baldi, portinaia, piazza Carlo Felice 3 — Sani Tito fu Bernardino, id. 47, da Rima, ferroviere, via Alassio 8 — Teodoro Lucia m. Ferraris, id. 62, da Moncrivello, casalinga, via Bidone 32 — Massa Pietro fu Martino, id. 77, da Novi Ligure, impiegato, via Parella 11 — Corisco Francesca ved. Caja, id. 80, pensionata, via Giulio 9 — Aprà Lucia m. Bistolfi, id. 71, da Torino, agiata, via Alassio 19 — Morio Matteo fu Lorenzo, id. 84, da Nichelino, contadino, via Porro 2 — Cervelli Elena ved. conte Boetti, id. 90, da Lanzo, agiata, via Mad. Cristina 4 — Marengo Teresa v. Bianco, id. 75, da Moncalieri, casalinga, via Gioberti, 45 — Vertia Giovanna m. Carrato, id. 91, di Benevagienna, sarta — Frola Pietro fu Gior. Batt., id. 85, di Crescentino, conciatore — Rabellana Anna m. Callearis, id. 45, di Torino, casal. — Polghieri Elvira ved. Cicognani, id. 73, di Modena, casal. — Franzetto Pietro Fu Andrea, id. 76, di Lanzone, mascovale — Bay Giovanni di Costantino, id. 36, di Torino, negoziante — Bernando Maddalena di Domenico, id. 85, di Cuneo, casal. — Levis Caterina ved. Corso, id. 81, di Biella, casal. — Fantino Caterina m. Castello, id. 61, di Canale d'Alba, casal. — Galvagno Giovanni di Eugenio, id. 55, di Torino.

Minori d'anni sei, 8; a domicilio 14; negli ospedali, infanti, ecc., 13. Non reclamati in questo Comune 5.

TEATRI

Una convenzione teatrale

Roma, 5 notte.

Tra il Sindacato Nazionale Fascista autori e scrittori e la Società italiana del Teatro drammatico e Società anonima Ne Riccardi è stata stipulata una convenzione della quale i capi essenziali sono: Dalla firma della presente convenzione tutte le novità e le prime riprese, e dal 1.o luglio 1928 tutto il intero il cosidetto vecchio repertorio di tutti gli autori italiani rappresentati dal Sindacato, e quello delle Società riunite, sarà concesso esclusivamente alle Compagnie le quali sceglieranno le novità straniere fra quelle che la Società riunite avranno importato in Italia, con l'approvazione degli organi del Sindacato a cui delegati. Le Società riunite ed il Sindacato determinerano di comune accordo il numero di lavori